Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Economia p. 9
Redditi, la montagna è sempre ultima

Cimpello-Sequals p. 18
Cinquemila firme in tre giorni contro la strada

martedì 30 aprile 2024 anno CI n. 18 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Fiori sbocciati in Diocesi

di Vita Cattolica e Radio Spazio

Due ore e dieci minuti. In autostrada e senza eccessivo traffico. È il tempo che si impiega a solcare Carnia e Friuli da un capo all'altro della Diocesi, immaginando di salire in auto davanti alla chiesa di Santa Margherita, a Sappada, per fermare il motore davanti al duomo di San Giovanni Bosco a Lignano Sabbiadoro. Un viaggio simbolico, potremmo dire un abbraccio alla nostra terra, in cui snocciolare numeri su numeri: 374 Parrocchie, innumerevoli pievi storiche, 123 comuni, eccetera. A proposito di numeri, chissà quanti chilometri avrà percorso l'Octavia di mons. Andrea Bruno Mazzocato in questi quasi quindici anni di "abbracci" al territorio e alla sua gente. E soprattutto nella visita alle 54 Collaborazioni pastorali, appena terminata in quel di Gonars.
Visti da qui, dalla redazione de La Vita Cattolica e Radio Spazio, quei chilometri sono serviti a risvegliare una vivacità enorme, sotterranea come le falde del Friuli e talvolta davvero insospettabile. Non abbiamo contato i chilometri, ma abbiamo sfogliato i 54 inserti "In viaggio nelle Collaborazioni pastorali" e gli altrettanti podcast – appena conclusi – che abbiamo voluto pubblicare settimanalmente a corredo della Visita pastorale, dedicandone ognuno a una diversa Cp. Molti lettori, lo sappiamo per certo, li hanno collezionati, «e guai s'al mancje un». Tra questi inserti non ce n'è uno in cui non emerga vitalità pastorale, spirituale, ecclesiale, capace di sopravvivere alle ben note difficoltà. Notarlo è utile. È pasquale. Anche nelle CP «che non disti» ci sono persone assiduamente dedite alla carità gratuita, giovani che tengono in vita un oratorio magari minuscolo, cori che cantano con regolarità e si supportano vicendevolmente nelle celebrazioni più importanti, catechiste che camminano con i più piccoli, parroci che ci credono e si consumano, letteralmente, per le loro Parrocchie.

CONTINUA A PAG. 12

Domenica 5 maggio la Chiesa Udinese accoglie l'arcivescovo Riccardo Lamba

SUPPLEMENTO SPECIALE DI 12 PAGINE

A braccia aperte

Papa Francesco a Venezia pag. 3

Tra detenute, artisti, giovani: «Abbiamo bisogno di inclusione»

Intelligenza artificiale pag. 4-5

La Chiesa si interroga: «Mantenere la centralità dell'uomo»

Gianpietro Benedetti pag. 7

L'addio del Friuli a un imprenditore visionario e mecenate

Papa a Venezia

Tra le detenute, con gli artisti, con i giovani. Nella città «bella e fragile»

«Abbiamo bisogno di inclusione»

L'incontro del Papa con le detenute della Giudecca

Sara Trevisan, la giovane di Remanzacco che domenica 28 aprile ha potuto dare la mano a Papa Francesco, sul sagrato della Basilica della Salute, e omaggiarlo di un bel "Mandi", non solo era emozionata per l'incontro con il Pontefice, ma anche responsabilmente cosciente degli impegni dettati da Bergoglio nella sua breve visita a Venezia. Così come della pastoralità della visita è rimasto soddisfatto l'amministratore apostolico, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, che ha partecipato alla concelebrazione in piazza San Marco. Forse le cronache non l'hanno sempre evidenziato, soffermandosi su altri aspetti, importanti senz'altro, ma non come questa verità che Francesco ha ritenuto di dover ri-annunciare all'inizio della sua omelia: «Gesù è venuto a portare agli uomini la vita eterna… Essa è un'acqua fresca, che egli dà, una fonte sempre zampillante». Quale sintesi più efficace dopo aver guardato negli occhi le detenute del carcere femminile della Giudecca e dopo la ricognizione all'interno del padiglione della Biennale realizzato dagli artisti invitati dal Vaticano all'interno dello stesso penitenziario; il raduno frizzante con i giovani; l'Eucarestia su una delle piazze più belle, e più fragili, al mondo? La vita eterna, appunto. Una prospettiva che passa per la testimonianza di una vita coerente. Ed ecco, pertanto, quanto Sara ed altri giovani (ma non solo) della Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi si sono annotati degli impegni a cui li ha invitati Papa Francesco.
Inclusione è stata una delle parole meglio percepite in tempi che paiono essere, invece, di esclusione. «Abbiamo bisogno che le nostre comunità cristiane, i nostri quartieri, le nostre città, diventino luoghi ospitali, accoglienti e inclusivi», ha raccomandato Bergoglio prima con gli artisti e poi nell'omelia della messa. L'arte – annotiamolo, per favore (lo ha fatto anche il sacerdote friulano **don Alessio Geretti** commentando la diretta di Rai1) – come codice per combattere emarginazione, razzismo, xenofobia e persino «aporofobia», un «terribile neologismo che – spiegava Francesco – significa fobia dei poveri».
Altra immagine di "provocazione" all'impegno ben recepita dai presenti a Venezia: «L'egoismo che ci fa funzionare come isole solitarie invece che come arcipelaghi collaborativi». E ancora. «Vi imploro, amici artisti, immaginate città che ancora non esistono sulla carta geografica, città in cui nessun essere umano è considerato un estraneo. È per questo che quando diciamo "stranieri ovunque", stiamo proponendo "fratelli ovunque"».
Particolarmente affettuoso il tu-per-tu con le sorelle detenute: «Andate avanti, coraggio. Non mollare». E ai rappresentanti delle istituzioni, come il ministro della Giustizia: «È fondamentale che anche il sistema carcerario offra ai detenuti e alle detenute strumenti e spazi di crescita umana, spirituale, culturale e professionale creando le premesse per un loro sano reinserimento. Non isolare la dignità, ma dare nuove possibilità».
Lasciato il carcere ed il padiglione vaticano della Biennale, il Papa ha incontrato i giovani ai piedi della Madonna della Salute. «Usate il cellulare, ma incontrate ugualmente le persone», ha raccomandato ai ragazzi, invitandoli a essere «rivoluzionari», senza cercare l'utile, ma pensando di «fare qualcosa che prima non c'era». «Pensate dentro di voi ai figli che avrete», ha aggiunto. E poi anche quest'altra raccomandazione: «Non siate professionisti del digitare compulsivo, ma creatori di novità». «Un gesto d'amore per qualcuno che non può ricambiare: questo è creare, imitare lo stile di Dio – ha continuato il Papa –. È lo stile della gratuità, che fa uscire dalla logica nichilista del "faccio per avere" e "lavoro per guadagnare". Il centro è la gratuità».
La conclusione di questa visita (in attesa di quella del 18 maggio a Verona) lasciamola al patriarca di Venezia, **Francesco Moraglia.** «Il Papa si è fermato per alcuni minuti in una preghiera silenziosa sull'altare della basilica cattedrale e cioè sulla tomba dell'evangelista Marco: lì mi è parso di vedere il richiamo del ritorno al Vangelo scritto da quello che fu segretario di Pietro, il primo Papa. Questo Vangelo, molto essenziale, che viene prima degli altri e dove Gesù pare apparire stizzato dai versetti brevi e nervosi, certe volte, di Marco, è il richiamo a trovare la nostra forza dall'origine, come ci ricorda la stessa basilica cattedrale. Pietro, Marco, il Papa ci richiamano a essere Chiesa».

F.D.M.

Sara Trevisan, di Remanzacco, era tra i giovani friulani che hanno incontrato il Santo Padre

a cura della **Cappellania Penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine**

Luci tra le sbarre
Testimonianze dal carcere

Una "dolce" fiducia

Credo che quasi tutti i cappellani che operano e offrono il loro servizio negli istituti detentivi in Italia (ma non solo) sarebbero concordi nell'affermare che tra i momenti più belli ci sono senz'altro quelli dedicati ai colloqui personali, che siano questi semplici colloqui o confessioni. Quando incontro un ragazzo per la prima volta ho notato che non c'è mai imbarazzo, tutto è subito molto diretto e non ci si perde in schermaglie o giochi di silenzi. C'è molta emozione, quello sì, perché si tratta di un incontro libero e senza pregiudizi. Mi capita anzi spesso di sottolineare, nel caso ci sia giusto un timido imbarazzo inziale, che io non sono un magistrato, un avvocato, un agente, un giudice, un educatore, uno psicologo... Siamo lì insieme uno per ascoltare l'altro. E questo accade, ci si ascolta davvero a vicenda, chissà, forse complice anche il fatto che non ci sono telefoni cellulari a distrarci, e questo la dice lunga su ciò che accade fuori dal carcere, nella vita "normale".
I colloqui sono di solito dei momenti in cui si racconta la propria vita, a volte delle ultime cose successe altre volte della vita intera, magari narrata a tappe, oppure a cerchi concentrici dove al primo incontro ne seguono molti altri (il tempo in carcere non manca…) e ci si allarga partendo dalle cose immediate per arrivare a toccare i punti nevralgici, forse proprio quelli che più hanno ferito il cuore e l'intimità fino a portare a vivere un pezzo della propria vita "dietro le sbarre". Intendiamoci… non è sempre tutto così profondo! A volte ci si ferma a conversazioni più semplici e tutto è molto più essenziale.
Con L. riguardo a questo piccolo cammino interiore, anche di fede, le cose sono andate proprio così: poco alla volta con sincerità ci si è raccontati. Quello che è avvenuto con lui, lo definisco "la svolta del Kit Kat", dal nome del famoso dolcetto (che negli anni '80, quando ero bambino e adolescente, era più grande e buono di oggi!). Avevo confidato a L. che sono goloso, così lui ha pensato bene ad un certo punto di portarmi ad ogni colloquio quella che chiamo simpaticamente la "tangente"! È stato il suo modo di dirmi grazie perché ci siamo ascoltati. Da quando è avvenuta "la svolta del Kit Kat" è iniziato un percorso di fiducia bello e profondo. Io accetto, apprezzo e faccio merenda… rifocillandomi nei pomeriggi dedicati ad ascoltare chi ha bisogno di raccontarsi; a volte anche con lunghi silenzi necessari, intensi, come le narrazioni di Gesù nel Vangelo

p. Lorenzo Durandetto
Cappellano
Casa Circondariale di Udine

Se qualcosa di questa luce ti ha toccato, scrivi i tuoi pensieri e le tue impressioni a lavitacattolica@lavitacattolica.it

Rivoluzione tecnologica, anche la Chiesa si interroga

Intelligenza art

Montanari: «Papa Francesco al G7 per ribadire la centralità dell'uomo»

La prima volta di un Papa al G7 sarà a giugno. Non sarà per la pace – un tema che meriterebbe decisamente la presenza della Santa Sede –; non è nemmeno per il clima. Il Papa andrà al G7 a parlare di tecnologia. O meglio, a offrire alcuni orientamenti che le religioni possono dare per lo sviluppo di quella tecnologia così avanzata da essere chiamata intelligenza artificiale. L'IA – così in sigla – è un'innovazione ricchissima di opportunità, ma non esente da rischi, talvolta anche molto problematici, su cui la Chiesa si sta interrogando da diversi anni. Due esempi recenti giustificano l'invito del Papa al G7: l'iniziativa «Rome call for AI ethics» avviata in Vaticano nel 2020, a cui hanno aderito, tra le altre, Microsoft e IBM e di cui nei prossimi mesi, a Hiroshima, aderiranno anche alcune religioni orientali; poi i due recenti Messaggi di Francesco in occasione della Giornata mondiale della pace e della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2024.

La Chiesa udinese approfondirà la riflessione su questo tema, proponendo un convegno diocesano sabato 11 maggio, alla vigilia della Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali. Tra gli ospiti ci sarà anche **Angelo Montanari**, docente ordinario di informatica all'Università di Udine, ma anche uno dei quattro ricercatori friulani inseriti fra i duemila studiosi più influenti al mondo nella loro area di ricerca in Intelligenza Artificiale dalla Tsinghua University e dall'Associazione cinese di Intelligenza artificiale. Lo abbiamo raggiunto con Radio Spazio.

Professor Montanari, di IA si parla soprattutto da quando è stato avviato "Chat GPT", il chatbot (ossia il software "intelligente" con cui conversare) diffuso circa un anno e mezzo fa. Eppure l'IA è ben di più…

«Di IA si parla dagli anni Cinquanta del secolo scorso, con gli studi del celebre informatico Alan Turing. Alcuni elementi, oggi, rendono l'IA potente e performante: la potenza di calcolo e l'enorme disponibilità di dati. Ciò ha fatto sì che l'IA sia divenuta sempre più pervasiva».

Ci può fare alcuni esempi?

«Un ricercatore australiano, qualche anno fa e per gioco, trovò almeno un'applicazione per ognuna delle lettere dell'alfabeto: A come auto a guida autonoma, B come bionica, C come chatbot (per esempio ChatGPT), la D è la domotica e così via. Un filone di applicazioni interessanti è dedito alla rilevazione anticipata di malfunzionamenti utili, per esempio, nei macchinari industriali o per monitorare lo stato di salute delle persone, al fine di valutare per tempo l'insorgenza di patologie».

Tra le varie applicazioni emergono anche diverse questioni etiche. Quali sono le principali?

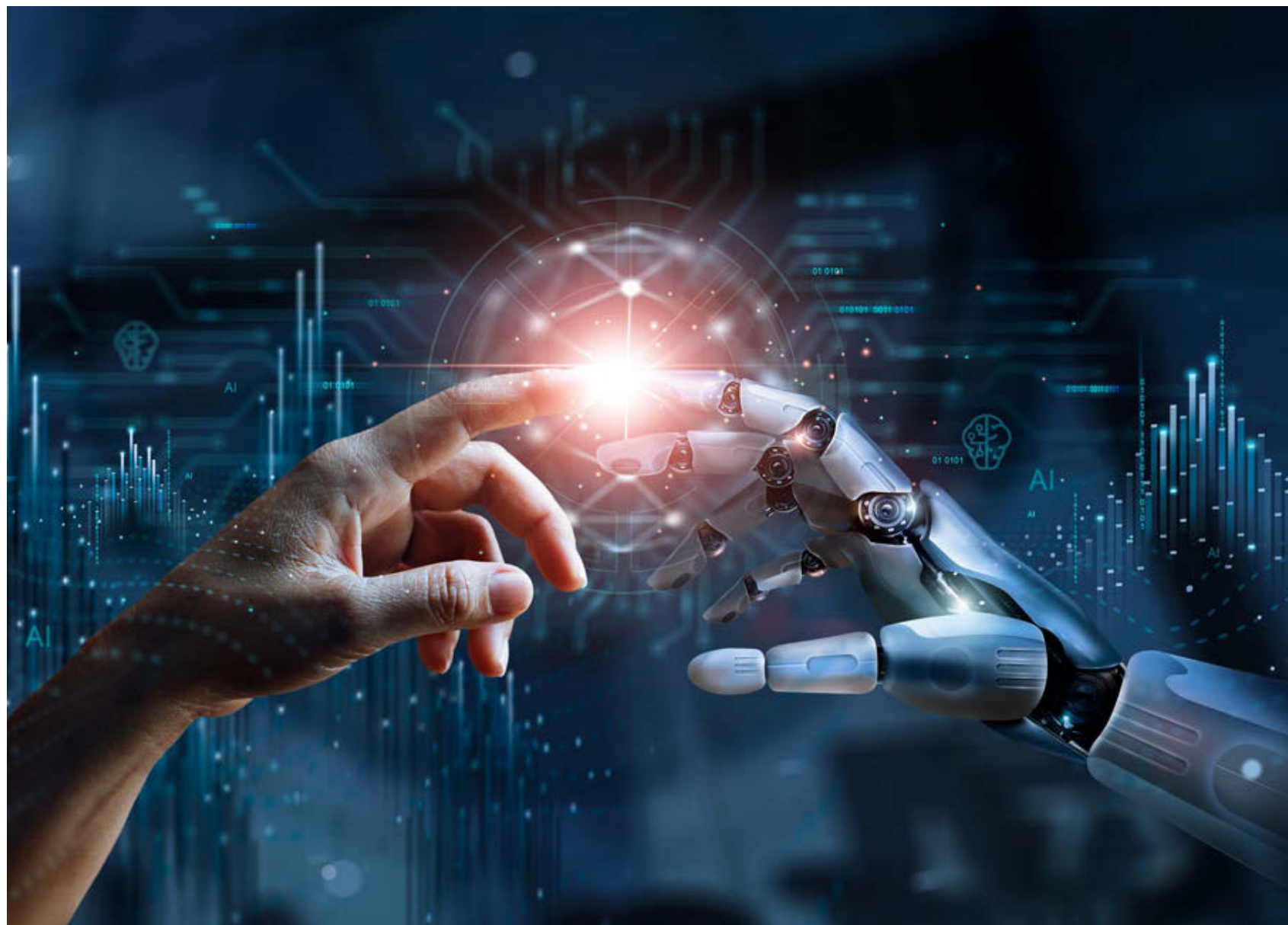
«Si tratta di questioni che, nel rapporto tra l'uomo e la macchina, ci sono sempre state. Nello specifico dell'IA ci sono potenziali rischi legati per esempio a strumenti di videosorveglianza, vietati dal regolamento europeo recentemente varato. C'è poi la problematica della profilazione delle persone, ossia la capacità di questi strumenti di delineare con precisione gli interessi commerciali delle persone o le loro opinioni politiche. Sono esempi di applicazioni che se usate da persone malintenzionate possono causare problemi alla vita democratica. E ancora, l'utilizzo di droni dotati di IA in ambito militare è un altro uso molto pericoloso».

A proposito, Papa Francesco ha citato questo tema nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace. Quindi le religioni hanno effettivamente "qualcosa da dire" sull'IA…

«Il contributo delle fedi attiene alla questione antropologica: chi si interessa alla persona intravede le questioni che l'IA solleva dal punto di vista teorico e pratico-morale. In definitiva, l'IA pone la questione su ciò che è specifico dell'essere umano. Per esempio si sono investiti molti studi sul tema dell'intenzionalità, per valutare quanto tale dimensione possa essere trasferita a una macchina».

Tali riflessioni incidono solo nell'utilizzo di queste tecnologie o possono essere introdotte già nella fase di sviluppo dei software di IA?

«Gli algoritmi sono i prodotti più preziosi e distintivi dell'informatica, non vanno demonizzati a priori. Detto questo, un grosso tema è garantire la qualità dei dati utilizzati per "addestrare" i sistemi di IA. Ci sono stati esempi in cui i dati di input di alcuni sistemi di IA avevano dei pregiudizi (per esempio prediligendo persone di sesso maschile e di carnagione chiara) e generavano, quindi, risultati falsati. Dunque serve attenzione al cosiddetto dataset, ossia l'insieme dei dati da fornire ai sistemi di IA. La dimensione etica entra, per esempio, a questo punto dello sviluppo».

Giovanni Lesa

I «Mercoledì dell'Angelo» fanno tappa a Plaino col professor Giuseppe Serra

Che le nuove generazioni siano tendenzialmente più digitali delle precedenti, è cosa nota. Saper gestire la complessità della cultura digitale, tuttavia, è un passo non scontato.
In questo contesto si inserisce uno degli appuntamenti dei Mercoledì dell'Angelo, il ciclo di incontri su tematiche di fede dedicato ai più giovani e proposto dalla Pastorale giovanile del Vicariato urbano di Udine. Mercoledì 15 maggio 2024, alle 20, il parco "Beato Carlo Acutis" di Plaino (in comune di Pagnacco) ospiterà infatti un "Mercoledì dell'Angelo" sul tema «Intelligenza artificiale. C'è ancora posto per me?». Alla serata interverranno il prof. Luca Grion, docente di filosofia morale e direttore della Scuola di politica ed Etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine, e il professor Giuseppe Serra, docente di Intelligenza artificiale all'Università degli studi di Udine.
Ogni appuntamento con i "Mercoledì dell'Angelo" inizia con un aperitivo proposto dalla Caritas diocesana: chi lo desidera può lasciare un'offerta a sostegno della mensa diocesana "La Gracie di Diu", gestita e animata proprio dalla Caritas.

tificiale ed etica

L'INCONTRO ALLA SPES CON TERESA SCANTAMBURLO

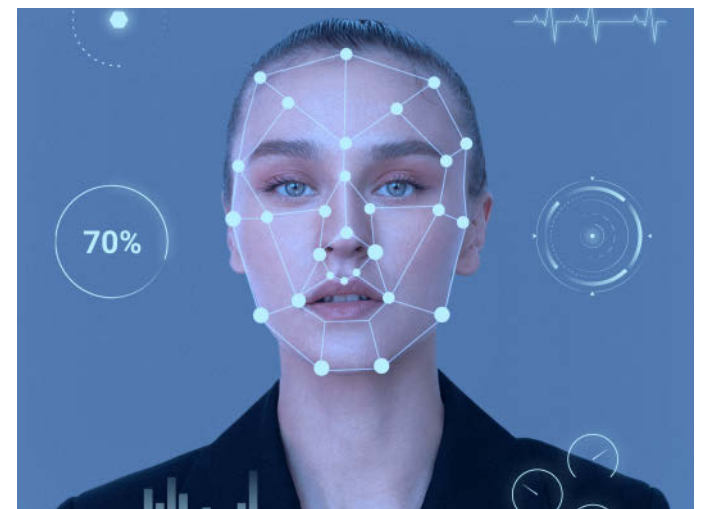
«Attenzione all'impatto sociale dell'AI per evitare discriminazioni pericolose»

La tecnologia avanza spedita e l'intelligenza artificiale (IA) si insinua sempre più pervasiva nelle nostre vite. Dagli algoritmi che suggeriscono i video da guardare su Youtube alle intelligenze artificiali che predicono il successo scolastico, l'IA è ormai parte integrante del nostro quotidiano. Ma questa rapida evoluzione ci spinge a interrogarci su un tema fondamentale: quale etica per l'IA?
Ha provato a rispondere alla spinosa domanda **Teresa Scantamburlo**, ospite della Spes (la Scuola di Politica ed Etica Sociale della Diocesi) mercoledì 24 aprile. Ricercatrice, si occupa di indagare gli impatti etici e sociali delle nuove tecnologie, in particolare degli algoritmi intelligenti.
Ed è in primis sulla nozione di intelligenza che si è concentrata la relazione. «Parlando di intelligenza delle macchine, non ci si riferisce alla capacità di dare senso e significato. La macchina è intelligente nella misura in cui con la sua performance, ciò che fa, è in grado di raggiungere un obiettivo, fornito dal programma, a partire dalle informazioni, i dati, che riceve dal contesto». Essere intelligenti significa allora «agire in modo appropriato in un certo ambiente. Intelligente è perciò un assistente vocale, ma anche un semaforo, o una pianta».
Le intelligenze artificiali, se adeguatamente addestrate, sono molto efficaci quando operano in un ambiente fatto di dati, analizzati attraverso complicate funzioni matematiche e statistiche, perché permettono di fare predizioni accurate e supportare gli esseri umani quando si tratta di prendere decisioni complesse.
«Addestrando i software con complessi algoritmi e una grande quantità di dati, siamo in grado di classificare oggetti, individui e calcolare la probabilità che una certa circostanza si verifichi e sulla base di che fattori». Scantamburlo ricorda che esistono già «sistemi capaci di prevedere se uno studente che si vuole iscrivere all'università andrà fuori corso o se c'è un rischio significativo di frode fiscale nella valutazione della concessione di sussidi sociali». Ma anche «algoritmi che calcolano la probabilità di recidiva nei reati, l'adeguatezza dei profili professionali in fase di recruiting».
E se quella persona a cui fosse negato un sussidio o un mutuo sulla base di un giudizio dell'IA fossimo noi? «L'impatto sociale di queste tecnologie è evidente. Parlare di etica dell'IA è chiedersi come utilizzare questi software evitando discriminazioni e scegliere quali obiettivi vogliamo dare a questi sistemi». Se il posto dell'umano è ancora centrale, bisognerà progettare contesti tecnologici «costruiti attorno all'uomo e non attorno alle macchine». Ed è la direzione in cui l'Europa si sta muovendo: il recente AI Act, ha concluso la ricercatrice, indica una strada chiara: normare, regolare e, talvolta, se il rischio di toccare la dignità e libertà personale è inaccettabile, anche vietare.
Minimizzare dunque i rischi? Assolutamente. Ma anche far sì che il beneficio portato dalle inedite potenzialità delle tecnologie in svariati campi (pensiamo alla medicina) possa essere davvero equo e diffuso.

Tommaso Nin

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI IL 12 MAGGIO

Un convegno diocesano per accendere i riflettori sulla necessità di farsi sempre accompagnare dall'intelligenza del cuore

Cosa ha da dire la Chiesa in merito all'Intelligenza artificiale? In realtà, sfogliando messaggi e iniziative ecclesiali, la Chiesa ne sta parlando da decenni. E lo fa con un atteggiamento di apertura e di speranza.
Anche l'Arcidiocesi di Udine si interrogherà e rifletterà sull'IA: «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore», infatti, è il titolo di un convegno che l'Arcidiocesi udinese proporrà sabato 11 maggio in seminario a Castellerio, alla vigilia della 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che la Chiesa celebrerà appunto il 12 maggio. Il titolo è mutuato dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale 2024. L'appuntamento sarà alle 9.15.
«La Chiesa ha manifestato un cronico ritardo nel seguire gli sviluppi della tecnologia» spiega **Giovanni Lesa**, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali. «È successo, per esempio, per il cinema e per i social media. Stavolta siamo più puntuali: i primi interventi sulla robotica risalgono alla fine degli anni Ottanta e dal COVID in poi si sono moltiplicati i pronunciamenti e le iniziative sull'IA. Significa che i cristiani possono portare un contributo di pensiero non indifferente per lo sviluppo e l'utilizzo di questa tecnologia».
Oltre al video-saluto iniziale di mons. Riccardo Lamba (che non potrà essere presente di persona), il convegno presenta tre interventi: «Parole da condividere. Dizionario di base dell'IA» sarà il tema trattato dal prof. Angelo Montanari, docente dell'Università di Udine. Seguiranno due interventi da seguire in alternativa: il prof. Oscar Tiozzo Brasiola (Università di Padova) offrirà un incontro dal titolo «Le parole generative dell'IA», nel quale sarà esplorato un approccio educativo e pedagogico nei confronti della nuova tecnologia; in alternativa, il prof. Giovanni Tridente (docente alla Pontificia università della Santa Croce di Roma, oltre che giornalista vaticanista) si addentrerà nella proposta etica che emerge dal magistero ecclesiale, in un intervento dal titolo «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore».
Il convegno è frutto del lavoro di un gruppo di giovani con diverse sensibilità e competenze, nato in seno all'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. «Da alcuni mesi stiamo svolgendo un cammino formativo e di progettazione condivisa – spiega infine Lesa – e penso che questo sia il valore aggiunto di una proposta che è sì formativa, ma soprattutto è figlia percorso plurale». Molti di questi giovani animeranno i momenti del convegno.
La partecipazione all'iniziativa dell'11 maggio è gratuita e aperta a tutti, ma è necessaria l'iscrizione sul sito www.comunicazionisociali.diocesiudine.it. I giornalisti possono ottenere 5 crediti formativi deontologici previa iscrizione sulla piattaforma formativa a loro dedicata.

Comune Udine: con lui il mondo ha apprezzato l'eccellenza dell'industria Fvg. L'ultimo progetto la Mits Academy

«Benedetti, profondamente friulano e profondamente italiano, ha saputo esportare la sua terra nel mondo e il mondo ha avuto modo di apprezzare l'eccellenza dell'industria fatta in Fvg». Così si legge in una nota del Comune di Udine a proposito dell'improvvisa scomparsa di Gianpietro Benedetti, presidente del gruppo Danieli, di cui l'Amministrazione comunale si dice «sorpresa e profondamente dispiaciuta». «Udine e il Friuli perdono non solo un grande capitano d'industria, esempio per l'imprenditoria di tutto il paese, ma anche un profondo estimatore del nostro territorio e un mecenate che ha saputo essere vicino alla sua città. Facendosi forza della fiducia nelle capacità della gente friulana è stato un vero pioniere quando ha saputo imprimere una svolta nella produzione siderurgica della storica azienda di Buttrio, rendendola leader mondiale», continua la nota. Al suo lungo percorso imprenditoriale Benedetti «ha saputo affiancare quello di mecenate al servizio della sua città, finanziando numerosi restauri dei beni storici e architettonici udinesi, tra i quali l'Angelo del Castello, la fontana di Piazza San Giacomo, il Loggiato di San Giovanni e i Mori di Piazza Libertà». L'ultimo progetto promosso da Benedetti a Udine è quello relativo alla Mits Academy in Borgo Villalta (*nell'immagine un rendering*), nell'area ex Dormisch.

Gianpietro Benedetti. Morto a 81 anni il numero uno della Danieli e di Confindustria Udine

Da disegnatore a presidente addio all'imprenditore visionario

«Leader d'azienda di grande valore», «imprenditore visionario». Con queste prole il presidente **Massimiliano Fedriga** è stato tra i primi, nel pomeriggio di domenica 28 aprile, ad esprimere il proprio cordoglio – e per conto dell'Amministrazione regionale – ai familiari di Gianpietro Benedetti, "paron" della Danieli di Buttrio, mancato poche ore prima, dopo una breve malattia. Alle sue parole hanno fatto presto eco quelle di tanti altri dai vertici del mondo dell'economia a quello della politica e della società civile. Nato a Tricesimo, Benedetti avrebbe compiuto 82 anni il prossimo 12 giugno. «Oltre a guidare per anni il gruppo industriale tra i primi tre produttori europei di acciaio – ha sottolineato il presidente Fvg –, ha profuso con orgoglio impegno per la sua terra diventandone mecenate, impegnandosi nel mondo della comunicazione e avviando anche numerosi progetti per la formazione dei giovani. Sotto la sua presidenza è cresciuto l'Its Malignani per formare i super-tecnici di cui l'economia del territorio ha bisogno». Oltre 8.600 gli addetti della Danieli nel mondo, ha ricordato Fedriga, di cui circa 6.000 in regione. Benedetti era Cavaliere del Lavoro dal 2006, aveva conseguito due lauree e un diploma in M.B.A ad honorem, era anche presidente di Confindustria Udine.

Gianpietro Benedetti

Prima la gavetta poi i vertici Danieli

Entrato in Danieli nel 1961 con la mansione di disegnatore tecnico, dopo una lunga gavetta negli stabilimenti di mezzo mondo nel 1986 divenne direttore generale del Gruppo Danieli, prima di assumere la presidenza dal 2003 al 2018. Nel 2021 divenne presidente di Confindustria Udine.

La comunicazione e il mecenatismo

Benedetti ha avuto anche un ruolo importante nei media locali: dalla Tv con Telefriuli alla carta stampata con Il Friuli e La Vôs dai Furlans. E, ultimamente, come socio di minoranza del gruppo Nord Est Media, comprendente sei testate tra cui il Messaggero Veneto. È stato anche molto vicino alla Chiesa udinese e all'intero Friuli, sostenendo con alcune opere di mecenatismo diversi progetti. Uno su tutti, il restauro dell'angelo del Castello di Udine, sul campanile della pieve cittadina, icona della città e del Friuli.

> «Bisogna avere la determinazione per affrontare politiche di medio-lungo termine in settori chiave: famiglia e natalità, immigrazione, orientamento scolastico e formazione», affermava in un suo recente intervento riportato dal nostro settimanale

Proprio il Comune di Udine, nel 2021, gli assegnò la cittadinanza onoraria.

L'attenzione al sociale, a famiglia, natalità e formazione

Attento oltre che alla dimensione economica anche a quella sociale, nei suoi ultimi interventi, anche qui sulla Vita Cattolica, Benedetti ha più volte fatto appello alle urgenti politiche e decisioni da prendere in merito a quelli che egli definiva «presupposti indispensabili per la crescita». «Bisogna avere la determinazione per affrontare politiche di medio-lungo termine in settori chiave: famiglia e natalità, immigrazione ragionata, orientamento scolastico e formazione», affermava in un suo recente intervento a fine marzo, riportato dal nostro settimanale.

La visione: un rinascimento manifatturiero

E a proposito di industria, «partiamo da una posizione privilegiata: ancora oggi, nonostante tutto, siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa, dopo la Germania. Ma serve una vision – era sua convinzione – (che vuol dire prima di tutto consapevolezza e poi politiche industriali europee, nazionali e regionali da scaricare a terra) per scongiurare il declino e disegnare un rinascimento manifatturiero in grado di sostenere uno sviluppo innovativo, sostenibile e inclusivo, capace di generare valore aggiunto e, di conseguenza, le risorse indispensabili a finanziare il welfare e a rendere sostenibile il nostro gigantesco debito pubblico». La precondizione dello sviluppo per Benedetti era culturale: «È necessario creare un ambiente "friendly" per chi fa impresa», sosteneva. E al centro di questa visione, sempre, c'erano il tema della famiglia, della natalità, della formazione.

Valentina Zanella

Mazzocato: «Condividevamo valori fondamentali da trasmettere al Friuli e ai giovani»

Mons. Mazzocato con Benedetti

Alla notizia della morte di Gianpietro Benedetti, nella serata di domenica non si sono fatte attendere le parole di cordoglio dell'amministratore apostolico di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, legato all'imprenditore anche da un rapporto di stima, amicizia e collaborazione.

«Appresa la notizia dell'inaspettata morte dell'ing. Gianpiero Benedetti – ha detto l'Arcivescovo –, desidero esprimere le più sincere condoglianze, mie personali e dell'intera Arcidiocesi di Udine, ai familiari e a tutti i dipendenti dell'azienda Danieli, che l'ing. Benedetti ha guidato con grande intelligenza imprenditoriale. Sono vicino anche ai dipendenti e collaboratori del Gruppo MediaFriuli, di cui l'ing. Benedetti era azionista di maggioranza, e di Confindustria Udine, da lui presieduta». Mons. Mazzocato ha poi proseguito: «Rivolgo un ricordo grato all'ing. Benedetti anche per il suo ripetuto sostegno offerto per il ripristino e la conservazione di numerosi beni culturali del patrimonio ecclesiastico, di cui ha beneficiato l'intera società civile. In questo è stato un generoso e illuminato mecenate».

Non sono mancati, da parte dell'Arcivescovo, alcuni cenni a un ricordo personale di Benedetti. «Personalmente – ha affermato il presule – conservo memoria delle tante occasioni di incontro con lui sempre animate da una sincera e reciproca stima e dalla condivisione di fondamentali valori da trasmettere al Friuli e alle future generazioni. Continuo ad essergli vicino con la mia preghiera e rinnovo sentite condoglianze ai familiari».

Siccità. Interventi del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana per 133 milioni. Le precipitazioni abbondanti, intanto, garantiscono l'irrigazione per l'estate

Così si disseteranno i campi

Mai vista tanta neve, a fine aprile, come in questi giorni in montagna. Dai 15 centimetri ad un metro, in quota. Tanto che la campionessa olimpica di slalom gigante Sara Hector, assieme al suo team, è tornata nuovamente dalla Svezia in regione per un camp di quattro giorni in cui testare i materiali e affinare la tecnica in slalom e gigante. A ospitare la squadra il comprensorio sciistico di Ravascletto-Zoncolan, scelto come sede degli allenamenti della Nazionale in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Tanta neve, dunque: tutta riserva idrica per l'estate. Che va ad aggiungersi alle abbondanti precipitazioni che hanno rimpinguato le falde. Scongiurato il rischio siccità? I livelli dei bacini, considerati vere e proprie "banche dell'acqua", sono quasi al massimo. E questa disponibilità d'acqua posticiperà e probabilmente rallenterà anche la necessità dell'irrigazione agricola. Questo, però, è il tempo giusto per pensare, anzi per progettare le ulteriori opere necessarie al sistema irriguo.

Bene, ammontano a 133 milioni di euro i contributi ricevuti dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana per ben 16 interventi di ammodernamento dell'agrosistema irriguo. Gli interventi presentati – hanno spiegato la presidente **Rosanna Clocchiatti,** il direttore **Armando**

Di Nardo, l'assessore regionale **Stefano Zannier** – consentiranno ad una porzione importante del territorio regionale di essere allineata ad una modalità di gestione sostenibile, volta al risparmio e alla riduzione degli sprechi. Da oggi a trent'anni, in considerazione anche dei cambiamenti climatici. Nel 2006 il 56% della superficie agricola dell'area consortile era irrigata con sistema a scorrimento; nel 2024 questo sistema, che comporta un maggior dispendio d'acqua, è stato quasi del tutto sostituito con quello a pressione che oggi copre il 61% dell'area consortile agricola. L'ulteriore efficientamento del sistema irriguo riguarderà il passaggio dal sistema ad aspersione a quello a goccia. Ebbene, quattro di questi progetti per un valore di 21 milioni di euro sono stati finanziati con fondi del Pnrr: tutti sono già cantierati, con la previsione di terminare le opere tra il 2024 e il 2026. A questi si aggiungono i fondi dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione siglato tra il Governo e la Regione che su 190 milioni di euro ha destinato oltre 161 milioni ad opere idrauliche dei Consorzi di bonifica. Di questi, il Consorzio Bonifica Bassa Friulana annovera sette progetti per 76 milioni e 700mila euro. Con ulteriori fondi di natura ministeriale hanno trovato copertura finanziaria altri cinque progetti per 35milioni di euro. Tutte le progettazioni finanziate derivano da un complesso di progettualità che il Consorzio aveva presentato nel 2022 a valere sul Pnrr (34 progetti per un totale di oltre 237 milioni di euro). Tra le opere strategiche nazionali contro la crisi idrica, ce ne sono tre in Friuli-Venezia Giulia giudicate prioritariamente finanziabili dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per un valore di quasi 300 milioni di euro. In Friuli-Venezia Giulia, saranno stanziati 105 milioni di euro per la costruzione di una condotta di collegamento tra il canale di uscita dal lago di Cavazzo e il sistema dei canali nel Medio Friuli, per scopi irrigui, ambientali, idroelettrici e per contribuire al deflusso minimo vitale del Tagliamento. Un intervento – viene specificato – che non diminuirà la portata del lago perché la si preleva quando è già uscita dallo stesso, indica il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

E l'industria? Le imprese manifestano fiducia

Positiva iniezione di fiducia da parte di Confindustria Friuli che per il 2024 prevede un aumento del Pil superiore alle attese, seppur in rallentamento. Bene anche occupazione e consumi delle famiglie. L'Ufficio Studi dell'Associazione Industriali mette in conto un incremento del Prodotto interno lordo del 0,7% nel 2024 e del 0,8% nel 2025. I consumi delle famiglie, secondo le analisi, dovrebbero espandersi ad un ritmo di poco superiore a quello del Pil, +0,8% nel 2024 e +1,1% nel 2025. Continuerà a crescere l'occupazione, ma rallentando il ritmo, anche per il ridimensionamento del comparto edilizio.

Bene i dati di Confindustria Udine, reagisce **Cristiano Pizzo** della Cisl, ma oggi occorre anticipare le situazioni più evidenti di crisi. La cassa integrazione, per esempio, vede nei primi due mesi dell'anno (rispetto allo stesso periodo del 2023) un aumento dell'80%, con particolari prestazioni negative nel legno-arredo e nella metalmeccanica. Ben 160 le aziende che vi fanno ricorso. È inutile andare all'estero a formare ragazzi/e per importarli nel nostro mercato regionale – continua la Cisl – se poi costringiamo, spesso, i nostri giovani a guardare oltre confine. Dobbiamo iniziare a trattenerli rinnovando i contratti nazionali.

Più di 8 mila anziani assistiti dalla Regione

L'assessore Riccardi interviene su liste d'attesa e non autosufficienti

Dalla carenza di personale sanitario, che comporta l'allungamento delle liste di attesa, alle problematiche relative all'assistenza degli anziani. Dalla Regione arrivano importanti chiarificazioni.

Radiologia e liste d'attesa

Le aziende sanitarie del Friuli-Venezia Giulia, tenuto conto della difficile situazione legata alla carenza di personale sanitario, hanno elaborato specifici piani per trattenere i professionisti e quindi, di conseguenza, diminuire le liste di attesa. Ciò è avvenuto anche nell'ambito dei servizi della radiologia. L'Asufc, come è stato precisato dall'assessore regionale **Riccardo Riccardi,** nel corso del 2023 ha provveduto all'assegnazione di 837 incarichi di dirigente medico, di questi 52 all'area della Radiologia. Nell'anno in corso saranno conferiti ulteriori 73 incarichi per la dirigenza, di cui cinque in Radiologia. Per cercare di ovviare, dopo aver esperito senza successo diversi tentativi utili a integrare l'organico attraverso concorsi o incarichi libero-professionali, si è proceduto sulla strada dell'esternalizzazione della Radiologia d'urgenza, facendo così venire meno l'impegno dei medici radiologi nei turni notturni e festivi.

100 milioni per l'assistenza anziani

La Regione riconosce l'importanza del sistema d'offerta residenziale (soprattutto nella presa in carico delle situazioni a più elevato carico assistenziale) e interviene a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, attraverso un sistema di finanziamento che oggi supera, complessivamente, i 100 milioni di euro l'anno. La quota per l'abbattimento retta (oggetto di recenti aumenti e ora pari a 21,50 euro al giorno) e il contributo a copertura degli oneri sanitari, sono oggi riconosciuti a 8 mila posti letto convenzionati, su un totale di 9.500 posti letto per non autosufficienti accreditabili. È, in sintesi, quanto ha specificato l'assessore Riccardi, in merito all'abbattimento delle rette a carico degli ospiti delle case di riposo.

L'assessore regionale alla Sanità, Riccardi

In riferimento al contributo a copertura degli oneri sanitari, riconosciuto a rimborso di prestazioni effettivamente erogate, l'assessore ha sostenuto che gli ultimi dati raccolti dall'Amministrazione regionale non hanno evidenziato, in generale, la necessità di un aumento delle risorse dedicate e che la Regione ha dato una risposta coerente con il quadro delineato, operando una revisione della voce "oneri sanitari" a partire dal 1° gennaio 2024. Nel dettaglio, oltre al rimborso degli oneri per il direttore sanitario, è prevista la possibilità per le strutture di rendicontare anche i costi di personale sanitario diverso e ulteriore rispetto alle figure dell'infermiere e del fisioterapista.

Incentivi alle donazioni per il "Dopo di noi"

Valter, Mara e il progetto Small house di Povoletto per persone autistiche

Anche il mondo dell'economia e in particolare quello industriale, pensa alla comunità dei disabili, in particolare alle famiglie e specificatamente al "Dopo di noi". La Regione Friuli-Venezia Giulia è infatti la prima in Italia ad aver istituito uno strumento di deduzione fiscale utile a incentivare il mondo delle partite Iva a sostenere i cosiddetti "trust Dopo di noi". Ad illustrare i contenuti della norma è stata l'assessore regionale **Barbara Zilli** intervenuta al convegno "I vantaggi del Trust Dopo di noi" promosso dalla Banca di Udine nella sede di Confindustria Udine.

La norma intende favorire le erogazioni liberali da parte delle imprese e dei lavoratori autonomi ai trust, particolari fondi fiduciari, tra cui il trust "Dopo di noi", prevedendo l'applicazione di una detrazione Irap dell'80 per cento della donazione e comunque fino a un massimo di 10mila euro. Si tratta di una novità nel panorama nazionale con cui si intende incentivare le azioni a favore dei trust che danno assistenza a persone con gravi disabilità.

Con il trust "Dopo di noi", istituto giuridico introdotto nell'ordinamento italiano con la legge 112/2016 come strumento a tutela del disabile grave, chiunque può partecipare alla costruzione del progetto attraverso una donazione specifica; ed è su questo istituto che intende incidere la Regione con la norma approvata in finanziaria, per agevolarne il ricorso a beneficio delle famiglie.

Tra i relatori è intervenuto anche **Valter Franz** che con la moglie **Mara**, a cui è andata la gratitudine della Regione, ha promosso, pensando al futuro del figlio autistico, il progetto "Small house", un sistema abitativo privo di barriere architettoniche fisiche e cognitive. Pensato e costruito per proteggere e accompagnare la persona autistica e la sua famiglia nella quotidianità della vita domestica, costituisce una risposta concreta alle difficoltà di gestione del bambino o adulto autistico, con una particolare attenzione al benessere di tutti coloro che gli sono vicini. Il primo prototipo abitativo con questo sistema è in costruzione a Povoletto.

Redditi, la classifica comune per comune. In fondo le Valli del Natisone

La montagna è sempre ultima

C'è un reddito di differenza tra la pianura e la montagna. Sulle terre alte si percepiscono 17 mila euro in meno che nei paesi vicino a Udine. Una sperequazione a cui non si pensa ancora a sufficienza. Così, almeno, risulta dall'indagine Ires Fvg sulle dichiarazioni Irpef 2023.

Regione nona in Italia per reddito

Drenchia, con 88 abitanti, ha un imponibile medio di 14.207 euro. Ed è in fondo alla classifica. Al penultimo posto Grimacco – quindi ci troviamo sempre nelle Valli del Natisone – con 265 contribuenti e un reddito di 16.285 euro l'anno. Risaliamo la china con Savogna (16.733 euro), con Taipana (16.801), Lusevera (16.908), quindi Stregna (17.361) e Pulfero (17.374).

La Carnia dopo le Valli

Dalle Valli del Natisone si passa alla seconda montagna meno ricca, quella della profonda Carnia. E qui troviamo Forni di Sotto con 463 contribuenti ed un reddito pro capite di 17.495 euro. Siamo in Val Tagliamento e anche Lauco non sta tanto meglio: con appena 18.051 euro. Dall'altra parte della valle, ecco Prato Carnico con 18.057, quindi – risalendo – Forni di Sopra, con 18.178, Paularo con 18.300. E dopo Bordano, ecco Forni Avoltri, Prepotto (ancora nelle Valli del Natisone), più in su Resia e Cercivento.

Palazzolo in pianura

Per trovare il primo paese di pianura – Palazzolo dello Stella – dobbiamo scalare 18 posizioni. Ogni anno così, ormai da tempo. E nonostante le politiche "annunciate" per le terre alte. Dobbiamo lasciar spazio alla disillusione? Assolutamente no. Sfogliando il Dom, il giornale della comunità slovena, troviamo motivi di fiducia. Questo, ad esempio: nel 2023 l'albergo diffuso delle Valli del Natisone ha raggiunto, con le nuove adesioni, i 130 posti letto (20 soci per 21 case) e l'anno scorso ha toccato il record di 4 mila presenze. Ottima notizia per il turismo nelle Valli del Natisone è anche la prossima riapertura dell'hotel e del ristorante «al Vescovo/casa Škof» di Pulfero, una storica infrastruttura ricettiva e di ristorazione della Benecia chiusa dal 2019.

Il comune di Drenchia, in regione, è quello in cui si registra la media dei redditi più bassa: 14.207 euro. 88 gli abitanti

Segni di fiducia

Abbiamo letto, in questi giorni, di sindaci costretti a pulire le scale del municipio perché manca personale, come a Drenchia. Fa tirare un sospiro di sollievo, invece, il progetto per l'attivazione dello sportello per la lingua slovena nelle Valli del Natisone. Il servizio prevede l'impiego di almeno tre unità lavorative suddivise nei comuni di Drenchia, Grimacco, Prepotto, San Leonardo, Savogna, Stregna e San Pietro al Natisone (capofila), per un massimo di 72 ore settimanali e fino al 31 dicembre prossimo. Questo darà anche un aiuto a tutti i municipi in cronica assenza di personale. È lungimirante, inoltre, l'iniziativa dei Comuni che hanno deciso di mettere in pianta organica impiegati con la conoscenza della lingua slovena in quanto essi risultano legati al territorio di insediamento della comunità slovena e quindi meno propensi a trasferirsi altrove. Da sottolineare positivamente è anche l'iniziativa della Giunta comunale di Stregna che, nell'ambito del programma di intervento per le attività di recupero dei terreni incolti e abbandonati, ha approvato un atto di indirizzo che prevede l'ampliamento dell'area di intervento per due aziende agricole per un totale di 7,4 ettari distribuiti su 12 mappali. Il contributo assegnato ammonta a 50 mila euro. Nelle Valli del Natisone come in Alto Friuli, prosegue intanto l'iniziativa «Vieni a vivere in montagna». La Fondazione Friuli ha rifinanziato il progetto per il suo proseguimento, sempre in collaborazione con la cooperativa "Cramârs".

Moruzzo il più ricco

Ma se abbiamo considerato le fragilità, è doveroso dare un occhio anche alle potenzialità. E quindi consideriamo l'altra faccia della classifica del reddito. Il Friuli-Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni presentate nel 2023 (e riferite all'anno d'imposta precedente), si colloca al nono posto a livello nazionale – ci dice **Alessandro Russo,** ricercatore Ires – per reddito complessivo medio dichiarato ai fini Irpef (24.568 euro, 1.057 in più rispetto all'anno scorso). Il reddito imponibile medio (che non comprende gli oneri deducibili) in Friuli-V.G. è pari a 23.616 euro (contro una media italiana di 22.806 euro). A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 25.055 euro. La distribuzione dei contribuenti regionali in classi di reddito complessivo mostra che il 34% si colloca al di sotto dei 15 mila euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15 mila e 26 mila euro (che include quasi un terzo del totale). Infine, 61.421 contribuenti (il 6,5%) dichiarano più di 50 mila euro (che corrisponde alla soglia per applicare l'aliquota marginale più elevata, pari al 43%); tra questi sono 8.781 (lo 0,9%) a totalizzare più di 120 mila euro. L'imposta Irpef netta in Friuli-V.G. vale oltre 4 miliardi di euro ed è dichiarata da 766.859 persone, per un valore pro capite di 5.256 euro. Il 41,2% è a carico dei contribuenti con i redditi complessivi più elevati, superiori a 50 mila euro, che costituiscono appena il 6,5% del totale. A livello nazionale l'imposta netta è dichiarata da 32,4 milioni di contribuenti e corrisponde a 174,2 miliardi, pari a un valore pro capite di 5.381 euro. In Friuli-V.G. il comune di Moruzzo si conferma al primo posto (e 61° a livello nazionale, mentre l'anno precedente era 46°) con oltre 31 mila euro di media, seguito da Pagnacco (28.650), Tarcento (27.572) e Campoformido (27.212); al settimo posto si trova Udine (26.892 euro).

Francesco Dal Mas

L'indagine. Famiglie, migliora la situazione economica

Nel corso del 2023 è migliorata la situazione economica delle famiglie, nel 2022 era pari a 37 e alla fine del 2023 è pari a 40. Ed è destinata a migliorare ulteriormente nei prossimi sei mesi: la percentuale di coloro che affermano che peggiorerà scende al 30,8%.
Così compare da un'indagine che l'Ente Bilaterale del Terziario del Fvg ha affidato a Format Research e Ires Fvg. Ma resta sostanzialmente invariata l'area del disagio sociale delle famiglie del Fvg: era pari al 18% all'inizio del 2023, oggi è pari al 17,6% delle famiglie.

Inflazione pesa sui lavoratori

L'impatto sui consumi da parte di fattori esterni come, ad esempio, l'inflazione è stato molto significativo per quasi un lavoratore su quattro e abbastanza significativo per il 63,6%.
In Friuli-Venezia Giulia le spese obbligate per i lavoratori, intese come mutui, bollette, gestione della casa e altre spese simili sono cresciute considerevolmente nel corso dell'ultimo anno.
L'impatto su questi costi da parte di fattori esterni è stato molto o abbastanza significativo per l'84,2% dei lavoratori.

Alta la dinamica dei prezzi

La dinamica dei prezzi dei beni alimentari è rimasta ancora sostenuta durante lo scorso anno, nonostante la frenata dopo il picco di ottobre 2022 (+11,3% su base annua in Fvg). L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nel 2023 ha fatto segnare una variazione tendenziale del +5,4% in regione, i prodotti alimentari e le bevande analcoliche una crescita quasi doppia (+10,1%). I primi mesi del 2024 vedono un proseguimento della fase di rallentamento dell'inflazione degli alimentari (+3% a marzo), mentre si mantiene più costante l'indice generale (+1,6%).

DATI POSITIVI PER L'OCCUPAZIONE

Ma calano i consumi

Migliora l'occupazione, ma l'aumento dei prezzi frena i consumi. Si conferma la difficoltà di reperimento delle figure professionali in ingresso nella ristorazione in un territorio in cui rimane da primato la diffusione della grande distribuzione organizzata. Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa media mensile per consumi delle famiglie del Fvg è cresciuta del 2,2% (quasi 60 euro in più), in particolare nell'ambito dell'abbigliamento e calzature (+20,3%) e dei servizi di ristorazione e alloggio (+25,2%). La quota di spesa destinata ai consumi alimentari (17,8%) è, invece, diminuita dopo l'apice registrato durante la pandemia (19,1%). Al primo posto si conferma il capitolo relativo alla casa (che comprende anche acqua, elettricità, riscaldamento, ecc.), pari a più di 1.000 euro al mese su un totale di oltre 2.600. Questi i risultati delle indagini sul mondo del lavoro di Format Research e Ires Fvg.

Loneriacco di Tarcento.

Specializzato in "tomâts" scolpisce anche "marottes" utilizzate da attori. Sue opere esposte pure in mostre fuori regione

Nate dal legno, le opere di Gigi "entrano" in teatro

Dal nonno che di mestiere faceva il sarto non ha ereditato solo il nome. Ma pure quella capacità di fare con le mani che lo ha accompagnato fin da bambino. Era piccolissimo, ricorda, quando dopo aver meticolosamente smontato cassette di frutta provava a trasformare quelle tavolette di legno in qualsiasi cosa. Crescendo, il traforo e il compensato sono diventati il suo hobby principale dopo la scuola. «Al tempo abitavo a Collalto e vicino casa c'era un falegname. Passavo in bottega e lui mi regalava gli scarti». **Luigi "Gigi" Revelant**, classe 1951, perito elettronico oggi in pensione dopo un passato lavorativo nel settore industriale (che lo ha portato per molti anni anche all'estero), non ha mai smesso «di avere a che fare col legno». Basta entrare a casa sua a Loneriacco – e nel laboratorio ricavato accanto all'abitazione – per comprendere il suo legame con quel materiale che da sempre gli permette di esprimere creatività e manualità. «Tutto quello che di legno c'è qui dentro lo abbiamo rimesso a nuovo o creato noi», spiega. Quel "noi" significa anche la moglie Anna, "contagiata" dal marito tanto che nella ristrutturazione della casa, nei mobili, nel cancello di cinta e fino a ciascuna delle cornici appese alle pareti ci sono le mani di entrambi. «Gli amici sanno di questa passione – aggiunge Gigi –; di tanto in tanto ci chiedono riparazioni o specifici oggetti e il tutto avviene con il "baratto", ovvero scambio di favori. Noi rimettiamo a posto un mobile e in cambio ci regalano miele, marmellate fatte in casa, verdure dell'orto…».

La svolta – se così si può chiamare – che ha portato il perito a scoprire la magia di un mondo ancora più vasto di quello rappresentato dal suo hobby, è avvenuta attorno alla metà degli anni Ottanta. «Una folgorazione quando ho visto una mostra di maschere di legno, i tomâts, nel corso dell'inaugurazione della biblioteca di Tarcento, in una sede prefabbricata, nel dopo terremoto». Allora a illustrare quella che era un'antica usanza ormai quasi del tutto scomparsa – le particolari maschere venivano indossate in occasione delle scenette satiriche carnevalesche chiamate "strîts", per lo più volte a sbeffeggiare personaggi locali – era stata la professoressa Andreina Nicoloso che, assieme al marito Luigi Ciceri, aveva portato avanti numerose ricerche sulle tradizioni popolari. «Al tempo lavoravo ancora all'estero, ma ero venuto a sapere che in zona c'erano ancora persone che intagliavano quelle maschere. Tre anni dopo, non appena rientrato in Friuli, sono andato a cercarle».

Da quel momento, grazie alla caparbietà e agli studi di Gigi, in zona si ritornerà a parlare di tomâts. Perché lui ha iniziato ad andare casa per casa, tra le frazioni tarcentine di Coia, Sammardenchia, Zucchia, Zomeias e Billerio in comune di Magnano in Riviera, a "scovare" tracce dell'antica tradizione. Trovandole. «In realtà ho conosciuto appena quattro mascherai che, per diletto, si dedicavano ancora alla realizzazione delle maschere, senza peraltro assegnar loro particolare importanza». Le ha chieste in prestito e ha organizzato una prima mostra, poi una seconda, quindi laboratori – per far vedere come nascevano questi oggetti – in occasione dell'Epifania tarcentina. Col tempo è venuto a contatto con mascherai di Forni di Sopra, Collina, Sappada, Moena, Fornesighe, promuovendo a Tarcento pure vari simposi di scultori dell'arco alpino provenienti anche da Lombardia, Austria e Slovenia. «Segno che l'usanza non era morta».

Nel frattempo Gigi ha iniziato a realizzare i suoi tomâts – a decine, conservati in laboratorio o regalati agli amici, ricalcano personaggi frutto della sua inesauribile fantasia o sono caricature grottesche di amministratori tarcentini –, ed è stato pure l'anima del "Consorzio mascherai alpini" «fondato con l'idea di mettere assieme autori attivi nelle località dell'arco alpino, senza confini, e per capire quanto ancora oggi sopravvive dell'antica usanza carnevalesca», oltre che dell'Associazione "I Mascarârs di Tarcint".

Poi Gigi si imbatte anche nelle "marottes", ovvero quei bastoni da giullare – con in cima una testa scolpita – che i buffoni di corte utilizzavano nei loro spettacoli tra i nobili e nell'intrattenimento popolare dell'alto medioevo. «Per caso, ho notato un'immagine in un libro». Da lì si è aperto un ennesimo mondo il cui fascino ha catturato lo scultore tarcentino. «Mi sono detto: perché non provare a riprodurli?». Così ha iniziato a studiare, cercare tracce della tradizione, scrivendo pure a un professore dell'Università di Parigi che ne aveva parlato in una sua ricerca. «Mi ha inviato il volume, poi ho conosciuto Tito Saffioti, considerato il massimo esperto in Italia di studi medievistici, che mi ha fornito numerose immagini».

Oggi nel suo laboratorio ne ha circa un centinaio, tutte diverse. Alcune sono già state esposte in mostre ad Aosta e a Milano. Molte riproduzioni – Gigi pare essere l'unico in Italia a crearle – fanno parte di collezioni private. A breve, richieste da un regista, dieci "marottes" nate a Loneriacco saliranno su un palco di Varese per lo spettacolo "Riccardo III" di Shakespeare. Ma già in passato è accaduto che tomâts e bastoni da giullare firmati da Gigi siano "entrati" in teatro. Una bella soddisfazione, ammette, vedere l'apprezzamento per le sue creazioni che riportano alla luce, in entrambi i casi, tradizioni di cui si stava ormai perdendo ogni traccia.

Ci impiega circa 15 ore a realizzare un pezzo, di solito alto un metro e mezzo. «Mi lascio ispirare dall'iconografia, ma i dettagli che caratterizzano ogni "marotte", diversa dalle altre, sono frutto della mia fantasia». Poi, Anna collabora nella fase della pittura (la scelta del colore ha uno specifico significato in questa tradizione) e della vestizione delle piccole sculture, creando abiti, copricapi, dettagli che adornano le teste.

Tra tomâts e "marotte" Gigi non ha mai smesso di sperimentare col legno. Così è nata la serie di musicisti (alti quasi un metro) – creata con pezzi di legno incastrati tra loro come un collage, installazioni richiestissime da appassionati – e quella dedicata ai robot impreziosita da componenti elettronici di scarto. Perché tutto ciò che è recuperabile, nella bottega di Gigi di sicuro avrà una seconda vita. Così come le tradizioni destinate a scomparire tra le sue sapienti mani tornano ad avere un futuro.

Monika Pascolo

Luigi (Gigi) Revelant ha eredito la passione per il legno dal nonno e fin da bambino ha sempre amato sperimentare

L'azzeccagarbugli, uno dei tomâts

Il pianista

Gigi mentre completa uno dei suoi tomâts

Alcune "marottes" nate a Loneriacco presto debutteranno in teatro a Varese

Cacciari: «Non basta fare carità, occorre compatire»

Il filosofo è intervenuto all'intitolazione a don Di Piazza di un'aula studio all'Università di Udine

L'Università di Udine ha intitolato a don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro di accoglienza "Ernesto Balducci" di Zugliano, l'aula studio da 120 posti al piano terra della Biblioteca scientifica. Al taglio del nastro sono seguiti la benedizione degli spazi – da parte del Vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Guido Genero, e lo scoprimento simbolico di un pannello, lungo quattro metri e alto uno e mezzo, dedicato al sacerdote. Affisso su una parete, riproduce una foto di don Pierluigi e una sua frase: «Sogno e mi impegno per una umanità in cui la dignità di ogni persona sia riconosciuta e promossa. Il mio nemico è l'indifferenza». Scomparso a 74 anni, nel 2022, dopo una breve malattia, don Di Piazza nel 2006 aveva ricevuto la laurea honoris causa in Scienze economiche dall'Ateneo friulano. Nel 2011 aveva partecipato alla redazione del Codice etico dell'Università.

All'inaugurazione sono intervenuti, fra gli altri, il rettore Roberto Pinton, la professoressa Marina Brollo, autrice della laudatio a Di Piazza in occasione del conferimento della laurea; Vito Di Piazza, fratello di Pierluigi, e il filosofo Massimo Cacciari.

«La cosa che colpiva di più in Pierluigi – ha affermato Cacciari – era la misericordia. Nel senso vero, evangelico del termine. Lui, a tu per tu, quell'immigrato, quella donna offesa, quell'orfano, tutti coloro che ospitava nel suo centro, lui quando li incontrava era "a pezzi" come loro. Non basta non volgersi dall'altra parte. Non basta fare la carità. Occorre compatire. Perché soltanto se riesci a "compatire" puoi affrontare situazioni drammatiche come quelle che stiamo vivendo quotidianamente. Drammi che sconvolgono gli equilibri politici, culturali, sociali, economici, del pianeta e se non sentiamo misericordia nel senso più acuto credo che non potremo uscirne. Non possiamo uscirne senza un radicale esame di coscienza e, per usare un linguaggio di Pierluigi, evangelico, cambiare il pensiero, cambiare mente».

Da sinistra Pinton, Genero, Brollo, Vito Di Piazza

Nell'intervista a don Luigi Ciotti (disponibile online), fatta da Paolo Mosanghini e proiettata durante il dialogo con Cacciari, il presidente di "Libera" ha sottolineato come don Pierluigi «è stato un amico vero, capace di vivere la sua dimensione sacerdotale nella dimensione di saldare la terra, con l'impegno per la giustizia, la libertà, la dignità, la pace, con il cielo».

«Dedichiamo l'aula – ha detto il rettore Pinton – all'"imprenditore di solidarietà" Pierluigi Di Piazza, testimone appassionato dell'amore universale verso il prossimo, dell'accoglienza, dell'incontro con il diverso, della giustizia, della non violenza, dell'uguaglianza, dell'educazione e della conoscenza, con la speranza e l'auspicio che il suo esempio sia di ispirazione per gli studenti e le studentesse dell'Università di Udine».

Per Brollo «il suo insegnamento, materiale e spirituale, è più che mai attuale in un clima politico che fa maturare un atteggiamento meno favorevole nei confronti dei migranti». Nel ringraziare l'ateneo, infine, Vito Di Piazza ha affermato che «l'intitolazione dell'aula studio oggi consente che il ricordo di mio fratello e le sue sollecitazioni e riflessioni restino per sempre in questa sede così prestigiosa».

Riflessioni sulla reintroduzione decisa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ed ecco ritorna lo spauracchio del voto in condotta. Serve davvero?

In più di un quarto di secolo di professione docente ho imparato, tra le altre cose, l'importanza del mettermi in discussione. Tra gli ostacoli del mio mestiere, però, quello che mi ha sempre messo in difficoltà è la valutazione. L'idea di dover assegnare un numero ad una prestazione di uno studente è un fatto che ancora mi agita. Mi chiedo non tanto quanto io sia competente nel farlo (negli anni ho acquisito strategie, formazione, esperienza, feedback a più livelli) quanto piuttosto se ciò abbia ancora senso a livello educativo. Allo studente devo dire che la sua prova vale x nell'ambito di una scala graduata in cui c'è un minimo, un medio e un massimo. Quando so che lo stesso studente (tendenzialmente immaturo, visto che a scuola ci viene appunto per maturare) recepisce tale valore come attribuito alla sua persona più che alla sua competenza disciplinare. Così tra professori ci troviamo ad affermare che ci sono prove che "valgono" otto/decimi o dodici/ventesimi; poi facciamo le "medie", teniamo conto di questo e di quello (impegno, attenzione, partecipazione, rispetto delle consegne...) ed attribuiamo un voto finale ponderato che dovrebbe fotografare l'andamento dello studente. Ma che cos'è quel valore che gli stampiamo in fronte? Ci dice quanto sa, quanto sarà abile ad affrontare le sfide della vita, quanto produrrà nel suo futuro ambito lavorativo, quanto saprà resistere al dolore se sarà un buon genitore o un pessimo nonno?

Sarò catastrofico, ma credo che quel voto non servirà proprio a niente di tutto questo. Ci è solo servito, durante un arco di tempo essenziale per la formazione dell'individuo, a classificare delle prestazioni secondo un ordine di adeguatezza ad uno standard.

Di nuovo, lo ripeto, in un quarto di secolo di professione ho accumulato più domande che certezze, ma tra queste ultime c'è il "ritorno" che ti dà lo studente che ha preso un bel voto in un'interrogazione, per la quale sai che ha lavorato giorni e settimane: sorride, si sente sollevato, ti guarda con orgoglio e consapevolezza. E dall'altra parte c'è quello che ha preso un brutto voto: ti guarda con risentimento, non riesce ad elaborare il peso della "sconfitta", iscrive già il

giorno stesso i genitori al colloquio, ritornerà (forse) a guardarti con una certa simpatia (se te la saprai riconquistare) solo dopo settimane o mesi...

Non è facile, soprattutto nell'età della scuola superiore (sia di primo che di secondo grado), riuscire a capire che il voto che ti è stato assegnato non fotografa la tua vita o la tua persona. In quell'età hai bisogno di altro, non vuoi essere trattato come un pezzo di ferro partorito da una macchina: hai bisogno di ascolto, di imparare ad assorbire i colpi, di empatia, di pacche sulle spalle, di sentire che dall'altra parte dell'aula c'è uno che ci crede, che ha a cuore il fatto che tu cresca e impari.

Il resto sono strumenti, nient'altro che strumenti. Queste riflessioni mi sono riemerse con forza quando ho saputo che il Senato della Repubblica ha appena approvato un disegno di legge proposto dal Ministero (dell'Istruzione e del Merito) che prevede una serie di novità in relazione all'attribuzione del voto di condotta. Ritornano i numeri sul comportamento alle scuole Medie, alle Superiori si applicheranno dei "malus" se i voti saranno inferiori al nove, le sospensioni non saranno più trascorse a casa ma implicheranno attività e verifiche compensative, ci saranno persino multe pecuniarie a vantaggio della scuola di appartenenza per chi aggredirà un insegnante, un dirigente, un assistente etc. Il tutto, secondo la logica – proclamata ai quattro venti – che così si responsabilizzeranno gli studenti e si restituirà "autorevolezza" agli insegnanti.

Ma a me la perplessità resta. Se è vero che in questi ultimi anni i casi di indisciplina e violenza nei confronti del personale della scuola sono aumentati dobbiamo però davvero chiederci se la risposta più efficace sia quella di usare sempre più il "bastone" (virtuale, ovviamente) in un settore delicato come quello dell'educazione. E non, invece, di investire (magari sperimentando) su altro. Ad esempio, direte voi? Ne "sparo" un po'. Edifici scolastici moderni e funzionali (che cosa si può pretendere da uno studente che passa quaranta ore alla settimana in un'aula grigia e fredda di un seminterrato? che rispetto potrà avere dei luoghi e di se stesso?); spazi mensa, relax, recupero didattico e studio antimeridiano e pomeridiano in ogni scuola; riorganizzare i gruppi classe non più per fasce d'età omogenee ma per interessi disciplinari e passioni condivise; imporre un numero massimo di studenti per gruppo (non più di quindici); attività laboratoriali, di gruppo e in compresenza tra più docenti; formazione psicologica e supporto permanente per studenti e insegnanti; disponibilità di luoghi d'ascolto (anche ai fini del riorientamento dello studente demotivato o che ha sbagliato indirizzo di studi) e spazi di creatività gestiti da insegnanti tutor con l'aiuto degli studenti più grandi; ispezioni periodiche da parte di consulenti esperti; interazione costante col territorio…

Potrei continuare, ma sento già sorgere una domanda: là in fondo qualcuno ha la mano alzata... "e chi dovrebbe pagare tutto questo?". Già. Meglio restare sulle punizioni allora: più facile pretendere il rispetto del regolamento ed eventualmente comminare sanzioni che provare a costruire qualcosa di diverso.

Ne usciremo? Tempo fa avrei detto e scritto, con una buona dose di retorica: "Solo con l'aiuto e l'impegno di tutti". Oggi – che qualche capello bianco ha fatto capolino anche sul mio capo – preferisco dire: "Io nel mio piccolo ci provo: a lanciar sassi e a sperimentare. E le difficoltà ho imparato ad affrontarle una alla volta...". Poi, per fortuna, non è tutto nelle mie mani, ma anche in quelle di chi sta più in alto di tutti noi e la vede sicuramente più lunga. No, che cosa avete capito?, mica parlavo del ministro!

Luca De Clara
insegnante

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Da questo "osservatorio mediatico" abbiamo appurato che, certo, non sempre la "collaborazione" è avviata, talvolta l'ombra del proprio campanile è ancora percepita come più bella e sicura di quella dei campanili vicini. Tempo al tempo: il seminatore getta la semente – dice il Vangelo –, ma non sempre spetta a lui macinare il raccolto. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, in questo, è stato un seminatore instancabile. I chilometri, quelli sì, li ha macinati in lungo e in largo. E al termine della sua Visita pastorale (che coincide con il termine del suo mandato) possiamo dire senza indugio che il suo «pellegrinaggio nelle Collaborazioni pastorali» ha risvegliato una speranza che emerge lampante tra le righe dei nostri 54 inserti ed è sorta ancor più radiosa in chi ha partecipato a quella cinquantina di appuntamenti. Non fosse altro per l'intuizione – geniale – di dedicare gli incontri con gli operatori pastorali (a cui hanno partecipato davvero migliaia di persone) non a raccontare «cosa facciamo noi e cosa fanno loro», ma all'ascolto del silenzioso germogliare dei semi di Dio tra le grave dei cuori friulani. Perché, diciamocelo, spesso guardiamo con più veemenza alle pietre che ai germogli, ai difetti che ai pregi, alle difficoltà che alle opportunità, ai rami secchi più che ai fiori che, magari pochi, si ostinano a sbocciare. Quindi notarlo fa bene: al termine della Visita pastorale abbiamo la certezza che i fiori sbocciano ancora nelle Parrocchie del nostro Friuli.

Chissà se con la sua Octavia mons. Mazzocato avrà fatto caso ai prati ricoperti di margherite nella primavera friulana, per la gioia di api e bambini. Carità, giovani, famiglie, marginalità e fragilità, anziani, malati, oratori, cori, catechesi, proposte culturali e iniziative di spiritualità: eccoli, sono le nostre semplici margherite, germogliano da semi aquileiesi, hanno solo bisogno di qualcuno che continui a prendersene cura. Ma gli operatori di questo verde speranza, lo abbiamo detto, sono davvero migliaia.

E ora? Fine della corsa? La sensazione, chiuso l'ultimo inserto, è quella di una pagina di storia della nostra Chiesa che si chiude. E visto il passaggio di testimone tra il vescovo Andrea Bruno e il vescovo Riccardo, la metafora cade a pennello. L'Octavia riposerà un po', sosterà più a lungo nel suo garage. Arriverà un'altra auto, con un altro autista, a irrigare i campi di fede della Diocesi. Nonostante i mille problemi (denatalità, inflazione, clima, secolarizzazione, potremmo perderci ore), il nostro territorio è pur sempre pieno di fiori che ricoprono le Parrocchie e, quindi, la società civile. È a partire da questi si possono affrontare le difficoltà del nostro tempo. «Da font de me anime 'o gjolt 'o esulti… o jeri tant puare e mi à preferide», dice un popolarissimo canto in marilenghe. È il Magnificat di una terra che si autoconvince di essere povera, ma partendo dalle sue comunità cristiane ha tutte le carte in regola per continuare a far sbocciare la ricchezza dei suoi germogli.

Le redazioni di Vita Cattolica e Radio Spazio

Comunicazioni

DIARIO DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Martedì 30 aprile: alle 10 nella sala Scrosoppi del Seminario, assemblea della Fraternità sacerdotale.
Mercoledì 1 maggio: nella chiesa di Pagnacco, S. Messa in occasione della Festa diocesana dei ministranti.
Venerdì 3: a Udine, nella chiesa di S. Maria di Castello, incontro per la ripresa dei lavori di restauro della chiesa; alle 16 alla Fraternità sacerdotale, S. Messa con i sacerdoti residenti; alle 18 nella chiesa della Purità, S. Messa con i membri dell'Apostolato della Preghiera.
Sabato 4: alle 17.30 a Codroipo, S. Messa e Cresime.
Domenica 5: alle 10 a San Daniele del Friuli, S. Messa e Cresime. Alle 16 in Cattedrale a Udine, S. Messa di insediamento del suo successore mons. Riccardo Lamba.

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Lunedì 6 maggio: alle 19 in Seminario a Castellerio, S. Messa con i seminaristi.
Martedì 7: alle 15 a Casa dell'Immacolata a Udine, visita di conoscenza della struttura e incontro con operatori e ragazzi.
Mercoledì 8: alle 15, nelle carceri di Udine, visita e incontro con operatori e detenuti.
Giovedì 9: alle 14.30, nelle carceri di Tolmezzo, visita e incontro con operatori e detenuti.
Venerdì 10: alle 10.30, a Udine, S. Messa alla Quiete.
Sabato 11: alle 18, in duomo a Cividale del Friuli, S. Messa e Cresime.
Domenica 12: Santa Messa e Cresime, alle 11, a Gonars; alle 18 a Palmanova.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'Apostolato della Preghiera dà appuntamento per venerdì 3 maggio nella Cattedrale di Udine a tutti i fedeli, religiosi e religiose, diaconi e sacerdoti che intendono raccogliersi attorno a mons. Andrea Bruno Mazzocato per un saluto e ringraziamento al termine del suo lungo servizio alla guida dell'Arcidiocesi di Udine. Il momento di preghiera si aprirà, alle 17.30, con l'Adorazione eucaristica guidata da mons. Mazzocato. Seguirà, alle 18.30 la S. Messa, presieduta da mons. Mazzocato e animata dal coro parrocchiale di S. Margherita del Gruagno.

DUE NUOVI SACERDOTI. Anche la Chiesa udinese in festa per l'ordinazione di due suoi "figli", don Simone Del Negro e don Lorenzo Beltrame. Celebrazioni a San Donà e Parma

La gioia del «sì» per tutta la vita di don Simone e don Lorenzo

Emozionati, grati, impazienti di dire il loro "sì per sempre" e di impegnarsi in quel servizio per il quale hanno scelto di dare tutto. C'è il volto fresco ed entusiasta della Chiesa friulana negli occhi di don Simone Del Negro e don Lorenzo Beltrame, 29 e 42 anni, entrambi nei prossimi giorni saranno ordinati sacerdoti, il primo nella Congregazione salesiana, il secondo incardinato nella diocesi di Parma.

Don Simone, al servizio dei più piccoli

Originario di Muzzana del Turgnano, 30 anni da compiere il 7 luglio, cresciuto come animatore nell'esperienza salesiana proposta dalla Viarte di Santa Maria la Longa, **don Simone Del Negro** sarà ordinato sacerdote sabato 4 maggio nel duomo di San Donà di Piave, per l'imposizione delle mani del vescovo di Faenza-Modigliana, mons. Mario Toso. All'ordinazione saranno presenti tante persone incontrate in dieci anni di formazione e soprattutto «tanti ragazzi e famiglie – ci anticipa – oltre a parenti e amici da Muzzana e Santa Maria la Longa». Grande l'emozione in vista di questo grande passo, che arriva «dopo un lungo percorso di formazione». «Sono molto grato degli studi fatti e penso che le fatiche del percorso siano un luogo in cui il Signore mi ha plasmato per essere sempre più fedele al servizio dei più piccoli, sui passi di don Bosco», confida. Accanto alla gratitudine e alla gioia, questi giorni per don Simone sono stati però segnati anche dalla sofferenza, legata alla morte di un confratello, Bepi (Giuseppe Arvotti), un salesiano consacrato, deceduto a novant'anni venerdì 24 aprile. «Bepi ha vissuto 60 anni a San Donà ed era un santo dedicato al sorriso, all'entusiasmo e all'accoglienza di ognuno – ricorda don Simone –. Vedere centinaia di persone ogni giorno passare a visitarlo con gratitudine mi fa pensare che in un mondo così complesso e lontano da Dio valga proprio la pena seguire Dio e che una vita piena con Lui sia davvero possibile».
Tra le tante figure di sacerdoti che hanno accompagnato don Simone lungo il percorso verso il sacerdozio, egli desidera ricordare in particolare don Vincenzo Salerno, incontrato nella casa salesiana di Santa Maria la Longa e don Alberto Maschio, conosciuto nella casa salesiana di Schio (VI). «Alla mia professione perpetua erano loro i testimoni – spiega – perché spero di potermi ispirare a loro e di poter un giorno dire di aver seguito in qualche modo le loro orme».

don Simone Del Negro

don Lorenzo Beltrame

Don Lorenzo e il desiderio di accompagnare

42 anni, mamma di Carlino, papà manzanese "doc", **don Lorenzo Beltrame** si è trasferito a Parma per esigenze di studio e qui ha vissuto negli ultimi vent'anni, ma le sue radici – tiene a precisarlo – sono friulane: «O soi e o resti furlan!». Laureatosi in Giurisprudenza a Parma, Lorenzo ha esercitato per 9 anni come praticante avvocato e poi come avvocato in uno studio legale della città emiliana. Poi nel settembre 2018 il "grande passo": l'ingresso in seminario in quella che è diventata la sua diocesi d'adozione. «Una scelta consapevole e maturata in età adulta», racconta in un'intervista su Radio Spazio (l'audio si potrà ascoltare nei prossimi giorni nella sezione podcast del sito www. radiospazio.it), anche grazie a degli incontri «straordinari», con «presbiteri che mi hanno colpito in particolare per la santità della loro vita ordinaria». L'ordinazione sacerdotale di don Lorenzo si terrà sabato 11 maggio proprio nella Cattedrale di Parma, e sarà presieduta dal vescovo mons. Enrico Solmi.
La scelta di incardinarsi nella diocesi emiliana è stata «naturale, dopo vent'anni di vita qui, ma non semplice – precisa il futuro sacerdote –. Rimango comunque friulanissimo, torno periodicamente a casa e anche la mia frequentazione con la Parrocchia di Manzano dove è maturata la mia fede, è regolare. Ho ottimi rapporti con il parroco, don Giovanni Rivetti; il mio vicario parrocchiale è stato l'attuale rettore del Seminario, don Daniele Antonello, che porto nel cuore e nelle mie preghiere».
Non stupisce dunque che nella chiesa di Manzano martedì 21 maggio alle 21 sia proprio don Antonello a presiedere una veglia di preghiera per l'ordinazione di don Lorenzo animata dai seminaristi della diocesi. Domenica 26 maggio, invece, il novello sacerdote celebrerà la sua prima Messa a Manzano alle 10.30 e alle 18 nell'Abbazia di Rosazzo.
Guardando al sacerdote che vorrebbe diventare, don Lorenzo confida confida il desiderio che le persone possano trovare in lui «qualcuno che sa accompagnarle e valorizzare i loro talenti, siano essi per le vocazioni alla vita familiare, per le vocazioni al servizio del Signore, ma anche a servizio della società». «Prima di entrare in seminario ho fatto l'avvocato e quello che vorrei riuscire a fare, da sacerdote, è essere l'"avvocato" delle persone verso il Signore, ovvero condurle a conoscerlo a capire che lui cammina con noi», conclude.

V.P. e V.Z.

Zagos in festa il 1° maggio da tutta la diocesi

Tutto pronto a Castellerio per la grande festa diocesana dei ministranti che mercoledì 1° maggio vedrà raccogliersi a Pagnacco chierichetti provenienti da tutta la diocesi. La S. Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato si terrà alle 10.30 nella chiesa di Pagnacco. Il programma e tutte le info sulla festa su www.seminarioudine.it

PAROLA DI DIO

«Rimanete nel mio amore»

5 maggio
II Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal.97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17.

Ascoltando e meditando le letture della VI domenica di Pasqua, in preparazione alle solennità dell'Ascensione e della Pentecoste, possiamo concordare che il filo conduttore è il tema dell'amore, una dimensione mai scontata, sempre attuale e delicata.
Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio. Così san Giovanni apostolo esortava le piccole neonate comunità cristiane dell'Asia minore, introducendole alla più bella definizione di Dio: Dio è amore. In questa semplice frase è racchiusa tutta la realtà di Dio.
Anche noi, destinatari di questo annuncio, veniamo nuovamente sensibilizzati a contemplare l'amore verso Dio e verso il prossimo: la regola d'oro per ogni uomo e per ogni donna di ogni tempo. Amare Dio e amare il prossimo sono il grande programma della nostra vita cristiana.
Nel brano del Vangelo di questa domenica Gesù continua la sua catechesi nei confronti degli apostoli durante la cena. Possiamo considerare questo testo una specie di inno che contiene un profondo insegnamento sull'arte di amare. Nel comandamento che Gesù dona sono due i contenuti che non si possono dividere: amare Dio e amare il prossimo; per chi vuole seguire Gesù queste due realtà sono essenziali e interdipendenti. Il prossimo per Gesù non è semplicemente il connazionale, come prescriveva la Legge, ma è ogni uomo. Amando i fratelli dimostriamo di avere incontrato Dio nella nostra vita e di averne fatto conoscenza.
L'amore vero esiste solo se è libero e spontaneo e cresce nella totalità della persona: con tutto il cuore nell'intensità degli affetti, con tutta l'anima nell'intensità dell'ascolto, con tutta la mente nell'intensità della riflessione, amando con intelligenza non fermandosi soltanto all'emozione.
Cosa chiede Dio principalmente a ciascuno di noi? Di amare e di lasciarsi amare. Semplice a prima vista ma in realtà molto impegnativo da attuare completamente. Quello che dovrebbe distingue noi discepoli è infatti l'amore vicendevole. Diceva saggiamente Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante del secolo scorso: "L'amore di Dio è come la melodia principale, il canto fermo, attorno al quale può dispiegarsi il contrappunto degli altri amori. E nasce la polifonia della vita".
In questa domenica siamo invitati a chiederci che tipo di cristiani siamo. Una domanda che diventa discernimento sul nostro vivere quotidiano. Possiamo vivere pienamente il comando dell'amore solo se scopriamo di essere per primi amati. Se ci si sente amati dal Signore allora si è capaci di vivere, di riattualizzare questo amore. Non si tratta di un comandamento che obbliga ad amare, ma che orienta, perché l'amore è una dimensione assolutamente libera. Amare Dio e non amare il prossimo è, al contrario, il triste risultato di una forma di religiosità piatta e sterile, formata da soli precetti e obblighi da soddisfare. Perfetti nelle ritualità e nell'orazione ma pessimi nella relazione con i fratelli. Per questo è una religiosità inutile.
Gesù anche oggi ci dice: amatevi gli uni gli altri con lo stesso amore con cui io vi amo. Secondo la logica di Gesù, siamo chiamati a vivere un'esperienza profonda, non soltanto religiosa ma anche umana. Quando ci rapportiamo alla vita con questa prospettiva di amore vicendevole le cose cambiano, i rapporti si trasformano perché costruiti non su logiche di egoismo ma di dono. Apriamoci a Dio e al prossimo, e senza timore facciamoci vicini a chi ha bisogno.

don Michele Sibau

«Accogliamo la carezza di Maria»

Nel mese di maggio nelle chiese e nei santuari mariani del Friuli si prega il Rosario. Don Zentilin: «Maria ci conduce per mano a dire il nostro "sì" al Signore»

«Vengo, o Vergine Santa, perché tu mi aiuti ad essere capace di dire il mio "sì" quotidiano al Signore». È con questo spirito – suggerisce don Samuele levando lo sguardo in alto – che dovremmo approfittare dei vari pellegrinaggi mariani che si possono vivere nel mese di maggio anche nel nostro Friuli, dedicati alla madre di Gesù. «Non partecipiamo a queste esperienze per chiedere, ma facciamolo per ringraziare. Per riempirci gli occhi e il cuore dell'immagine di Maria, affinché diventi per noi guida sicura».

Don Cristiano Samuele Zentilin, parroco coordinatore della Collaborazione di Palazzolo dello Stella, ha iniziato a prestare servizio di accompagnamento spirituale a Lourdes da seminarista e poi ha proseguito da diacono e da sacerdote (anche accompagnando i gruppi scout Foulard bianchi) in qualità di "cappellano della grotta di Lourdes". «È uno dei doni più grandi che il Signore mi abbia fatto – commenta con un velo di commozione –. Perché questa onorificenza si traduce anche in un legame straordinario con Maria, una donna che pur nella sua umanità è stata capace di mettersi in gioco completamente nell'amore».

Il teologo friulano p. Ermes Ronchi è solito accostare a Maria l'appellativo "di Nazaret", ricorda don Zentilin, proprio a richiamare l'umanità di questa donna. «Una persona come tutte le altre, ma che ci conduce per mano a contemplare la trasformazione che ciascuno di noi può sperimentare se lascia che il Signore entri nella propria vita. È una donna che "semplicemente" è stata capace di mettersi in gioco completamente, accogliendo una proposta. "Eccomi, sono a servizio del Signore. La mia vita è al servizio dell'Amore e questo Amore ha un nome, un volto, una croce: Gesù».

Maggio, in preghiera "con" Maria

Dal santuario di Barbana nella laguna di Grado alla vetta del Lussari, passando per Castelmonte, Porzûs, il Santuario delle Grazie a Udine, Rosa mistica a Cormons, Madonna del mare a Lignano, Madonna della salute a Marano, Screncis a Bertiolo e tanti altri... In Friuli non si contano i luoghi della devozione mariana che in particolare in maggio accoglieranno la recita del rosario e i pellegrinaggi di tanti fedeli (l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba celebrerà una S. Messa a Castelmonte domenica 26 maggio, alle 17).

«Mi piace dire che il mese di maggio non è il mese della preghiera "a" Maria, ma "con" Maria – osserva don Zentilin –. E questo perché questa donna è sì un segno straordinario che il Signore ci ha lasciato come madre universale sotto la croce, ma è anche colei per intercessione della quale Gesù ha compiuto il suo primo miracolo alle nozze di Cana. Maria è dunque uno strumento straordinario che Dio offre alla nostra umanità in ricerca perché ancora una volta lei possa darci quel messaggio che ebbe a ripetere ai servi delle nozze: "Fate quello che Lui vi dirà". Per questo il mese di maggio è il mese della preghiera "con" Maria, perché accompagnati da lei, noi possiamo avvicinarci sempre più a Colui che Maria indica come il Maestro, la guida della nostra vita».

L'arcivescovo mons. Lamba celebrerà una messa a Castelmonte domenica 26 maggio

La "carezza" del Rosario

Ecco dunque l'invito di don Zentilin «a vivere il mese di maggio con intensità, lasciandosi cullare dalla preghiera del santo Rosario, che è una carezza che riceviamo da Dio attraverso le mani di Maria e che con la sua ripetitività ci ricorda che ad un'amata non ci si stanca mai di dire "ti amo". Il Rosario è un "ti amo" a colei che è Amore puro ed è un aiuto straordinario per affidarci e Dio e, meditando i misteri, avvicinarci sempre più a Lui, chiedendo "qual è la tua volontà, Signore?"».

Valentina Zanella

L'intervista con don Zentilin si potrà ascoltare su Radio Spazio martedì 30 aprile nella trasmissione Glesie e Int alle ore 6, alle 13.30 e alle 19.40

Zuppi a Gorizia: «Questo confine è esempio di pace»

«Questo confine è un esempio di pace. Molte volte i confini sono molto più porosi di quanto l'odio, la divisione, l'eredità della guerra facciano credere. Qui c'è, al contrario, la fine dei confini. Questo è uno dei confini che da muri diventano cerniere, che invece di creare distanza sono delle colle che possono unire i Paesi, le culture, gli uomini e le donne». Così il card. **Matteo Zuppi,** presidente della Cei, lunedì 29 aprile a Gorizia, dove è intervenuto al polo isontino dell'Università di Trieste per i 50 anni del Dipartimento di Scienze Diplomatiche.

«Se non ci sarà un cessate il fuoco e l'appello non verrà raccolto, questo sarà motivo di ulteriore sofferenza e il fuoco produrrà altro fuoco», ha continuato il card. Zuppi, a proposito dei drammatici sviluppi della guerra in Medio Oriente. Parlando a margine della lectio magistralis il presidente della Cei ha però fatto presente che «anche in tante altre parti del mondo non c'è pace» e «dobbiamo pensare che tutte le guerre ci riguardano, anche quelle che sembrano più distanti e circoscritte». Parlando ai futuri diplomatici, il card. Zuppi ha insistito dicendo che bisogna «potenziare la diplomazia, credere nella diplomazia, che non è soltanto pasticcini e perdita di tempo, ma è ciò che può permettere l'identificazione degli strumenti tali da risolvere i conflitti non con la logica del più forte o con quella delle armi, che è temibile, oltre che inaccettabile e non risolve mai i conflitti, ma li peggiora, ma con il diritto».

CAMMINO DELLE CHIESE

Nella notte tra il 3 e 4 maggio, a piedi in preghiera tra San Daniele e Ragogna

Si svolgerà nella notte tra venerdì 3 e sabato 4 maggio con partenza alle 20.30 dalla chiesa di S. Daniele in Castello, a S. Daniele del Friuli, l'edizione 2024 del "Cammino delle chiese". L'iniziativa è rivolta a catechisti – e non solo – delle parrocchie friulane. Si tratta di un pellegrinaggio notturno che, tra preghiera e cultura, entra in diverse chiese alla scoperta di una fede radicata nel territorio e nei secoli. «Si inizierà con la Messa che celebreremo alle 20.30 – anticipa il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, **don Marcin Gazzetta** –. Poi in corteo ci si sposterà a Fratta, Madonna, Picaron, Pignano, San Remigio, Villuzza e verso Ragogna: San Giacomo e Muris, prima di costeggiare il lago di Ragogna e risalire il colle di S. Daniele fino alla preghiera delle Lodi in Duomo e la colazione insieme. «Sarà un momento di visita, ma soprattutto un'occasione di ascolto della Parola di Dio», aggiunge don Gazzetta, che guiderà le varie meditazioni. «Accanto al cammino fisico, il percorso biblico di quest'anno proporrà le figure dei vari apostoli, le cui peculiarità e caratteristiche sono specchio dell'intera Chiesa, scelta dal Signore al di là delle sue fragilità».

IL TEOLOGO RISPONDE

Il coraggio di avere paura

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Caro don Marino, ho letto e ti ho mandato il libro di Sergio Tanranzella su don Peppino Diana, il prete di Acerra ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico, mentre si preparava a celebrare la messa. Aveva 36 anni ed era amico e discepolo di mons. Raffaele Nogaro, allora vescovo di Caserta. Prendo lo spunto da un suo scritto, riportato nella copertina di fondo. "Non sono un politico, ma un uomo di Chiesa che si limita a lottare accanto alla gente che abita questi luoghi, nel tentativo di affermare quei diritti negati che il malgoverno e la camorra hanno sempre negato. Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe il coraggio di aver paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare. Bisogna risalire sui tetti e riannunciare la "Parola di Vita". Un prete che ha vissuto la sua vita nella "normalità", fondata sui valori fondamentali del Vangelo e della società civile. È la via della santità ordinaria e quotidiana, ma coronata col martirio. Accanto a lui, la persona di mons. Nogaro, di una coerenza, coraggio e onestà profetica ed evangelica. La Chiesa in Italia ha di che imparare.

Don Angelo Rosso

Grazie don Angelo, per questa segnalazione e per le tue parole di ammirazione per mons. Nogaro, che abbiamo conosciuto già dagli anni del seminario. La sua vita è quasi incredibile, visto il percorso che ha fatto, prima a Sessa Aurunca dal 1983 e poi dal 1990 a Caserta. Ha mostrato come il Vangelo sia il sale che ridà sapore ad una società che l'ha smarrito, sottoposta ad un sistema di sfruttamento, che ricorda quello dell'antico Israele in Egitto.

In questo contesto è inserita anche la vita di don Peppino Diana, prete entusiasta, pieno di iniziative, al servizio di una comunità che deve compiere il cammino della liberazione. Conosce il libro di Paulo Freire, Pedagogia degli oppressi, ma soprattutto la figura luminosa e drammatica del vescovo Oscar Romero, ucciso sull'altare, mentre celebra la messa. Anch'egli vive in un ambiente dove c'è bisogno di libertà, di condivisione e di rottura della spirale di omertà che l'opprime.

A leggere le pagine del libro di Tanzarella viene la pelle d'oca e ti domandi come sia pericolo di morte l'annuncio del Vangelo e la sua realizzazione concreta. Ci sono due atteggiamenti contradditori nel comportamento delle persone di Casal di Principe, nella parrocchia di don Diana. La chiesa era affollata quella mattina del 19 marzo, quando don Peppino fu ucciso con cinque colpi di pistola che gli hanno devastato il viso. Ebbene, nessuno ha sentito né visto nulla, salvo vedere, il giorno dei funerali, tutte le finestre con i lenzuoli bianchi in segno di partecipazione e protesta.

È evidente che uno solo può fare poco, per questo motivo don Diana, con i preti della sua forania, aveva preparato un documento coraggioso, "Per amore della mia gente", sottoscritto da tutti; dunque una chiara presa di posizione collettiva che poteva essere un precedente, ma – dice il Tanzarella – non ne è seguito niente. Ora, dato che la situazione è veramente preoccupante, è necessario che la Chiesa, in Campania intanto, si coinvolga in una evangelizzazione comune e continua, per tentare un rinnovamento della società e della Chiesa stessa, nella linea di Gesù e dei profeti che tanto entusiasmavano don Diana.

Udine
Il Consiglio comunale ringrazia mons. Mazzocato con il Sigillo della città

«È un onore ospitare in questo Consiglio comunale **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, il "nostro monsignore". Lo ringrazio a nome di tutta la città per aver rappresentato un solido punto di riferimento». Con queste parole il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, lunedì 29 aprile ha consegnato all'Arcivescovo emerito il sigillo della città di Udine. In mano il libretto della Messa del saluto di mons. Mazzocato, De Toni ha dato lettura di due estratti della lettera di commiato dell'Arcivescovo alla Chiesa udinese. «Mi hanno colpito i passaggi sulla richiesta di perdono e la motivazione del suo rientro a Treviso – ha spiegato De Toni – perché sono segno di una grande fede». Mazzocato ha espresso gratitudine per il prezioso riconoscimento; «nel contesto democratico, ho cercato di portare un contributo di valori e di pensiero che, sono sicuro, proseguirà anche con il mio successore», ha detto il presule, ricordando di essersi sempre lasciato orientare da criteri di «solidarietà e sussidiarietà». Nell'ambito del riconoscimento a mons. Mazzocato ha preso la parola anche l'ex sindaco **Pietro Fontanini**, il quale, oltre a esprimere il suo ringraziamento al presule, ha affermato che «mons. Mazzocato si è battuto per il Messale in lingua friulana; spero che prosegua il suo impegno in questa direzione».

Giovanni Lesa

CAMPOFORMIDO E PASIAN DI PRATO. Tra spaccature nelle maggioranze e nuove alleanze
Hinterland udinese verso e urne

Il Municipio di Campoformido

Il Municipio di Pasian di Prato

Tra i Comuni dell'hinterland udinese che si appprestano al voto, nelle elezioni dell'8 e 9 giugno prossimi, ci sono Campoformido e Pasian di Prato. In entrambi, i sindaci uscenti si ripresentano, dopo spaccature nelle maggioranze che attualmente li sostengono. Le candidature si stanno definendo e dovranno essere decise entro il 7 maggio, data ultima per depositare le liste. A Campoformido sembra delinearsi una corsa a tre: il sindaco uscente **Erika Furlani** – sostenuta da Lega e le civiche "Erika Fulrani sindaco" e "Rinnoviamo Campoformido" –, **Massimiliano Petri** – sostenuto dalle liste civiche "Uniti per il Comune", "Progetto Comune" e "Promessa per Campoformido", quest'ultima guidata dall'attuale assessore alle Politiche sociali, Brunella Micelli – e **Adriano Stocco**, attuale assessore ai Lavori pubblici, ma da tempo, come Micelli, in rotta di collisione con Furlani. Proprio Stocco, però, interpellato dal nostro settimanale, lunedì 29 aprile, non conferma né smentisce la sua candidatura. «Al momento – afferma – non rilascio dichiarazioni sull'argomento». Né a tal proposito giungono notizie dal quartier generale di Furlani, che nei giorni scorsi aveva definito le scelte di Stocco e Micelli dettate da «dinamiche personalistiche ed egoistiche». Quanto al programma, Furlani ha annunciato, oltre al completamento delle opere pubbliche avviate, «l'impegno sul tema fiscale che prevede di raggiungere prima possibile l'azzeramento del debito pubblico con la conseguente disponibilità di risorse finanziarie libere per la parte corrente per azzerare l'addizionale comunale Irpef, mantenendo inalterati i servizi».
Sull'altro fronte, Petri – imprenditore, già presidente regionale dei giovani imprenditori di Cna – definisce la propria candidatura «frutto di un progetto trasversale, civico, senza marchi di partito, partito dal basso per dare un segnale di cambiamento. Nostro obiettivo è puntare sull'ascolto dei residenti di tutte le frazioni (da Basaldella a Bressa, da Villa Primavera a Campoformido) e sulla condivisione progettuale con la comunità, aspetti che sono mancati con la precedente amministrazione».
Anche Pasian di Prato si avvicina alle elezioni dopo una "spaccatura" nella maggioranza uscente, guidata dal sindaco **Andrea Pozzo**, dovuta a divergenze amministrative. Al momento si registrano anche qui tre candidati: Pozzo si ripresenta, cercando il terzo mandato e per proseguire i progetti avviati, sostenuto dalle liste di Forza Italia, Fratelli d'Italia e da una civica. Non avrà però il supporto della Lega che, dopo il ritiro dalla competizione del vice sindaco, Ivan Del Forno, ha annunciato il sostegno alla candidatura dell'attuale assessore al Bilancio, Rapporti istituzionali e Pari opportunità, **Juli Peressini**, appoggiata anche da liste civiche e da altri esponenti dall'attuale maggioranza. L'obiettivo, ha annunciato Peressini è «un cambio di passo» puntando su patrimonio ambientale, tradizioni, vocazione sociale. Terzo candidato sarà **Enzo Cattaruzzi**, sostenuto da cinque liste civiche di centro e di centrosinistra, con rappresentanti di sei movimenti locali e un programma che chiede ai cittadini di «voltare pagina, creando discontinuità di gestione, con una politica di dialogo con la cittadinanza, potenziando i servizi, i trasporti e un nuovo piano di viabilità con attenzione al territorio e all'ambiente rendendo il Municipio la casa di tutti».

Stefano Damiani

Udine. *Tra i temi Ztl e sicurezza. Ma il Pd replica*
La minoranza "boccia" la giunta

"Bocciatura" con una "pagella" di insufficienze per l'operato della giunta comunale di Udine guidata dal sindaco Alberto Felice De Toni da parte dell'opposizione di centrodestra in consiglio comunale (Fdi, Lega, Forza Italia, Identità civica e Lista Fontanini), i cui capigruppo hanno convocato il 24 aprile scorso un incontro per tracciare un bilancio del primo anno dell'esecutivo in carica. Tra i motivi, ha spiegato il capogruppo di Fdi Luca Vidoni, l'estensione della Ztl, che bocciamo perché non condividiamo il metodo con cui è stata avviata, in quanto i commercianti e i residenti del centro non sono stati ascoltati. Ci preoccupa anche l'eliminazione di oltre 100 parcheggi nell'area centrale». Tra gli altri motivi di disapprovazione, il centrodestra ha segnalato il rallentamento dei lavori pubblici a fronte delle imminenti scadenze del Pnrr e l'aumento dell'Irpef (così Loris Michelini, di Identità Civica). «Come dimostra il rendiconto del bilancio consolidato 2023 non c'era nessun bisogno di aumentare le aliquote tassando ulteriormente i cittadini», ha sottolineato la capogruppo della Lega, Francesca Laudicina, evidenziando che «il sindaco non dice che a fronte dei 600mila euro appostati per l'esenzione dall'Irepf di 27mila cittadini, ha aumentato a tutti gli altri il carico tributario per ben 8,5 milioni di euro». L'ex sindaco, Pietro Fontanini, ha parlato dei problemi di sicurezza, «con l'aumento in centro e in periferia degli episodi di microcriminalità che coinvolgono soprattutto i minori non accompagnati».

Cainero: «Critiche fine a se stesse»

Da parte sua il capogruppo del Partito Democratico in Consiglio, Iacopo Cainero, ha definito le affermazioni della minoranza prive di «progettualità o critica costruttiva». «Ci aspetta un lungo lavoro – ha proseguito – e se l'opposizione vorrà collaborare per il bene della città ci troverà sempre d'accordo in un'ottica che metta al centro gli interessi di cittadini e cittadine e non le critiche fini a se stesse».

UDINE. Protezione civile al Partidôr

Il Comune di Udine ha deciso di proseguire l'iter per la realizzazione della nuova sede cittadina della Protezione Civile nell'area in zona Partidôr, dove nel 2021, per quello specifico utilizzo, è già stato acquistato un terreno. Il progetto di fattibilità economica sarà ridimensionato rispetto a quello di giugno 2022, portando l'investimento del Comune dai 4 milioni previsti in precedenza a 2 milioni e 415 mila euro. Sarà preservato e valorizzare il corridoio verde presente lungo il corso della Roggia di Palma, riducendo il più possibile il consumo di suolo nell'area.

UDINE. Centri estivi, riapertura graduatorie

Il Comune di Udine ha annunciato la riapertura delle graduatorie per i Centri Ricreativi Estivi (Cre), mettendo a disposizione ulteriori 410 posti per soddisfare una parte della domanda ancora in lista d'attesa pari al 24% rispetto al totale. I posti vacanti verranno redistribuiti, concentrandosi sulle scuole più richieste, soprattutto nella fascia dai 3 ai 6 anni, come la scuola Zambelli di via Bernardinis e la Taverna per il primo e il quarto turno, nonché l'incremento del secondo e terzo turno alla Zambelli e in Baldasseria Media. Ampliamenti anche per la fascia 6-11 anni nel terzo turno sia alla Nievo che alla Negri di via Zucchi.

OVARO. L'arte rianima i paesi. Lo dimostrano i ragazzi e le ragazze del centro di aggregazione che hanno inaugurato una mostra postuma dell'artista carnico

Lunazzi e gli Istanti di cartone

Sabato 27 aprile è stata inaugurata negli spazi del Centro di aggregazione giovanile di Ovaro la mostra postuma del popolare artista Luciano Lunazzi scomparso nel 2017. È stata realizzata dai giovani del suo paese di origine.
Lunazzi, come è noto, ha trascorso la vita "on the road" in vari continenti e il suo è stato un percorso pittorico originale e fuori dagli schemi.
La mostra "Istanti di cartone" espone per la prima volta in Carnia una trentina di opere tra cartoni e oggetti dipinti, collage con giornali e vinili (fra i quali l'iconica serie dei bus) ed è un'idea dei ragazzi e dalle ragazze del Centro di aggregazione di Ovaro che si realizza grazie al fratello Piero Lunazzi, che ha prestato le opere. Durante l'inaugurazione sono stati gli stessi giovani a raccontare il percorso che hanno condiviso negli ultimi mesi per realizzare l'esposizione e rilanciare il Centro. L'iniziativa fa parte del progetto "In tas mans dal doman - Nelle mani del domani" ideato dal Comune di Ovaro e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Al taglio del nastro il sindaco, **Lino Not,** ha dichiarato: «Con piacere inauguro questa esposizione che abbellisce questo già interessante spazio dedicato alla gioventù di Ovaro: l'augurio e il nostro impegno sono per fare in modo che le giovani generazioni possano fruire di questo luogo per la loro crescita e la loro cittadinanza attiva».

I ragazzi del Cag, Centro aggregazione giovanile di Ovaro

«Le ragazze e i ragazzi coinvolti nel percorso di progettazione dello spazio di aggregazione – ha raccontato l'assessore **Agata Gridel** – hanno accolto con piacere la proposta della mostra e il loro contributo ha dato significato e valore a questo allestimento; allo stesso tempo mi auguro che a loro sia arrivato il messaggio che hanno un ruolo da protagonisti nel definire i contenuti e i modi di frequentare questo spazio».
"Istanti di cartone. Visioni e contaminazioni culturali di Luciano Lunazzi" sarà visitabile tutti i sabati di maggio (4, 11, 18, 25) dalle ore 14 alle ore 19. Si concluderà il 31 maggio con un finissage per celebrare affettuosamente l'anniversario della nascita dell'artista. L'ingresso alla mostra è libero e gratuito. Durante il periodo di apertura sono previsti laboratori ludici per i più piccoli, proiezioni e approfondimenti e la raccolta aperta di ricordi su Ovaro negli anni '70-'80, alla quale ognuno potrà contribuire con testi, fotografie, testimonianze per accrescere il patrimonio di memorie sul territorio. "In tas mans dal doman – Nelle mani del domani" ha ricevuto la collaborazione di Unione sportiva Ovaro, Pro Loco Ovaro, Pro Loco Pozzuolo del Friuli Aps, Associazione Impresa Sociale Isoipse, Zero idee Aps, AsuFc - Servizio sociale dei Comuni.

F.D.M.

Commosso saluto a Franco e Cleto, i primi "Cantuors di Rigulât"

Franco e Cleto Candido

Franco e Cleto Candido, due compaesani di Ludaria, amici da una vita, quasi coetanei, stesso cognome, in comune la fede e il bel canto. Dopo aver tanto condiviso nella vita, si sono ritrovati ora in cielo.
Erano i primi due Cantuors de Glîsio di san Jacom di Rigulât. Cleto era la spalla di Franco e in varie occasioni hanno cantato insieme a due voci. Ci teneva a raccontare che, da giovane, aveva subito una grave operazione ai polmoni da un bravo primario di Padova di nome Bruno. In seguito ebbe un grave incidente d'auto in Trentino, la macchina distrutta, ma lui e la moglie illesi, quasi miracolati. Quel giorno era san Bruno e loro accesero un cero sulla tomba del primario che lo aveva salvato, nei pressi di Brunico. Da allora è stato sempre devoto al Santo.
Franco aveva poco più di quattro anni e faceva già il chierichetto al seguito di nonno Cjandin, sagrestano. Al congresso diocesano dei chierichetti a Udine nel 1947, il gruppo di Rigolato di cui lui era il più giovane vinse due candelieri argentati tuttora conservati.
Come scordare la sua bella voce nel cantare da solista il Lauda Sion al Corpus Domini, il Missus nella novena di Natale, la sequenza pasquale Victimae paschali laudes e il De lamentatione Jeremiae prophetae, oltre che nell'intonare i vari inni e canti e soprattutto la Messa patriarchina, senza dimenticare che era spesso presente ai funerali a intonare (dâ su) i vecchi canti latini.
Il giorno del suo funerale, Cleto stesso ha intonato i canti con vibrante emozione, dedicandogli un discorso commovente, ma una settimana dopo l'ha seguito all'improvviso, lasciando un grande senso di dolore, smarrimento e vuoto specialmente nei Cantuors (Franco è deceduto l'11 aprile, Cleto il 19 aprile).
Mandi Franco, mandi Cleto, insiemo a pre Sef i su prein di dâ uno buino man e nesto Comunitât parochiâl.

Aurelio e Luciana Durigo

L'antico ponte di Montemaggiore è di nuovo percorribile

Intervento di ripristino da 100 mila euro grazie al Gal Torre Natisone

Il cosiddetto "ponte romano" è inserito in un'area di particolare pregio naturalistico

È stato completamente ripristinato l'antico ponte romano nei boschi di Montemaggiore/Brezje, frazione di Taipana. Il manufatto era ormai da anni in attesa di un intervento di recupero, tanto che nell'ultimo periodo si era provveduto a coprirlo con dei teloni per evitare che le piogge potessero causare il deterioramento dei conci e comprometterne ulteriormente la tenuta statica. Innumerevoli negli anni gli appelli della cittadinanza per il suo recupero, il primo risaliva al 2016. Ora però, finalmente, il ponte è di nuovo percorribile in totale sicurezza, tanto da chi è abituale frequentatore dei boschi della zona, quanto da coloro che percorrono il Cammino celeste che – da Barbana al Santuario del Monte Lussari – passa anche in questa parte della Slavia friulana, ma che nell'ultimo periodo era stato deviato lungo la pista forestale.
A rendere possibile l'intervento è stato un contributo di 100 mila euro ottenuto dall'amministrazione comunale attraverso il Gal Torre Natisone. A esprimere grande soddisfazione per l'obiettivo raggiunto è il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, viene infatti così restituita alla comunità una struttura antica che caratterizza il territorio in un contesto di particolare pregio naturalistico. Realizzato in pietra e largo circa un metro e mezzo, il ponte avrebbe quattro secoli di storia. Situato a valle rispetto al paese di Montemaggiore, verso le sorgenti del Rio Bianco, è tassello della mulattiera che collega il paese alla località di Sdregnobardo/Srenjo Bardo, dove un tempo i montemaggiorini portavano il bestiame in estate e lavoravano nelle malghe. Attività questa che dopo la seconda guerra mondiale, e in seguito all'altissimo tasso di emigrazione che ha colpito le vallate del Torre e del Natisone, è andata persa. Le malghe poi, con il sisma del 1976, sono in gran parte crollate. Nelle vicinanze ci sono inoltre due cascate: una, in alto, di circa tre metri e un'altra, immediatamente successiva, di una decina di metri. Nell'area c'è inoltre una fitta trama di sentieri, spesso curati da volontari e volontarie della zona.

Anna Piuzzi

Al Parco delle Alpi Giulie: forest bathing ed escursione geologica

Proseguono le escursioni del Parco delle Alpi Giulie per promuovere la conoscenza del territorio. Due quelle in programma domenica 5 maggio, entrambe a Gemona. La prima è una "passeggiata botanica lenta" alla scoperta del potere curativo dei boschi guidata dal naturalista Gianpaolo Bragagnini che spiegherà i segreti delle piante e l'effetto rigenerativo della natura. Durante l'immersione in foresta, che si eseguirà nelle vicinanze del Lago Minisini, si effettueranno esercizi sensoriali. Il ritrovo è alle 8.30 al parcheggio dell'associazione sportiva di Stalis, in via da Fornâs 31. La durata è di 4 ore, dislivello di 300 metri, 10 euro la quota di partecipazione. Nella stessa giornata si terrà l'escursione a Sella Sant'Agnese per osservazioni geologiche e naturalistiche a 48 anni dal sisma. Prima di giungere all'antica chiesetta, si indagheranno le pareti rocciose del "ventaglio" del Cjampon. Scendendo attraverso il bosco si presterà poi attenzione a ruscelli, vegetazione e ad alcune pietre staccatesi dal Cjampon durante il sisma. Il ritrovo è alle 9 al greto del torrente Vegliato, la durata è di 4 ore, dislivello di 300 metri, il costo di 10 euro (5 euro sotto i 12 anni). Per entrambe le iniziative è necessaria la prenotazione entro il 3 maggio: 0433/53534 o info@parcoprealpigiulie.it.

Notizie flash

GEMONA. Workshop di sculture in fieno

Domenica 5 maggio con inizio alle 9 al Lab Terremoto (in piazza Municipio 5), l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese – in collaborazione con il Comitato Borgate Centro Storico Gemona – organizza un workshop artistico per la realizzazione di sculture in fieno, condotto da Julia Artico. Nel corso della giornata i partecipanti apprenderanno le tecniche per la creazione di un'oca realizzata in fieno, corda e fil di ferro, alta circa 90 cm. I posti disponibili sono solo 5, per informazioni e prenotazioni si consiglia di chiamare il numero 331/169 4015.

PORZÛS. Concorso fotografico e poetico

La Pro loco di Porzûs ha lanciato un concorso fotografico naturalistico dal titolo «Sfumature d'acqua, immagine e poesia». Oggetto degli scatti sarà l'acqua in tutte le sue sfumature. Per partecipare è necessario inviare una sola immagine, corredata da un testo poetico di almeno trenta parole. Le immagini, in risoluzione di 300 dpi, vanno inviate a mezzo Wetransfer a proloco.porzus@gmail. com. Vanno aggiunti titolo, testo poetico, nome e cognome dell'autore e contatto di posta elettronica o telefonico. La partecipazione è gratuita. C'è tempo fino al 30 maggio.

CIMPELLO-GEMONA. Torna in auge la strada di cui si parla da decenni. La nuova ipotesi di tracciato attraverserebbe Fagagna e Moruzzo

Cinquemila firme in tre giorni contro la variante "quattro venti"

«Essere qui oggi è un dovere morale». Non ha dubbi l'attore **Tiziano Cossettini** che – insieme alla sua famiglia – giovedì 25 aprile è a Fagagna, all'Oasi dei Quadris, per aderire alla raccolta firme contro lo studio di fattibilità per il redivivo prolungamento, fino a Gemona, della strada Cimpello-Sequals. La nuova ipotesi di tracciato dovrebbe infatti passare per Dignano, Fagagna, Moruzzo, Colloredo e Buja, lungo la cosiddetta "strada dei quattro venti". Come lui hanno fatto oltre 2500 cittadini e cittadine che – in una giornata dall'altissimo valore simbolico sul calendario civile del Paese – hanno voluto dire la loro. «Non è questione di essere "di parte" perché abitiamo questo territorio – prosegue Cossettini –. Chi è a favore di questa strada dirà sicuramente che ovunque si decida di progettarla ci sarà contrarietà, secondo la filosofia "non nel mio giardino". Credo però che sia necessario farsi qualche domanda, ad esempio: è davvero un'opera utile? Davvero non c'è alcun'altra soluzione percorribile? Dobbiamo fare scempio di un territorio bellissimo con una vocazione al turismo lento rispetto al quale sono già stati investiti milioni di euro? Non sarebbe meglio potenziare il trasporto su rotaia o immaginare delle agevolazioni per i mezzi pesanti affinché preferiscano servirsi dell'autostrada? È chiaro che serve impegnarsi, ma è questo il ruolo della politica: trovare soluzioni ascoltando i territori e le comunità». In fila per firmare c'è anche la scrittrice bujese **Silva Ganzitti**: «Mi è parso straordinario – spiega – che questa raccolta sia stata organizzata nella giornata del 25 aprile, è un modo per ricordare la Liberazione e il suo valore: oggi infatti siamo liberi di venire qui, di poter esprimere la nostra contrarietà come cittadini e cittadine rispetto a un progetto che avrebbe un impatto devastante su questo territorio. Una giornata che onoriamo difendendo l'ambiente e questo meraviglioso paesaggio. Noi, da Buja, abbiamo macinato qualche chilometro in più per essere qui, constatando una volta in più la straordinaria bellezza di questo pezzo di Friuli. Devo dire però che vedere tutte queste persone in fila è motivo di grandissima speranza». E a Fagagna non sono arrivate solo persone dal collinare, ma anche da altre zone della regione, basta dare un'occhiata ai fogli con le firme: Tricesimo, Cividale e Udine. Qualcuno anche da Trieste. In fila ci sono uomini e donne di ogni età. Significativa dunque la soddisfazione dei **Albina Montagnese** e **Daniele Chiarvesio**, sindaci di Moruzzo e di Fagagna, che hanno promosso l'iniziativa. «È una giornata importantissima – sottolinea Montagnese – perché ha visto una mobilitazione che va oltre le nostre attese, solo facendo sentire la voce dei cittadini e del territorio riusciremo a fermare lo studio di fattibilità di quest'opera. Ho sentito numerosi primi cittadini, in particolare la presidente dell'Assemblea dei Sindaci della Comunità Collinare, Elisa De Sabbata, e il presidente del Comitato esecutivo, Luigino Bottoni, mi hanno garantito che alla prossima riunione dell'Assemblea all'ordine del giorno sarà portato in discussione questo progetto devastante». «Si tratta di una strada va nella direzione contraria rispetto a quanto da anni si sta facendo per valorizzare la vocazione al turismo lento di questo territorio, non dimentichiamo che a livello di Comunità collinare abbiamo ricevuto ingenti risorse a tale scopo, per la realizzazione di piste ciclabili, ad esempio, la Regione ha concesso dieci milioni di euro».
«Questa ipotesi di tracciato – osserva Chiarvesio – prevede la realizzazione di una galleria artificiale e l'allargamento della strada provinciale "dei quattro venti", generalmente frequentata da pochissime auto, mezzi agricoli e soprattutto da persone che la percorrono a piedi o in bici, non a caso da qualche anno è stata inserita nel progetto "CollinBici" che mira a promuovere il turismo lento. Abbiamo ritenuto doveroso informare la cittadinanza in maniera compiuta organizzando due incontri pubblici per poi avviare questa raccolta firme, la risposta è stata tanto inattesa quanto straordinaria. Questo ci spinge a non fermarci. Sia chiaro, non vogliamo che il problema venga scaricato su altri territori, chiediamo invece un ripensamento globale di tutto il sistema della viabilità regionale».
Intanto, la raccolta firme – proseguita anche il 27 e 28 aprile – è arrivata a oltre cinquemila sottoscrizioni. Per ulteriori informazioni: variante4venti.it.

Anna Piuzzi

La lunga fila di giovedì 25 aprile all'Oasi dei Quadris

Il sindaco di Fagagna, Daniele Chiarvesio, e la sindaca di Moruzzo, Albina Montagnese

Concerto mariano a Farla

Per celebrare insieme l'inizio del mese mariano, la Collaborazione pastorale di Majano organizza e promuove il concerto per organo e voce «Preghiera alla Vergine», nel corso del quale la mezzosoprano Chiara Alloi, accompagnata all'organo da Franca Bertoli Cividino, eseguirà brani di F. Schubert, J. S. Bach, D. de Severach, C. Franck, G. Rossini. Il concerto si terrà nella chiesa di Farla di Majano venerdì 3 maggio alle 20. L'ingresso è libero.

Campeglio, Faedis e Attimis: prosegue l'insegnamento dello Sloveno, anche con la fisarmonica

Alle scuole d'infanzia e primarie di Campeglio, Faedis e Attimis proseguiranno fino a metà maggio le ore settimanali d'insegnamento dello sloveno che l'Istituto comprensivo di Faedis promuove col sostegno dell'associazione don Eugenio Blanchini e della comunità locale. La docente – individuata proprio dal sodalizio – sta procedendo secondo un piccolo programma concordato con l'Istituto. Si punta inoltre a restituire alle famiglie alcune delle nozioni di sloveno, che i bambini avranno imparato, al momento delle feste conclusive dell'anno scolastico che si svolgeranno nei diversi plessi. Vale la pena ricordare che l'associazione Blanchini fornisce sostegno per venti ore totali di attività. Nella scuola d'infanzia di Attimis, quindi, sono offerte quattro ore di attività in sloveno a tutti i bambini insieme, mentre nella scuola d'infanzia di Campeglio i bambini sono suddivisi in due gruppi, cui sono offerte sempre quattro ore ciascuno. Le attività in sloveno sono organizzate per quattro ore a due diversi gruppi anche alla scuola primaria di Attimis.
Con l'impegno diretto della comunità locale, alla scuola primaria di Faedis alcune ore di attività in sloveno sono offerte in collaborazione con Livia Raccanello, che alla fisarmonica ha insegnato e tuttora insegna ai bambini a cantare alcune canzoni in sloveno.
All'Istituto comprensivo di Faedis, intanto, resta l'auspicio di reperire, attraverso i bandi a disposizione, risorse che permettano di strutturare un intervento più ampio nel corso del prossimo anno scolastico.

A.P.

SAN LEONARDO

Domenica di festa al bosco della cava di Clastra

È in programma per domenica 5 maggio (dalle 9 alle 18) la «Festa in cava» a San Leonardo con passeggiate guidate alla scoperta dell'origine della pietra piasentina, del bosco e alla ricerca di erbe. Ci saranno inoltre dimostrazioni di addestramento di cani da catastrofe, lavorazione di pietra piasentina, tosatura delle pecore e laboratori per bimbi. La Cava di Clastra ed il bosco attorno occupano circa 60 ettari tra San Pietro e San Leonardo. L'area già interessata dall'estrazione è stata ripristinata a prato ed alberi da frutto nella struttura tipica delle antiche coltivazioni delle Valli del Natisone. Nei boschi, ricchi di castagni, funghi e frutti di bosco, vive un gregge di pecore. Il programma completo su cavadiclastra.blogspot.com.

BUJA

Un evento e una mostra chiudono l'anno dell'Ute

Sabato 4 maggio, alle 17.30, al teatro Casa della Gioventù di Buja, si terrà la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 23/24 dell'Università della Terza Età di Buja. Darà avvio all'evento, aperto al pubblico, la presidente Gloria Aita (*nella foto*) che illustrerà l'attività svolta, seguirà l'intervento della sindaca Silvia Pezzetta. L'incontro proseguirà con un'esibizione di balli di gruppo, a conclusione del corso tenuto dalla docente Maria Teresa Azzarà, con una sfilata di abiti confezionati dalle "alunne" del corso di cucito della docente Nadia Tosolini e lo spettacolo teatrale "Estetica Geltrude", frutto del laboratorio teatrale del regista Daniele Copetti. Inoltre da lunedì 6 a sabato 18 maggio, dalle 15 alle 18, nella sede dell'Ute in via Ursinins Piccolo 2/28, sarà visitabile l'esposizione dei lavori manuali realizzati nei corsi di disegno e acquerello, pittura, lana cotta, maglia, ricamo, cucito, hobbistica, punto croce, tessitura e mosaico.

San Daniele. Associazione "Due pistoni"

Solidarietà contagiosa

Non solo inarrestabile: la solidarietà dell'associazione sandanielese «Due Pistoni» è pure – per fortuna – contagiosa. Recentemente infatti quattro amici – Luca, Fabio, Raffaele e Daniele – hanno scelto di festeggiare il loro quarantesimo compleanno con una festa, sul Monte di Ragogna, che fosse anche connotata dalla solidarietà. Nel corso della serata sono state raccolte donazioni per un ammontare di oltre 1600 euro. I fondi così ottenuti sono stati devoluti alla «Due Pistoni» che negli ultimi anni si è distinta per aver dato vita a un'alleanza fra territorio, comunità e istituzioni sanitarie. Innumerevoli i macchinari di altissimo livello tecnologico che sono stati così acquistati e donati all'Ospedale di Udine, ma anche al Gervasutta di Udine. Ultimi, in ordine di tempo, un ecografo e un laser, per la Cardiologia e per la sala operatoria per l'Urologia dell'ospedale di San Daniele, nonché una macchina di urodinamica all'Istituto di Medicina fisica e riabilitazione Gervasutta, indispensabile per la diagnostica uro-neurologica nel paziente con lesione midollare o patologia neurologica. Per informazioni: duepistoni.org.

Da sinistra, Luca, Fabio, Minciotti, Raffaele e Daniele

VISSANDONE. Doppia festa il 20 aprile col "compleano" dell'asilo e l'inaugurazione del restauro del "lavadôr" a cura della Pro Loco

La scuola dell'infanzia compie 70 anni

Una doppia festa e grandi emozioni quelle vissute sabato 20 aprile a Vissandone, località in comune di Basiliano. L'evento principale è stata la celebrazione di un prestigioso traguardo per la locale Scuola dell'Infanzia "Maria Del Giudice", opera nata nel 1948, ma che ha aperto le porte ai suoi primi allievi nel 1953. Da allora non ha mai smesso di operare e dopo 70 anni rappresenta per la comunità un fiore all'occhiello di cui andare giustamente orgogliosi. Del grande affetto che lega l'intera comunità all'asilo – dove sono entrate generazioni di compaesani, e pure di bambini provenienti dai paesi limitrofi – si è avuta riprova durante la celebrazione del traguardo, evento al quale hanno partecipato numerose famiglie e tanti ex alunni, oltre a svariate autorità e a Roberto Molinaro, presidente della Fism Udine, la Federazione che raggruppa le scuole paritarie e non statali.
I festeggiamenti hanno preso avvio dalla piazza del paese – dove venerdì 19 gli alunni e le insegnanti avevano piantato un albero, simbolo della scuola all'interno della comunità – con tutti i partecipanti, grandi e piccoli, che hanno dato poi vita alla camminata "Una marcia in più", con una apprezzata prima tappa dedicata al gioco e al divertimento, per concludersi nel cortile dell'asilo, scenario dello speciale compleanno dove è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Maurizio Zenarola, legale rappresentate della scuola, alla presenza del parroco don Gabriel Vasile Cimpoesu. Un momento di preghiera con il coinvolgimento dei bambini che hanno animato la liturgia con canti e preghiere, mentre mamme e papà hanno curato le letture.
A seguire, la seconda occasione di festa: tutti i presenti si sono spostati in via Trento dove è presente un vecchio "lavadôr". Un simbolo del paese che grazie ai volontari della Pro Loco di Vissandone, guidati dal presidente Sandro Dolso, è stato rimesso a nuovo. L'opera di restauro è stata così inaugurata con tanto di taglio del nastro in una giornata storica che resterà nella memoria della comunità e che si è conclusa – grazie alla collaborazione e sinergia tra le realtà locali – con il pranzo comunitario per tutti i presenti, organizzato dalla Pro Loco.

Monika Pascolo

La Scuola "Maria Del Giudice" è operativa dal 1953

La passeggiata in paese ha aperto i festeggiamenti; sotto, i canti dei bimbi

Medio Friuli. *Protagonisti gli allievi delle scuole di musica del territorio*

"Rintocchi armonici" con sei concerti

Torna "Rintocchi armonici", la manifestazione promossa dall'Associazione musicale e culturale Armonie di Sedegliano, con un ricco calendario di eventi. Il primo dei sei appuntamenti in programma è previsto sabato 4 maggio, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Pozzo, con protagonista il quintetto d'ottoni "Brassmen". Torneranno a esibirsi anche il 18 maggio, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Odorico. Venerdì 10 maggio, alle 20.30, al Centro Sociale di Flaibano si esibirà l'orchestra "Legato Allegro" *(nella foto)*, una compagine di giovani provenienti dalle scuole di musica di Sedegliano (Armonie), Camino (EMD) e Nespoledo (Nuove Voci), diretta da Denis Bosa. Domenica 12 maggio, alle 17, ci si sposta nella chiesa parrocchiale di Rivolto per il concerto del coro di voci bianche diretto da Chiara Grillo e accompagnato al pianoforte dal maestro Luca Fabbro, Alex Pittonet alla chitarra e l'Ensemble "Legato Allegro". Gli ultimi due appuntamenti sono in programma domenica 26 maggio entrambi alle 17. Nella chiesa di Santo Stefano a Muscletto si esibirà il gruppo sax di Sedegliano diretto da Angelo Di Giorgio, mentre in piazza a Rive d'Arcano ci sarà il quintetto d'ottoni "Brassmen", con Pittonet alla chitarra e l'Ensemble Legato Allegro.
«È un piacere poter offrire agli allievi e ai gruppi delle nostre scuole di musica delle occasioni per esibirsi – afferma Daniele Parussini, direttore artistico dell'evento –; è un modo per poter far vedere i progressi compiuti al termine di un anno di studio e impegno».
La manifestazione, a ingresso libero, è patrocinata dai Comuni di Codroipo, Sedegliano, Basiliano, Dignano, Flaibano, Coseano e Mereto di Tomba, ed è realizzata con il contributo di Banca360, PrimaCassa, Ceraltecnica Mestroni e Friulana Costruzioni.

Notizie flash

CODROIPO. Scuola di musica, intitolazione a Zanin

Sabato, 4 maggio, alle ore 10.30, per volontà della famiglia e del Comune, si terrà a Codroipo la cerimonia di inaugurazione della targa e intitolazione dell'edificio che ospita la Scuola di musica (in via 4 Novembre, 35) al maestro organaro Gustavo Zanin, mancato il 19 aprile 2021, il giorno dopo il suo 91° compleanno. L'evento, previsto nel giardino della Scuola, sarà allietato dai concerti di Elena Toso, allieva di Elisabetta Tonizzo, e da quelli a cura di alcuni studenti del Conservatorio di Udine e di Trieste. In caso di maltempo la cerimonia si sposta al Teatro Benois-De Cecco.

CAMINO A T. In mostra opere su pelle di tamburo e timpani

Si chiama "Acrilsint" l'originale esposizione di opere realizzate su pelle di tamburo e timpani di Barbara Tomasini e Giorgio Ziraldo, ospitata a Villa Valetudine (oasi d'arte e cultura) di Camino al Tagliamento. La mostra, a ingresso libero, è stata inaugurata il 22 aprile e resterà aperta fino a mercoledì 8 maggio; si tratta di un evento nato dalla collaborazione tra SpaziD'arte e la stessa Villa Valetudine (per informazioni e prenotazioni di visite: info@valetudine.nl e 351 8135454 - messaggi su Whatsapp).

Castions di Strada. Maggio, mese di eventi per tutti

Musica, letture e una passeggiata. Sono le proposte del Comune di Castions di Strada pensate per il mese di maggio. Si parte mercoledì 1 con il concerto della Banda comunale "Rossini", a partire dalle 17, all'interno dei festeggiamenti della Pro Loco. Spazio poi all'appuntamento con "L'ora del racconto", venerdì 10, alle 17.30 in biblioteca; l'iniziativa è rivolta a bambine e bambini dai 6 ai 10 anni. Il Gruppo di lettura si ritrova invece, sempre in biblioteca, venerdì 17 maggio, a partire dalle 18.30. Sabato 18 torna protagonista la Banda "Rossini"con il "Concerto di primavera", ospitato in piazza Libertà, dalle 20.45. Infine, domenica 19, dalle 9, si potranno gustare suoni e sapori del "Biotopo Torbiera Selvote", a cura dell'Associazione "CamminiAmo". La suggestiva area naturale si estende per quasi 60 ettari con un perimetro che ricalca per lo più quello del SIC Palude Selvote, ricadendo unicamente all'interno del territorio del comune di Castions di Strada. La zona presenta numerosi habitat che caratterizzano il sistema delle risorgive friulane, con rogge e la tipica vegetazione acquatica.

M.P.

Prevista una visita alla Torbiera Selvote

PASSARIANO. Voto e assenteismo, conferenza

L'Associazione Sindaci emeriti del Fvg promuove, sabato 4 maggio, alle 10, a Villa Manin a Passariano di Codroipo, l'Assemblea generale per l'approvazione dei bilanci consuntivo 2023 e preventivo 2024. Alle 11 è prevista una tavola rotonda, moderata da Paolo Mosanghini, vice direttore del Messaggero Veneto, sul tema "La partecipazione al voto. Quali rimedi contro l'assenteismo", con Luca Grion, professore dell'Università di Udine, e Giovanni Bellarosa, già Segretario generale della Regione e già presidente della Commissione Paritetica Stato-Regione.

Pozzuolo. L'appuntamento è in programma il 5 maggio

"Pozzuolandia", la festa per tutti tra divertimento, sport e solidarietà

Canti, balli, animazione, giochi, sport, laboratori, spettacoli. Sono solo alcuni degli "ingredienti" di "Insieme a Pozzuolandia", la grande festa in programma domenica 5 maggio a Pozzuolo del Friuli – nell'area festeggiamenti –, a partire dalle ore 10 e fino al tramonto, aperta a tutti, in particolare a bambini, giovani e famiglie.
Giunta alla 20ª edizione – promossa dalla Pro Loco insieme al Progetto Giovani, al Comune e a una trentina di realtà che operano sul territorio (dalle associazioni alle scuole, e non solo) – propone quella che nel corso del tempo si è rivelata una formula vincente, con eventi e appuntamenti per tutti i gusti che abbracciano il divertimento, il volontariato e la solidarietà, capaci di richiamare centinaia di partecipanti.
Fitto il programma della giornata – in caso di maltempo la kermesse sarà rinviata a domenica 12 maggio – che si apre a suon di musica, con le note della Società Filarmonica di Pozzuolo ad accompagnare la sfilata che farà da cornice ai saluti e all'apertura ufficiale della manifestazione. Poi immersione totale nel divertimento sia come spettatori che partecipanti, con la possibilità – in questo caso – di scegliere svariate attività in cui cimentarsi: dai canti, balli e yoga proposti dalla Scuola dell'Infanzia di Terenzano all'animazione a cura del Gruppo Animatori, dai balli di gruppo con il "Samma dance-Sempreverde" al "bagno di suoni" della "Scuola Io Sono". Tra le altre si potrà assistere alle esibizioni della Banda, a quelle di ballo con "Planet Rock Studio", di karate con "Shotokan Karate" di Pozzuolo e alla dimostrazione operativa dell'Unità cinofila della Protezione civile, oppure visitare la tenda espositiva allestita dagli Alpini, partecipare alla staffetta per bimbi con "Niù Team", assistere al concerto Rhythm&Blues and Soul Music con "Soul orchestra" oppure allo spettacolo clownesco a cura di Friulclaun. E non mancherà la tradizionale gara delle torte con tanto di premiazione, promossa dalla Consulta Genitori. Inoltre, per tutto il giorno sarà presente l'autoemoteca dell'Afds per la donazione di sangue, e plasma (per prenotazioni e informazioni: 340 7662046, 339 8862271). A tutti i bambini sarà offerta una gustosa merenda da Conad Spesa Facile e si potrà partecipare a un concorso fotografico con ricchi premi (per ulteriori dettagli sul programma della festa, si può consultare il sito www.pozzuolandia.it).

Monika Pascolo

Un momento di una passata edizione di "Pozzuolandia"

Palmanova. Il saluto dei sacerdoti delle Foranie del Friuli centrale e della Bassa a mons. Mazzocato

Giovedì 25 aprile, nella festa solenne di San Marco, in Duomo a Palmanova l'arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato ha celebrato la Santa Messa a cui hanno partecipato i sacerdoti delle Foranie del Friuli Centrale e della Bassa Friulana, per condividere ancora un momento di gratitudine e di fraternità con Andrea Bruno, al termine del suo servizio pastorale nella Chiesa udinese. Dopo la Messa il momento conviviale che è stato pure occasione per formulare all'Arcivescovo la profonda gratitudine e gli auguri per il suo cammino futuro.

Notizie flash

PALMANOVA.
Concorso musicale, oltre 1.200 partecipanti

È in programma dal 4 al 12 maggio a Palmanova il 12° Concorso musicale internazionale "Città di Palmanova", promosso dalla locale Accademia musicale, insieme al Comune e col supporto della Regione, di PromoturismoFvg e Fondazione Friuli. Sono oltre 1.200 i giovani concorrenti partecipanti, in arrivo da 20 Paesi. Compositori ed esecutori che si cimenteranno nelle varie sezioni del Concorso, tra cui il Premio Unesco e il segmento "Nuove musiche". Tra le novità, un premio speciale che offre la pubblicazione della composizione vincitrice nel catalogo di "Sconfinarte".

BAGNARIA ARSA.
Borse lavoro per giovani

L'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa promuove in estate il progetto borse lavoro per 14 giovani. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 31 maggio. I borsisti potranno scegliere di prestare servizio nel settore dell'area verde e manutenzione, nelle attività di collaborazione durante le offerte estive per bambini e ragazzi promosse dal Comune, come supporto alla biblioteca o alle associazioni del territorio (tutte le info su: www.comune.bagnariaarsa.ud.it).

AQUILEIA. Inaugurato un nuovo percorso di 7 chilometri del progetto "Fvg in movimento"

10 mila passi tra laguna e Natissa

I partecipanti all'inaugurazione del progetto ad Aquileia

Due tratti del percorso proposto tra Aquileia e la laguna

Il progetto "Fvg in movimento. 10mila passi di salute" – avviato dalla Regione a novembre 2018, coordinato da Federsanità Anci Fvg insieme alla Direzione centrale della salute e realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, e Promoturismo Fvg – si è arricchito di un nuovo tassello. Si tratta del percorso denominato "10mila passi tra natura e laguna ad Aquileia", aperto ufficialmente sabato 20 aprile con una passeggiata "promozionale" attraverso uno scenario suggestivo e ricco di peculiarità ambientali, storiche e culturali.

La nuova proposta – interamente descritta in un cartello apposto all'inizio del percorso – prende il via nella zona tra l'incrocio di Marina di Aquileia e via Tullia (area dove è presente un parcheggio per auto) e si snoda lungo 7 chilometri in totale, tra andata e ritorno. Si procede, dunque, in direzione sud-ovest per circa 450 metri, lungo strada asfaltata e all'incrocio si prosegue dritti, seguendo il percorso sterrato (in alternativa, svoltando a destra, si arriva al ristorante "Da Nettuno"). Dal bivio, poi, si procede per circa un chilometro e mezzo fino ad un incrocio; a destra si imbocca una strada sterrata fino a raggiungere la laguna. Costeggiando l'argine alberato con pini marittimi, conosciuto come Montonùs, si giunge allo storico Margine di conterminazione, zona da cui il fiume Natissa sfocia nella laguna.

E proprio in quest'area, con un po' di fortuna, si potranno ammirare aironi, cigni e germani reali, oltre ovviamente alla bellezza dell'ambiente lagunare. Da questo punto i camminatori possono poi proseguire lungo l'argine del fiume e raggiungere il punto di partenza.

Il percorso, pianeggiante, è adatto a tutti, ma sviluppandosi per lo più su terreno ghiaioso non è adatto a persone con ridotta capacità motoria.

Il nuovo tassello del progetto "Fvg in movimento" si aggiunge a un'ottantina di proposte, dal mare ai monti, laghi, fiumi e colline, in oltre 90 comuni della regione che hanno aderito all'iniziativa per promuovere un'attività motoria facile e alla portata di tutti, ma dai tanti benefici. Ad esempio è stato stimato che svolgere esercizio fisico in modo regolare può ridurre del 15-39 % le malattie cardiovascolari, del 33% i casi di ictus, del 22-33% i casi di cancro del colon e del 22% quelli di diabete. E in generale fare movimento aiuta anche a generare senso di benessere, alleviare stress e tensioni, migliorare la qualità del sonno. Sul sito federsanita.anci.fvg.it si possono trovare tutte le mappe dettagliate dei percorsi già attivati.

Monika Pascolo

Da Ronchis a Sabbionera a piedi. Si rinnova il Pellegrinaggio-voto

Come avviene ormai da molti anni, la Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Ronchis propone il Pellegrinaggio-voto a Sabbionera, località alla periferia di Latisana, vicino all'Ospedale. L'appuntamento è in programma domenica 5 maggio, con ritrovo dei partecipanti in Oratorio a Ronchis alle 8.15. La partenza della camminata-pellegrinaggio – occasione per condividere fatica, momenti di preghiera e pure qualche risata – è prevista alle 8.30, mentre l'arrivo al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Sabbionera è programmato alle 10.30, orario in cui sarà celebrata la Santa Messa. Al termine, i pellegrini potranno far ritorno a Ronchis con mezzi propri.

La storia del Santuario

L'origine dell'edificio è fatta risalire al XVI secolo per iniziativa di alcuni abitanti del luogo. Il culto mariano della chiesa, inizialmente denominata Madonna della Sabbionera e solamente dall'inizio dell'Ottocento con l'intitolazione alla Beata Vergine delle Grazie, divenne popolare sia fra i latisanesi che fra gli abitanti dei paesi vicini e i battellanti del fiume; all'interno dell'edificio, infatti, si trovano numerosi ex voto. Per oltre un secolo la sua storia è stata legata a quella dell'attiguo cenobio dei frati minori francescani, fondato nel 1638.

Il santuario di Sabbionera

MUZZANA DEL T. "Tempo per la famiglia"

Da inizio aprile, a Muzzana del Turgnano, i Servizi sociali dei Comuni della Riviera Bassa Friulana, in collaborazione con Itaca, promuovono "Tempo per la famiglia", servizio pensato per bambini dai 3 mesi ai 3 anni e per i loro genitori, occasione per giocare e sperimentare attività per questa fascia d'età (letture animate, canti, filastrocche). La proposta è ospitata ogni sabato, dalle 9.30 alle 11.30, nei locali della Scuola dell'Infanzia (in via Maggiore). Sono anche previsti incontri con una psicologa per condividere tematiche legate alla crescita dei bimbi. Per informazioni: 346 0670627. L'iscrizione dovrà essere consegnata all'Ufficio protocollo del Comune di residenza; il costo mensile della compartecipazione al progetto è di 10 euro a famiglia.

Rivignano, Pocenia e Varmo. Al via "Musicando", tra musica, didattica e cultura

L'Associazione musicale e culturale "Primavera" di Rivignano, dal 5 al 19 maggio, organizza la 6ª edizione di "Musicando: percorsi di musica tra didattica, arte e cultura". L'intento, attraverso varie espressioni musicali, è coinvolgere persone di tutte le età, facendo così emergere le grandi potenzialità della musica nei suoi diversi aspetti.

Si parte domenica 5 maggio, alle 17.30, al Giardino di Villa Pertoldeo a **Rivignano** con "Invito all'ascolto. Donne Silenti: le grandi compositrici della musica classica", a cura del maestro Simone Comisso. Il 15 maggio, dalle 17, in Biblioteca spazio al laboratorio al ritmo di flamenco rivolto ai bambini della Scuola Primaria, con Luca Fabio Bertolli, psicologo e musicoterapeuta. Il 18, alle 9.30, in Biblioteca a **Pocenia**, sempre con Bertolli, laboratorio gratuito di tecniche espressive e musicali per bambini dai 3 ai 6 anni. Alle 17.30, ci si sposta all'Arena Comunale di **Rivignano** per il concerto "MusicAmica" della Banda Primavera assieme ai flauti dolci delle classi 1° della Scuola Secondaria di Primo Grado di Rivignano. Il 19, alle 17.30, a Villa Bartolini Tammaro di **Santa Marizza di Varmo**, va in scena il concerto "Tango Nuevo", con musiche di Astor Piazzolla, al sax alto Emma Pigato e al pianoforte Ramona Muntenau.

Per informazioni e prenotazioni ai laboratori: 329-3231412, 320-2256225 (info@amecprimavera.it). L'ingresso agli eventi è libero e gratuito. Saranno anche promossi laboratori per le scuole dell'Istituto "Cuore dello Stella" e un concerto per gli ospiti della residenza per anziani "Zaffiro".

Notizie flash

MUZZANA DEL T. "Leggere la gentilezza", con Irene Greco

"Leggere la gentilezza. Dentro e fuori gli albi illustrati" è il titolo dell'incontro in programma all'Orto sociale di Muzzana del Turgnano – in particolare nell'area parrocchiale –, sabato 4 maggio, a partire dalle 10. L'evento sarà condotto da Irene Greco, ideatrice di "Leggimiprima", ed è rivolto a genitori, educatori, insegnanti e adulti interessati al tema. Attraverso qualche riflessione e una ricca bibliografia si esploreranno l'importanza e la bellezza del prendersi cura di sé, del prossimo e del mondo in cui viviamo. L'iniziativa è promossa dal Comune e da Itaca, col sostegno della Fondazione Friuli. È richiesta la prenotazione (366 6284459).

PORPETTO. "Incontri con l'autore"

Prosegue a Porpetto la rassegna "Incontri con l'autore" proposta dall'Assessorato alla Cultura. Il prossimo appuntamento è venerdì 3 maggio, alle 18, al centro civico "Bragagnini" con la presentazione del libro "Una stagione con Rimbaud" di David Ballaminut. Modera Alberto Di Pascoli, assessore alla Cultura.

POCENIA/1. "La cosacca", presentazione

In biblioteca a Pocenia, venerdì 3 maggio, alle 18, ci sarà la presentazione del libro "La cosacca" di Fabrizio Blaseotto, evento inserito nella rassegna "Incontri con l'autore" promossa dall'Amministrazione comunale e da Gaspari Editore.

POCENIA/2. Mostra d'arte di Pitrelli

Nella sala conferenze della biblioteca di Pocenia si potrà visitare fino al 19 maggio la mostra "Primavera" dell'artista Marco Antonio Pitrelli che sarà possibile incontrare tutte le domeniche dalle 10 alle 12. La rassegna, promossa dal Comune in collaborazione con Loris Lorenzo Gori e Unione pittori e artisti friulani, è aperta negli orari della biblioteca. Ingresso libero.

LATISANA. Arriva "Parole a colazione"

Domenica 5 maggio, alle 9.30, all'Agriturismo "Casale ai prati" di Latisana, appuntamento con "Colazione fuori dal Comune", variante della rassegna di incontri con l'autore "Parole a colazione", promossa dal Comune di Rivignano Teor. Sarà offerta la colazione ai presenti e ci sarà Andrea Vitali che presenterà "Sua eccellenza perde un pezzo" con Margherita Reguitti. Le letture saranno a cura di Alessandro Maione dell'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe".

La città stellata citata in un articolo apparso su "La Repubblica"

Che incanto la forma di Palmanova

A forma di ventaglio, cuore o scacchiera. Ma anche farfalla, sagomata come un tappo di champagne o che riproduce una stella. Non poteva certo mancare la pianta urbana di Palmanova nell'articolo apparso di recente sul quotidiano "La Repubblica" dal titolo "A stella, o a ventaglio, a cuore o a scacchiera. Dimmi la pianta urbana che preferisci e ti dirò che viaggiatore sei", firmato da Luisa Mosello, in una proposta di viaggio «nelle città "su misura", ovvero a misura di piantina seguendo un po' la storia, un po' la fantasia e un po' la natura». Tra Karlsruhe, che richiama un ventaglio, Brasilia, capitale del Brasile con il centro disegnato per dare un'immagine che può ricordare una farfalla, un aereo o una croce, La Chaux-de-Fonds in Svizzera con la pianta a scacchiera o l'isola artificiale di Palm Jumeirah a Dubai, realizzata a forma di palma galleggiante, tanto per citarne alcune. In una sorta di mappa urbana d'Italia, e non solo, è inserita pure la città stellata friulana, proposta come «itinerario di turismo esplorativo che dalle carte geografiche si snoda fino a quelle urbane».
Oltre alla descrizione delle singolari geometrie cittadine e alla lunga storia di Palmanova, la giornalista ricorda la rievocazione storica che si svolge a fine agosto e che è l'appuntamento italiano con più partecipanti in abito d'epoca (oltre 1200).

Pagina a cura di Monika Pascolo

Bagnaria Arsa. Le scuole "Tonelli" e Primaria portano la musica in classe

Grazie a una collaborazione nata a Bagnaria Arsa tra la Scuola Comunale di Musica intitolata a Guglielmo Tonelli (il giovane musicista morto nel 2021 in un incidente stradale) e la locale Primaria "Margherita Hack", per due mesi gli alunni di prima, seconda e terza hanno potuto sperimentare "un bel modo di fare educazione musicale". Gli insegnanti della Tonelli sono entrati ogni settimana nelle classi coinvolte nel progetto facendo "sperimentare" in prima persona l'utilizzo di vari strumenti: dai più tradizionali, come pianoforte, violino, percussioni e chitarra, a quelli più insoliti, come l'oboe e l'ukulele. Un'occasione per offrire ai più piccoli nuovi stimoli ed esperienze e aiutarli anche a scoprire i propri talenti.

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Udinese, lotta fino all'ultimo punto

La squadra friulana, a quattro partite da fine campionato, è in zona retrocessione

Alla fine, o quasi, è successo: l'Udinese è scivolata in zona retrocessione. A sancirlo, in primis, il passo falso commesso dai bianconeri giovedì 25 aprile nello scampolo di match recuperato in casa di fronte alla Roma (1-2). Il pari poi ottenuto a Bologna domenica 28, complice la vittoria del Frosinone contro la Salernitana, ha fatto sì che i friulani si ritrovassero soli soletti al terzultimo posto in classifica. A due punti dalla salvezza.
E dire che la Zebretta, allo stadio "Dall'Ara", di certo non ha sfigurato: di fronte ai lanciatissimi felsinei di Thiago Motta, la squadra del neo-allenatore Fabio Cannavaro ha gestito, difeso. È passata in vantaggio e, dopo aver subito la rete del pari, ha persino sfiorato il colpaccio grazie a un guizzo dell'attaccante Davis, il cui tentativo a rete si è tuttavia spento sul legno della porta avversaria. 916 i tifosi bianconeri presenti all'uscita della loro squadra del cuore in quest'ultimo turno di Serie A: altrettanti i supporter che, a fine gara, hanno suonato a loro modo la carica in vista del rush finale, fiduciosi. Non si arrende il popolo della Zebretta, vuol contendersi fino alla fine un posto nel massimo campionato italiano.
Allo stesso modo – o così parrebbe, stando a quanto osservato a Bologna – vogliono agire anche Pereyra e compagni, dando quindi battaglia alle più dirette avversarie meglio piazzate nel tabellone: Empoli, Frosinone ed Hellas Verona. Le tre formazioni dirimpettaie dei bianconeri viaggiano a quota 31 punti in classifica; col pari incamerato in Emilia-Romagna, l'Udinese è salita a 29.
Quattro le giornate al termine della stagione: per la Zebretta, che a fine aprile ha già perso lo scontro diretto in casa dell'Hellas (1-0), la volata di fine anno riserva i match, delicatissimi, proprio di fronte alle rivali Empoli e Frosinone. Gli impegni sono collocati rispettivamente al penultimo e all'ultimo turno nel calendario del team friulano. Prima, l'Udinese se la dovrà vedere con un Lecce ormai salvo e contro un Napoli la cui rincorsa verso l'Europa non può ancora dirsi conclusa. Comincia proprio dalla sfida ai partenopei ex campioni d'Italia il poker di incontri sul piatto per la compagine di mister Cannavaro. Lunedì 6 maggio (ore 20.45), Pereyra e compagni dovranno tentare il tutto per tutto per strappare i tre punti agli azzurri, considerando anche la concomitanza della sfida fra Empoli e Frosinone. Tra le due litiganti, insomma, ecco l'Udinese candidarsi al ruolo della terza squadra capace di godere di eventuali stop altrui. Per vestire tali panni servirà però ritrovare quel successo casalingo che, al "Friuli", manca da fine 2023 (Udinese-Bologna 3-0).

Simone Narduzzi

Una fase del match col Bologna

CASARSA. "Marcia del vino", edizione 52

Mercoledì 1° maggio, a Casarsa della Delizia, è in programma la 52ª edizione della "Marcia del vino", su due percorsi di 6 o 12,8 Km, a passo libero. Si parte da piazza Cavour dalle 8.30 alle 10. La manifestazione è inserita nll'ambito della "Sagra del vino".

VOLLEY FEMMINILE
Impresa storica, la Cda Talmassons è in Serie A1

La Cda Talmassons, squadra friulana di volley, entra nella storia. Dopo la netta vittoria per 3-0 su Busto Arsizio, nella gara 2 della finale promozione giocata il 25 aprile a Latisana, ha fatto il salto di categoria approdando alla Serie A1. È la prima squadra della regione a raggiungere il traguardo e il prossimo anno il club del Medio Friuli, guidato da coach Leonardo Barbieri, farà parte di uno tra i campionati più prestigiosi del mondo in cui, tra le altre, militano le blasonate squadre di Conegliano, Scandicci, Novara e Milano.

M.P.

Gemona. Il 5 maggio torna la "TrailRun"

Domenica 5 maggio torna a Gemona la "TrailRun" con la possibilità di cimentarsi in due percorsi: la 22 Km, con partenza alle 9 da piazza Del Ferro, e la gara di 12 km, con il pronti via fissato alle 9.30. A far da cornice al doppio appuntamento, promosso da "Team Sky Friul", una "tre giorni" all'insegna dello sport per tutti che inizia venerdì 3, alle 19, con la partenza della "Gemona Urban Trail", corsa di 7 o 13 Km. Sabato 4, spazio tra gli altri alla gara di Orienteering (alle 15) e alle 17.30 alla "Kids TraiRun", corsa dedicata ai bambini, su un percorso cittadino di un chilometro e mezzo (tutte le info su: www.teamskyfriul.com).

SCRIVETELO VOI

Cimpello-Gemona, pensiamo al futuro

Gentile Direttore,
le invio questa lettera nella speranza di dare un contributo positivo all'acceso dibattito sulla Cimpello Gemona. La viabilità dell'Alto Friuli e della Carnia, vive un momento particolarmente buio, dal passo di Monte Croce carnico, alla strada di Pissebus, dalla ciclabile del San Simeone, alla schizofrenica gestione dei due ponti sul fiume Fella a Carnia, dalla Forgaria - Cornino, alla mancata passerella, della progettata ciclabile, del nuovo ponte ferroviario sul Ledra a Cimano. Ma ancora più preoccupante è l'ipotesi progettuale in 3-4 versioni della nuova Cimpello Gemona.
Dopo decenni di ipotetici tracciati, iniziati dagli anni Sessanta, per un'arteria che collegasse il pordenonese con il gemonese, per un motivo o l'altro mai realizzata, ora, arrivano dalla Regione queste sconcertanti ipotesi progettuali.
Per usare un termine tecnico friulano "e je une slapagnade".
Presidente Fedriga, mi rivolgo a lei, nonostante non l'abbia votata, apprezzo la sua autorevole figura come rappresentante della nostra Regione. Voglio ricordarle che sulla Cimpello-Gemona si sono già "schiantati" i suoi predecessori, prima Riccardo Illy, poi Renzo Tondo, Debora Serracchiani invece si è pilatescamente estraniata. Partendo dalla domanda numero 1, la strada serve o no? Se serve bisogna trovare i soldi necessari per costruire una arteria il meno impattante possibile, con la condivisione più ampia con i territori e le istituzioni locali. Aggiungo per completezza di pensiero, i Comitati sono il fiore della democrazia partecipativa, ma non sempre sono opportuni, se vogliamo progettare il futuro. Partiti e politica in generale, quando intuiscono la possibilità di un appagante riscontro elettorale, non perdono l'occasione, anche se sono a discapito delle generazioni future. Mi consenta Presidente Fedriga, lei si gioca molto della sua credibilità con la Cimpello-Gemona, rimetta un po' di ordine su queste proposte da "stato confusionale" ne va del suo prestigio. Viviamo un momento turbolento, non servono altri malesseri. Siamo una Regione che potrebbe diventare un gioiello italiano, ricerchiamo quindi il più possibile intese comuni, anche partendo da convinzioni diverse, sarebbe importante incominciare a parlare di Noi, non di Noi e Loro.

Roberto Bortolotti
Buja

Cimpello-Gemona, tagliare i costi

Gentile Direttore,
resto basita nel veder rinnovarsi il dibattito sulla fantomatica arteria stradale Cimpello-Gemona, questa volta addirittura ipotizzando un tracciato che attraversa Fagagna e Moruzzo. Davvero non abbiamo ancora imparato nulla in tema di ambiente? Mi chiedo inoltre, non sarebbe più semplice e sostenibile prevedere una misura per tagliare i costi del ticket autostradale per i tir, così da alleggerire il traffico sulla strada regionale 463?
Mi pare che recentemente si sia scelto (con successo) di abrogare l'imposta municipale sull'aeroporto di Trieste per attrarre operatori. Perché allora non immaginare una soluzione che induca i trasportatori a percorrere l'autostrada?

Anna Martinuzzi
Udine

Articolo 21 e libertà di comunicazione

Viviamo in tempi di incertezza e di tentazioni autoritarie, sia in Italia che in Europa, e allora, senza la pretesa di enunciare qualcosa di nuovo, limitiamoci a una riflessione su qualcosa di vecchio: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure» (articolo 21 della Costituzione).
Ci siamo mai posti la domanda di quanto perderemmo se non conoscessimo il pensiero altrui, o se, come "segreto del mestiere", fosse riservato a un gruppo ristretto? La famosissima Enciclopedia degli illuministi francesi aveva proprio lo scopo di comunicare tutto a tutti.
Euclide ci insegnò a misurare le forme geometriche, Galilei a guardare il cielo con occhi nuovi, Montesquieu a progettare uno Stato non assolutista… Guai a noi se Fleming avesse taciuto la scoperta della penicillina, se Einstein avesse tenuto per sé la relatività...!
Questi sono i geni del bene, si dirà; ma ci sono anche i geni del male: dobbiamo accettare che diffondano i loro progetti e poi, una volta al potere dello Stato, impongano il silenzio sui loro reati e delitti?
Due le risposte possibili a questa domanda, posta talvolta da "persone per bene": libertà o limitazione.
La seconda è attraente anche perché chi la propone crede di compiere un'azione moralmente meritoria, e non si accorge che è, politicamente, molto pericolosa: si tratta infatti di conferire a un'autorità il potere di separare il grano dal loglio. E poi magari si scopre che l'autorità giudica negativo un pensiero positivo, com'è accaduto nel caso di Galilei, oppure che vieta o censura pensieri che possono nuocere alla sua classe di appartenenza o al suo padrone: come può il re, e il censore al suo servizio, approvare il pensiero repubblicano?
Per muoverci con saggezza in questo campo, dobbiamo essere consapevoli che la comunicazione è un fattore politico, come ben si capisce leggendo, su Internet, le «Istruzioni per diventare fascisti»: «Le parole generano comportamenti, e chi controlla le parole controlla i comportamenti». Lo avevano ben capito i dittatori di ogni colore del secolo scorso. Ma anche le democrazie, che pur garantiscono il pluralismo dei mass-media, ne sono convinte, e infatti intervengono in diversi modi nel campo della comunicazione, per esempio con mirati dosaggi dei finanziamenti pubblici ai mezzi di comunicazione o consentendo ad alcuni privati di "privatizzarli": anche in questo campo, "chi paga, compera", e per questo, scrisse Riedo Puppo, «i gjornâi a son lis autostradis des bausiis».
Un governo democratico quindi non basta per porci al riparo dalle "fake news" e dalle notizie distraenti (cronaca nera gonfiata a dismisura, matrimoni e divorzi di attori e cantanti…): dobbiamo documentarci e ragionare con la nostra testa, rimanendo convinti che ogni limitazione in questo campo cambia la natura politica dello Stato che la pratica.
La libertà di comunicazione è paragonabile alla temperatura del nostro corpo: se rimane prossima a 36.5 stiamo bene, se supera il 37 iniziamo a star male (oppure bene, secondo gli amanti dell'uomo solo al comando e del pensiero unico).
Winston Churchill pensava che la democrazia fosse una forma di governo alquanto imperfetta ma, ammoniva, non ce n'è una migliore. E quando non funziona, il rimedio peggiore è il ritorno all'autoritarismo, che inizia a manifestarsi proprio con la limitazione nella comunicazione, che precede di solito l'imposizione delle notizie o dei silenzi.

Gianfranco Ellero

Pari opportunità, cosa succede?

Gentile Direttore,
apprendo dai media che il centrodestra – nello specifico i consiglieri Antonio Calligaris (Lega), Mauro Di Bert (Fedriga presidente), Claudio Giacomelli (FdI) e Andrea Cabibbo (Fi) – avrebbe presentato alcuni emendamenti per modificare la legge del 1990 istitutiva della Commissione regionale Pari Opportunità, organismo che ha l'obiettivo di «realizzare la parità fra i sessi e assicurare pari opportunità tra uomo e donna». Tali emendamenti andrebbero a snaturare la composizione della Commissione, con il paradosso che potrebbe addirittura essere costituita più da uomini che da donne. Davvero Calligaris, Di Bert, Giacomelli e Cabibbo non hanno nient'altro da fare che cercare di occupare anche questo spazio? Dobbiamo annoverare questo nuovo – e a dir poco eccentrico, nonché antistorico – impegno tra i sintomi della crisi del maschio moderno? O è semplicemente l'irresistibile voglia della destra peggiore di far retrocedere i diritti delle donne ed erodere lo spazio che si sono a fatica conquistate?
C'è da dire però che tra le righe leggiamo pure una buona notizia: le consigliere di opposizione per una volta hanno fatto fronte comune. Chissà, se da qui in poi, si riuscirà ad avere unità di intenti ad esempio in tema di immigrazione, ambiente e altre questioni dirimenti. Purtroppo noi elettori ed elettrici percepiamo un desolante rincorrersi di dichiarazioni, spesso confinate a questioni che riguardano i singoli territori di riferimento di ogni singolo consigliere o consigliera. Ci piacerebbe, almeno ogni tanto, che si provasse a volare alto. I tempi lo richiedono, con urgenza.

Nina Rosso
Udine

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del **Friuli**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

Gr NAZIONALE *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
Gr REGIONALE *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

GR NAZIONALE INBLU, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour**, *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

***Frequenze:** Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz*

in streaming su www.radiospazio.it

IN CAMMINO NEL TEMPO

Bottega Errante organizza 10 passeggiate guidate da esperti. Partenza il 5 maggio da Monfalcone

"Piazza '900", nei luoghi del Friuli dov'è passata la storia

In piazza Unità a Trieste il 2 luglio 1914 arrivò il feretro dell'Arciduca d'Austria e il 18 settembre 1938 Mussolini annunciò le leggi razziali

«Attraversare la geografia delle nostre città tramite la storia». Così Mauro Daltin, presidente dell'associazione culturale Bottega Errante spiega l'idea alla base di "Piazza Novecento", 10 passeggiate, guidate da esperti, alla scoperta dei luoghi che hanno fatto la storia del Friuli-Venezia Giulia nel XX secolo. «L'intento – prosegue Daltin – è quello di ripercorrere le piazze che normalmente attraversiamo senza però conoscere gli episodi che lì si sono verificati, cos'è accaduto in quei palazzi, cosa ricordano le targhe che lì sono esposte».

La manifestazione – che ha avuto il sostegno della Regione Friuli-V.G. e della Fondazione Friuli – inizierà **domenica 5 maggio** da Monfalcone (in collaborazione con il Comune), con il ritrovo alle ore 10 in piazza della Repubblica assieme alla guida dello storico Andrea Ferletig. «Questa piazza – racconta Daltin – è legata alla grande adunata di truppe che qui si tenne in occasione della ritirata di Caporetto, durante la Prima Guerra Mondiale. La passeggiata sarà anche l'occasione per raccontare un episodio chiave della Seconda Guerra Mondiale, come la liberazione di Monfalcone. Inoltre approfitteremo per ricordare la storia della cantieristica navale della cittadina».

"Piazza Novecento" proseguirà **domenica 12 maggio** a Venzone, con il ritrovo alle ore 9 all'esterno del Duomo. In questo caso l'evento – organizzato in collaborazione con il Comune, la Pro Loco di Venzone e l'associazione Tiere Motus – sarà l'occasione per raccontare il terremoto del 1976. Guide saranno lo scrittore Angelo Floramo e Aldo Di Bernardo, presidente della locale Pro Loco. A seguire, alle 11.30, a palazzo Orgnani Martina, sarà presentato il libro "La notte che il Friuli andò giù", con il dialogo tra Floramo e Renzo Brollo, uno degli autori del volume. Prevista anche una visita guidata al museo del terremoto.

Dedicata al tema del confine sarà, invece, la passeggiata con ritrovo, alle ore 15, al valico di Casa Rossa, a Gorizia, **domenica 26 maggio** (in collaborazione con èStoria e mediateca "Ugo Casiraghi"). In questo caso le guide saranno l'antropologa Giustina Selvelli e Martina Napolitano, presidente dell'associazione Meridiano 13. A seguire, alle ore 17.30, alla Mediateca Casiraghi ci sarà la presentazione del libro "Capire il confine", della stessa Selvelli, in dialogo con Napolitano.

Piazza Unità a Trieste sarà il luogo di partenza della passeggiata dell'**8 giugno** (in collaborazione con l'associazione Alpe Adria Cinema di Trieste e il Caffè San Marco). Proprio in questa piazza il 2 luglio 1914 arrivarono, per la celebrazione del funerale, i feretri dell'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e della moglie Sofia, uccisi il precedente 28 giugno a Sarajevo nell'attentato che avrebbe poi dato avvio al dramma della Grande Guerra. Quindici anni dopo, il 18 settembre 1938, la stessa piazza fu luogo di un evento altrettanto luttuoso, ovvero il discorso con il quale Mussolini – affacciato al terrazzo del palazzo del Governo – annunciò le leggi razziali nei confronti degli ebrei. Il giornalista Zeno Saracino farà da guida alla passeggiata che proseguirà lungo le vie della città. Al termine del percorso, al Caffè San Marco, con la moderazione di Enrico Maria Milic, sarà presentato il libro "L'uomo che parlava alle statue" di Roberto Weber.

Si riandrà di nuovo alla Grande Guerra con la passeggiata ad Aquileia tra piazza Capitolo, il cimitero degli eroi, la basilica, il **15** o **16 giugno** (in collaborazione con Comune e Pro Loco). Proprio nella basilica infatti, il 28 ottobre 1921 Maria Bergamas, in rappresentanza delle madri dei giovani morti nel conflitto, scelse la salma del Milite Ignoto che poi, caricato su un vagone ferroviario, sarebbe stato trasportato e deposto nell'Altare della Patria a Roma.

Tra luglio e settembre, "Piazza Novecento" proseguirà con altri appuntamenti a Udine, Pordenone, Torviscosa, Cividale, Tolmezzo.

Inoltre, da ottobre, sul sito www.bottegaerrante.it saranno caricate delle mappe interattive, realizzate grazie al prof. Enrico Folisi, consulente storico del progetto, con gli scatti del fotografo Paolo Brisighelli. Cliccando sul luogo scelto sarà possibile visionare testi, video, immagini e una linea del tempo su cui verranno evidenziate le giornate significative nella storia del Novecento del Friuli-V.G. Nella stessa sezione del sito saranno anche disponibili quattro podcast, realizzati in collaborazione con Radio Onde Furlane e curati da Monica Mosolo, che racconteranno gli eventi storici di ciascun capoluogo del Friuli-V.G. «Un'altra chiave di lettura, questa – conclude Daltin – più attuale e narrativa, per raccontare il Novecento nella nostra regione».

Stefano Damiani

Visite e concerti alla scoperta di angeli e "segrete"

Col Festival Udine Castello dieci appuntamenti tra storia e musica a Udine, Cividale, Palmanova, Artegna, Moruzzo, Grado e Rosazzo

Unisce la musica alla visita ad alcune località caratteristiche del Friuli la rassegna "Angeli e Segrete", undicesima edizione del Festival Udine Castello diretto da Luisa Sello e organizzato dagli Amici della Musica di Udine. Il titolo rimanda agli angeli segnavento – che, come quello di Santa Maria di Castello di Udine, svettano su alcuni campanili del Friuli, da Moruzzo, ad Artegna e Grado – e ai luoghi sotterranei e nascosti – dalle carceri del Castello di Udine ai bastioni di Palmanova, l'ipogeo celtico di Cividale, l'abbazia di Rosazzo.

«Questa nuova edizione del Festival Udine Castello propone concerti e visite tra icone angeliche e luoghi celati», commenta Sello, «dove artisti di fama mondiale e talenti regionali si affiancheranno a proposte inedite, percorsi tra storia, musica e arte».

Il Festival inizierà **domenica 5 maggio** alle ore 11 al Salone del Parlamento del Castello Udine con l'Orchestra d'archi Arrigoni diretta da Domenico Mason, con il pianista Andrea Bacchetti e musiche di Mozart e Nino Rota. **Domenica 12 maggio,** alle ore 16, nella chiesa di S. Pietro ai Volti di Cividale del Friuli, preceduto da una visita all'Ipogeo Celtico, l'ensemble di flauti e microteatro Le Agane eseguirà musiche di Orologio, Mainerio, Ryerson e Telemann, alternando letture sul tema "Agane e Benandanti". Si proseguirà il **16 maggio** nella Torre di Santa Maria a Udine, coi giovani pianisti Emma Brumat e Paolo Zentilin; il **17 maggio**, nell'Area Baluardo Garzoni a Palmanova, con il Trio Tempestoso (visita ai bastioni); il **18 maggio**, nella chiesa di San Martino ad Artegna con il violoncellista Giovanni Gnocchi (visita al castello); il **19 maggio** a Casa Cavazzini di Udine con musiche di Bach, Britten, Judith Weir e canti dei prigionieri afroamericani (visita alle carceri del Castello). E ancora il **24 maggio** concerto a Villa Perabò della Savia a Moruzzo con il quartetto d'archi Dcmf Korea; il **25 maggio** nella Basilica di Sant'Eufemia di Grado Nurhan Arman dirigerà l'Orchestra Naonis Donatello e il **26** all'Abbazia di Rosazzo si esibirà il Trio Haydn (visita all'abbazia).

I concerti sono a ingresso libero, ad esclusione di quelli del 5 e del 19 maggio. Per le visite prenotazione obbligatoria (informacitta@cividale.net per Cividale del Friuli e didatticamusei@comune.udine.it per Udine).

Il violoncellista Giovanni Gnocchi

In bici nel Collio/Brda con tappe musicali

"Ciclocanto" propone itinerari cicloturistici in e-bike intervallati da concerti

Sebastiano Zorza e Salvatore Angileri

L'associazione culturale Piccolo Opera Festival, in collaborazione con A.S.D Collio Bike Team, propone tre appuntamenti dedicati alla scoperta delle bellezze naturali, storiche e paesaggistiche del Collio italiano e sloveno (Brda), pensati per gli amanti della bicicletta e della musica da camera.

Intitolato "Ciclocanto - Petjekolo" il progetto si sviluppa in tre giornate e tre diversi percorsi cicloturistici – con distanze di al massimo 27 chilometri e indicati per chi è in possesso di e-bike – che prevedono tappe per l'ascolto di concerti in alcuni luoghi simbolo del territorio.

Domenica 12 maggio, il primo itinerario prende il via a Cormons e prosegue verso il Bosco di Plessiva dove si terrà il concerto di Giacomo Segulia (voce) e Matteo Chiodini (chitarra) su un repertorio di brani scelti da "Platero y Yo" di Mario Castelnuovo-Tedesco e dalle "Siete Canciones Españolas" di Manuel De Falla. Si proseguirà poi verso il Parco Comunale dei Laghetti Rossi di San Lorenzo Isontino (secondo concerto). Conclusione con rinfresco in un'azienda agricola.

Il **17 maggio**, si partirà da Cormons, alle ore 16, in direzione di San Martino (Šmartno) dove al tramonto si esibirà il Duo D'Ito (soprano, chitarra), con brani tratti dal repertorio operistico e cameristico ottocentesco e contemporanei.

Conclusione il **18 maggio** con il percorso che, con partenza da Cormons toccherà l'Ara Pacis Mundi di Medea e la chiesetta di San Quirino a Cormons dove si terrà il concerto di Salvatore Angileri, tenore, e Sebastiano Zorza, fisarmonica, con arie operistiche. La partecipazione è gratuita e sarà possibile noleggiare e-bike previa prenotazione.

Notizie flash

FORNI DI SOPRA. Teatro Incerto in Cumbinin

Venerdì 3 maggio, nella Ciasa dai Fornès, a Forni di Sopra, alle ore 20.45, il Teatro Incerto presenta "Cumbinin. Intrics e poesie", di e con Martina Delpiccolo, Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi.

UDINE. Palio teatrale studentesco nel vivo

Dopo il debutto del 28 aprile, entra nel vivo la 53ª edizione del Palio Teatrale Studentesco Città di Udine, in programma fino al 26 maggio al Teatro Palamostre. **Martedì 30 aprile** sono in programma gli spettacoli dell'Isis Manzini di San Daniele ("Dissocia, il paese del tempo perduto") e dell'Istitto salesiano Bearzi ("Sogni e conigli"). **Venerdì 3 maggio**: Isis D'Aronco di Gemona ("Pazzi da slegare") e Liceo scientifico Marinelli di Udine ("Rivoluzione, Rivoluzione!"). **Domenica 5 maggio**: Gruppo interscolastico autogestito ("Autoanalisi"), Isis Manzini di San Daniele ("Sperimenti"), Gruppo Post Palio ("La prima legge della libertà relativa"). **Martedì 7 maggio**: Liceo sportivo Bachmann di Tarvisio ("Antigone") e Liceo scientifico Copernico di Udine ("Ricette e accette").

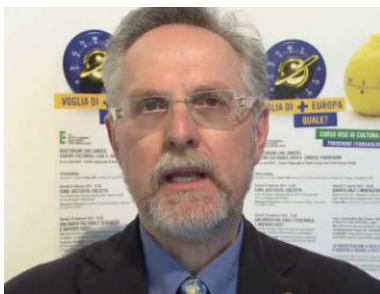
Il Gelso d'oro a Zhang Yimou chiude il Feff

Sarà il grande regista cinese Zhang Yimou la stella della giornata conclusiva, **giovedì 2 maggio** al Giovanni da Udine, del Far East Film Festival. L'autore di "Lanterne rosse" riceverà il Gelso d'oro, assieme al produttore Chiu Fu-Sheng, prima della proiezione, alle ore 19.30, della versione restaurata di uno dei suoi film più noti: "Vivere!". La serata conclusiva del festival proseguirà con la proiezione (ore 22.10) in prima mondiale del poliziesco "Customs Frontline" di Herman Yau (Hong Kong), con la polizia che su una nave portacontainer scopre un traffico d'armi che coinvolge Thailandia e Africa.

Zhang Yimou

UDINE | Marangon a Scuola Cattolica di Cultura e Meic

Friuli, territorio fragile da curare

Prosegue il ciclo di incontri dal titolo "Crisi ecologica e cura della casa comune: scenari globali e locali", organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura "Rinaldo Fabris" e dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Udine. Il prossimo appuntamento si terrà **giovedì 2 maggio**, nel Centro Paolino d'Aquileia (via Treppo 5/B) a Udine, alle ore 18, con la conferenza di Francesco Marangon (*nella foto*), ordinario di Economia ed estimo rurale all'Università di Udine, che parlerà di "Sfide e opportunità per la cura di un territorio fragile: il Friuli".

Il ciclo si concluderà **giovedì 9 maggio** (Centro Paolino d'Aquileia, ore 18) con la conferenza dal titolo "Vivere da cristiani la tutela del creato". Relatore sarà Arturo Pucillo, presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Trieste e previsore dell'Osmer Arpa del Friuli-Venezia Giulia.

Notizie flash

UDINE. L'Orchestra di Bolzano e Trento

L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento si esibirà **domenica 5 maggio** alle ore 18, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Guidata dalla bacchetta del direttore musicale principale del Teatro dell'Opera di Roma, Michele Mariotti, eseguirà un programma in larga parte dedicato a Ludwig van Beethoven, con in apertura l'ouverture n.3 "Leonore" e la Sinfonia n. 3 "Eroica", ispirata dalle storiche imprese di Napoleone Bonaparte. Tra i due capolavori l'ensemble proporrà l'esecuzione - per la prima volta al Giovanni da Udine – della versione orchestrale di "Langsamer Satz", brano mosso da accesi riverberi tardoromantici, opera del musicista austriaco Anton Webern.

UDINE. Show su Michael Jackson

Arriva al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, martedì 7 maggio, alle ore 21, "Michael – The Show", fra i più quotati tributi internazionali alla musica, alla vita e alla leggenda del re del pop, il grande Michael Jackson. Protagonista sarà Wendel Gama, imitatore brasiliano fra i più apprezzati al mondo, con oltre 4 milioni di followers sui social, capace di catturare l'anima unica di Michael Jackson. Sul palco anche l'orchestra e la band, con la chitarrista Jennifer Batten, storica musicista di Jackson.

RODEANO. Ciclismo è poesia con Persello

Una combinazione di ricordi, emozioni, passioni, affetti per uno sport, il ciclismo, di enorme e storica valenza socio-culturale. Tutto ciò propone "Ciclismo è poesia", lo spettacolo che il regista, attore e scrittore Dino Persello presenterà in nove località del Friuli, nell'ambito delle iniziative collaterali alla tappa friulana del Giro d'Italia, la Mortegliano-Sappada del prossimo 24 maggio. La prima rappresentazione è prevista per **venerdì 3 maggio**, a Villa Minini, a Rodeano Alto (Rive d'Arcano), alle ore 20.45, la seconda **sabato 4 maggio** nella sala L'alpina di Comeglians, alle 20.30. Persello racconterà la sua passione per il ciclismo trasmessagli dal padre Pompeo a fine anni '50, ai tempi della rivalità tra Coppi e Bartali, ricorderà Enzo Cainero, che negli ultimi vent'anni ha portato per ben 18 volte il Giro in Friuli, e il suo successore Paolo Urbani. Nel suo monologo Persello sarà accompagnato dalle fisarmoniche e i violini de "I Petris".

UDINE. Concerto di Pour le Piano

Sabato 4 maggio alle ore 17.00 presso la Sala Madrassi in via Gemona a Udine si terrà il tradizionale Concerto di Primavera di Pour le Piano di Annamaria Domini. Ad avvicendarsi al pianoforte sul palco della sala saranno quattordici pianisti di età compresa tra i 5 e i 23 anni che presenteranno un programma ricco, vario e accattivante.

PANORAMA DELLE MOSTRE

In Castello alcuni fotografi contemporanei interpretano le opere di autori della nostra terra, da Sgorlon a Maniacco e Cappello

Dodici fotografie della letteratura friulana

Parole e immagini sono le protagoniste della interessante mostra fotografica allestita nel Museo friulano della fotografia, in Castello a Udine, per ricordare il cinquantesimo anniversario della fondazione del Circolo Fotografico Friulano. Intitolata "Fotografare la letteratura", resterà aperta fino al 19 maggio (da martedì a domenica 10/18, chiuso lunedì).
Dodici fotografi si sono ispirati ai libri e alle poesie ambientati a Udine, composti da cinque noti scrittori. Le fotografie, che ritraggono la contemporaneità, trascrivono le emozioni generate dai luoghi e dalle atmosfere letterarie, descritte nei testi che si possono leggere accanto, databili dagli anni Quaranta ad oggi. Ogni scrittore è affiancato a uno o più fotografi, che usano tutte le tecniche: dal bianco e nero, al colore, al digitale fino a sperimentare l'Intelligenza Artificiale. "GPT-2" elabora una brutta poesia che combina in modo ripetitivo e riconoscibile Ungaretti, Pasolini e Cappello, ma per nostra fortuna le fotografie di Sandro Boato e della Classe 5 L del Liceo Scientifico Marinelli dimostrano che l'intelligenza e la creatività umana sono di gran lunga superiori agli algoritmi.
"La notte del ragno mannaro di Carlo Sgorlon", che descrive una Udine misteriosa e notturna, ispira le fotografie di Daniele Agosto vicine all'astrazione. Allo stesso libro si richiama anche, ma in modo totalmente diverso, Paolo Parussini che fotografa la "Safau", tra tonalità rossastre.
"Questa libertà", la poetica autobiografia di Pierluigi Cappello, suggerisce a Dario Buttazzoni le architetture ospedaliere ricordate dal poeta, mentre Rossana Trevisan con sfocature descrive il movimento degli studenti, contrapposto alla paralisi che colpì l'autore.
Tito Maniacco con il libro "Figlio del Secolo" stimola la creatività di numerosi fotografi: Sandro Vicedomini descrive la tradizionale festa di San Valentino a Udine, Fabrizio Toneatto fa rivivere vecchi ricordi in ambientazioni contemporanee, Giovanna Lunazzi evoca l'assassinio di Elio Morpurgo e la distruzione della sua biblioteca, ricordata nel testo. Un altro episodio della Resistenza cittadina, ricordato da Aldo Barbina in "L'alba sulla città. Gennaio giugno 1945", suggerisce le fotografie di Riccardo Masullo, che ritrae il Tempio Ossario dove operavano partigiani osovani.
I romanzi noir di Elena Commessatti sono rappresentati dalle messe in posa fotografiche di Ivano De Simon e da quelle "femministe" di Annalisa Mansutti, mentre il bianco e nero di Paola Lupi interpreta lo scritto in friulano di Rino Borghello.

Gabriella Bucco

Le foto di Fabrizio Toneatto accanto al testo di Tito Maniacco cui sono ispirate

Le altre mostre della settimana

UDINE
Zigaina la metamorfosi tra inchiostri e anatomie
Stamperia d'Arte Albicocco, via Ermes di Colloredo 8/c
Dal 3 maggio al 30 luglio; da lunedì a sabato 9/12 e 15/18, domenica 10/12

UDINE
Gianni Borghesan (1924-2004)
Cjanive SFF, via Manin 18 /a
XDal 3 maggio al 7 giugno; da lunedì a venerdì 10/12.30 e 15.30/17.30

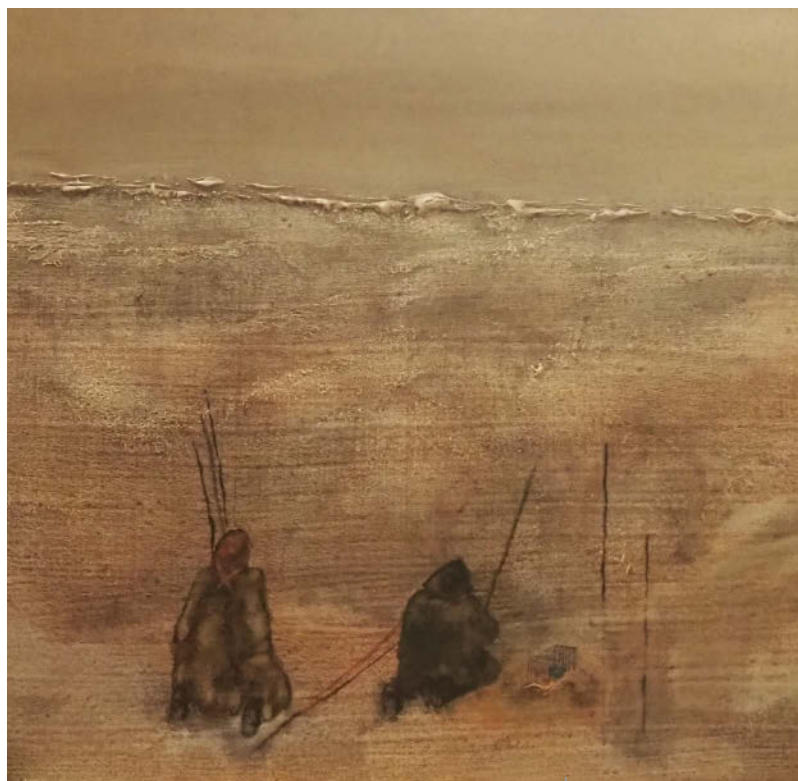
MORTEGLIANO
Campioni in mostra. Pascutti, Pizzali e il giro
Palazzo Comunale
Dal 4 al 26 maggio; mercoledì 10/12.30, giovedì e venerdì 18/ 20, sabato 10/ 12.30 e 16/19, domenica 10/12.30

VENEZIA
Il vetro di Murano e la Biennale
Isola di San Giorgio Maggiore, Fondazione Giorgio Cini
Fino al 24 novembre; tutti i giorni 10/19; chiuso mercoledì

TRIESTE
Amazonia mostra fotografica di Sebastião Salgado
Salone degli Incanti, riva N. Sauro 1
Fino al 13 ottobre; tutti i giorni 10/19; chiuso martedì

Mortegliano

A Villa di Varmo, per "Aspettando il Giro", in mostra una raccolta preziosa e poco conosciuta

Nella Collezione Gori il meglio del '900 friulano

"Cacciatori di frodo", Anzil

"Caccia", Domenico Someda

Una tela di Marco Davanzo

Scultura di Eros Morandini

Una collezione d'arte privata che riunisce il meglio dell'arte friulana dai primi del '900 ad oggi. A costituirla è stato il morteglianese Enore Gori (Mortegliano, 1934 - ivi 2020), importante figura di riferimento della comunità locale. È stato il fondatore dell'Unione pittori artisti friulani (Upaf), con sede nella sua casa di Mortegliano, di una galleria a Udine, in via Grazzano, che ha diretto per oltre 50 anni fino alla morte, ed anche, a partire dagli anni '60, di quello che è stato il primo negozio in Friuli di colori, tele, cornici e materiale per gli artisti, oggi portato avanti dal figlio Loris.
Una parte di questa collezione, preziosissima e poco conosciuta, per la prima volta è esposta al pubblico in una mostra, aperta fino al 26 maggio a Villa di Varmo a Mortegliano (orari: sabato 16/18 e domenica 10/12 e 16/18) organizzata nell'ambito delle iniziative collaterali alla tappa del Giro d'Italia "Mortegliano-Sappada" del prossimo 24 maggio.
Ne parliamo con il figlio, **Loris Gori**, che, oltre a portare avanti il negozio di famiglia, dal padre ha ereditato la passione per l'arte, come le due sorelle: Katia, scultrice in terracotta, e Anna Luisa, animа dell'associazione Artemisia di Mortegliano.
Ma chi è stato Enore Gori? Orfano a tre anni, arruolatosi in marina «per obbligo di miseria», dice il figlio, frequentò le scuole Cem a Taranto, diventando sottoufficiale radiotelegrafista e poi ufficiale sulle navi militari.
Successivamente, per amore della moglie Maria Gazzola, ritornò a Mortegliano dove con il fratello Rinaldo fondò una società di restauro e aprì il negozio di colori. «Inventarsi un'attività così – racconta Loris – era negli anni '60 una vera scommessa, che fu vinta e gli permise di conoscere tanti artisti friulani. Credette in loro e iniziò a comprarne le opere, dando così avvio, con intuizione geniale, sessant'anni fa, alla raccolta. Il tempo gli ha dato ragione».
Anche il negozio ha avuto una funzione importante per il formarsi della collezione. «Succedeva spesso – prosegue Loris Gori – che i pittori non avendo soldi barattassero quadri con cornici e colori».
La collezione – che oggi Loris cura e continua a implementare – comprende pittori di tutta la regione, compresi quelli goriziani, come Luigi Spazzapan e Sergio Altieri, e triestini, come Livio Rosignano. Un'attenzione particolare è riservata alla Carnia, "fucina di artisti", come mostrano le tele di Marco Davanzo e Giovanni Moro. I quadri di Emma Ciardi, Tancredi, Emilio Vedova rappresentano invece gli scambi con l'ambiente pittorico veneto.
Di alcuni pittori come Giorgio Celiberti, amico da sempre di Loris Gori nonostante i trent'anni di età che li separano, sono compresi tutti i periodi dal figurativo all'astratto, anche se in mostra ne sono esposti solo due, tra cui una natura morta del 1955. Infatti, osserva Loris, «il collezionista raccoglie non solo ciò che gli piace, nel caso di mio padre il figurativo, ma tutti i periodi di un artista. Per ragioni di spazio, nella mostra di Villa di Varmo abbiamo esposto quadri piuttosto piccoli, ma in collezione ce ne sono di enormi come quello di Fred Pittino, di oltre due metri». Numerosi sono anche i quadri di Anzil. «Quello che preferisco – confida Loris – è "Cacciatori di frodo", dal titolo evocativo, su un fondo chiaro due volti scuri che ricordano un po' quello di ET».
In collezione sono presenti i dipinti del pittore ungherese Lajos Markos, che aveva sposato Maria Madrisotti, sorella di Attilio Madrisotti, titolare dell'omonima azienda pubblicitaria di Lavariano. Dopo aver curato l'immagine della birreria Moretti, Lajos Markos si trasferì negli Usa dove ebbe un enorme successo, ma tornava ogni anno in Friuli a trovare i parenti. «Qui lo conoscono in pochi, ma dipingeva splendidamente», osserva Loris, che sta pensando a una retrospettiva a lui dedicata.
Rari e preziosi sono anche la "Caccia", in stile liberty, di Domenico Someda e i paesaggi atmosferici di Alessandro del Torso.
Di qualità i quadri di docenti d'arte come Ernesto Mitri, Luigi Diamante, Mario Baldan e Guido Tavagnacco, quest'ultimo cliente del negozio e amico di Enore. «Quando veniva nel vecchio capannone dove lavoravamo – osserva Loris – ci offriva il caffè per riscaldarci. Era un gran signore, sempre vestito in giacchetta e cravatta». Grande anche l'amicizia con Marcello Di Tomaso, presente con una bella "Maternità".
I dipinti prevalgono nella Collezione Gori, dove però sono rappresentati anche alcuni scultori: stele e statue di Giorgio Celiberti, i bronzi di Pietro De Tommaso e i marmi morbidamente lavorati di Giorgio Eros Morandini, nato a Mortegliano nel 1959.
«Ho affiancato mio padre per anni – afferma Loris Gori – lasciando che fosse il protagonista. Adesso è diventato un orgoglio continuare la sua idea di essere a fianco degli artisti, pubblicizzarli sempre e gratuitamente, perché oggi c'è troppa mercificazione nell'arte. Dobbiamo essere al loro fianco, dandoci reciprocamente una mano con intelligenza. E dato che i quadri della collezione sono tanti, proporrei di prorogare la mostra ruotando i quadri in modo da renderla sempre diversa».

Gabriella Bucco

Renato Mosanghini, artista, designer e docente

Nell'ambito degli eventi "Aspettando il Giro", a Mortegliano, si inserisce anche la mostra "Renato Mosanghini, artista, designer, docente" allestita nella Sala Eisenhower della sede comunale. Mosanghini (Mortegliano 1948 - Udine, 2011) diplomatosi maestro d'arte a Udine nel 1969, frequentò a Venezia il biennio di Disegno Industriale e insegnò Plastica all'Istituto d'Arte di Udine. Membro dell'Associazione per il Disegno Industriale, collaborò con la moglie Eliana Spinelli dal 1981 al 1995 allo studio Punto e linea di Mortegliano. La mostra ne evidenzia l'attività artistica a carattere geometrico con una serie di pannelli dalle texture materiche, composizioni modulari in metallo di tipo optical, grafiche attente ai colori e alle forme e una serie di medaglie realizzate per il Comune di Mortegliano e per la Triennale udinese. Tra le sue ultime opere c'è la riuscita ristrutturazione di Villa Isolina all'entrata del paese.

Tre morteglianesi protagonisti dello sport

Sabato 4 maggio sarà inaugurata nella sede del Comune di Mortegliano e resterà aperta fino al 26 maggio "Campioni in mostra", esposizione articolata in tre sezioni: una sul ciclista campione mortegliaese Virgilio Pizzali (Mortegliano, 1934-Udine, 2021) che partecipò alle Olimpiadi di Melbourne (1956), una seconda sul calciatore Ezio Pascutti (Chiasiellis, 1937 – Bologna, 2017), attaccante del Bologna, e una terza sulla storia dei primi 50 anni del Giro d'Italia, dove sarà esposto il libro illustrativo della prima corsa rosa del 1909.
Tutti i reperti provengono dalla collezione di Renato Bulfon che ha allestito nel suo negozio di biciclette il Ciclismuseo Mortegliano, con un centinaio di velocipedi, altrettante maglie storiche tra cui quelle di Bartali e Coppi oltre a numerosi cimeli. Numerosi sono anche gli accessori, fanali e selle d'epoca, i contrassegni metallici della tassa sui velocipedi e tutti i principali cambi.

76ª SAGRA del VINO

dal 24 aprile
al 6 maggio 2024
CASARSA della DELIZIA

www.procasarsa.org

FILARi di BOLLE
Friulani Autentici

La selezione dei migliori Spumanti del Friuli Venezia Giulia - Anno 2024

La Sagra del Vino ospita la 10ª edizione della **Selezione Spumanti Filari di Bolle**, che incoronerà le migliori bollicine del Friuli Venezia Giulia nelle categorie:

- Metodo Charmat Prosecco Doc:
  COLUTTA - Prosecco DOC Brut
- Metodo Charmat Ribolla Gialla:
  PITARS - Ribolla Gialla Brut N.V.
- Metodo Charmat:
  PITARS - Prosecco Rosé Millesimato 2023 Brut
- Metodo Classico:
  VIGNETI PIETRO PITTARO - V.S.Q. Talento MC Brut Etichetta Oro 2017

- Riconoscimento Miglior etichetta e packaging:
  BESSICH - Prosecco DOC Brut

I migliori vini selezionati saranno, durante il periodo della Sagra, in desgustazione in Amateca, isola centrale di via XXIV Maggio

Informazioni su
www.procasarsa.org

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 4 di Mai aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al cjantarà messe pre Christian Marchica. E compagnarà la celebrazion la Corâl Cjasarsese di Cjasarse.

ARLEF. Alfabet furlan e Mape dal Friûl par dutis lis primariis

Intai dîs passâts i gnûfs posters educatîfs de ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane a son stâts dâts fûr a passe 600 classis de scuele de infanzie e a 1.250 classis de primarie. Lis scuelis de infanzie e àn vût il poster "La mê zornade", che al jude i fruts a tignî a ments lis ativitâts di ogni dì e i moments impuartants de zornade tant che fâ di gulizion, gustâ, lavâsi i dincj e tant altris. L'Alfabet de lenghe furlane, invezit, al vignarà doprât tes aulis des classis 1e e 2e de primarie e al judarà i piçui a imparâ a lei e a scrivi l'alfabet e i digrams de lenghe furlane. Chei un pôc plui grancj, che a frecuentin za la 3e, 4e e 5e de scuele primarie, a podaran zovâsi dal poster "Friûl", cuntune mape par imparâ i confins dal Friûl, trop che al è grant, lis citâts plui impuartantis e i cinc sîts dal Patrimoni mondiâl Unesco. In maniere simboliche, il president de ARLeF, Eros Cisilino, al à consegnât di persone i materiâi al Istitût Comprensîf di Tresesin. A jerin presints i arlêfs de prime e de cuinte de scuele primarie, adun cu lis lôr insegnantis di lenghe furlane Sonia Cargnelutti e Anna Zossi.

Miercus 1	S. Josef artesan	Domenie 5	VI Domenie di Pasche
Joibe 2	S. Atanasi v.	Lunis 6	S.ts Marian e Jacum m.
Vinars 3	S.ts Filip e Jacum	Martars 7	S.te Flavie m.
Sabide 4	S. Florean m.	Il timp	Bielis zornadis

Il soreli
Ai 1 al jeve aes 5.53 e al va a mont aes 20.16.

La lune
Ai prins ultin cuart.

Il proverbi
Cui che al à pioris, al à ancje piels.

Lis voris dal mês
Se o stin fasint un bon lavôr, il nestri ort al varès di jessi une vore biel, in salût e siôr di plantis.

1864: i mots di Navarons

Finide la Seconde vuere di Indipendence,, muart Cavour e daspò che la capitâl de Italie e jere stade puartade di Turin a Rome, par completâ la unitât dal Paîs al coventave di liberâ il Venit, il Trentin e il Friûl dai Austriacs, magari cuntune insurezion, cemût che al sperave Mazzini, e forsit ancje il Re. Ma nuie ce fâ, parcè che la France e veve fat savê che la robe no jere di so agradiment.
Propit daûr di chel sium al nassè, in Friûl, un tentatîf di insurezion, promovût di un miedi di Midun, Antonio Andreuzzi, un dai compagns plui fidâts di Mazzini, che lu clamave con gradi, e di altris siei amîs. Andreuzzi, patriote e mazzinian fin dai timps de Universitât a Padue, al veve puartadis lis sôs ideis in Friûl, e massime tal piçul borc di Navarons di Midun, dulà che al jere a stâ, daspò di vê partecipât ae Prime vuere di Indipendence. In chest so tentatîf di insurezion al cjapà dentri so fi Silvio, l'avocat udinês Giovanni Battista Cella, l'inzegnîr Francesco Tolazzi di Mueç, Marziano Ciotti e altris di lôr.
Al è ai 16 di Otubar dal 1864 cuant che il miedi, cuntune cincuantine di lôr, al partìs di Navarons e daspò di cualchi incursion a Spilimberc e a Manià, si puarte, cu la bande, a Tramonts di Sore: al è l'inizi de insurezion furlane cuintri dai Austriacs, che e finirà ai 8 di Novembar, pôc daspò di jessi scomençade. Rivade là sù, la bande di Andreuzzi e larà indevant a movisi su lis monts dulintor Midun, ancje parcè che il tentatîf di rivâ fin a Dimpeç al murarà prin di nassi, vignûts a savê che il puest al jere ben presidiât dai gjendarmis austriacs. Prime di rivâ, ai 27 di Otubar, tal landri de mont Cjistiel parsore Andreis, li che il numar dai partecipants al tentatîf al le in mancul, parcè che cualchidun al decidè di bandonâ la imprese e di tornâ a cjase. Propit su di chê mont, ai 6 di Novembar – e jere une domenie – al sucedarà l'unic scuintri a fûc cuintri dai Austriacs. Di fat, vie pe gnot, une vuide dal puest e veve visât Andreuzzi che une compagnie di gjendarmis e sarès partide di Andreis par fâ un sorelûc su la mont Cjaval. Si decidè alore di cjapâ posizion par fermâju, viodude che la posizion che a tignivin e dominave la val, cetant plui favorevule di chê dai Austriacs, che a vevin di vignî sù pe mont, e contant ancje su lis promessis vudis dal avocat Cella che la insurezion si podès slargjâ.
Il combatiment al durà par plui di trê oris, e i Austriacs a forin fermâts par trê voltis, e cussì a scugnirin tornâ indaûr cui lôr muarts e ferîts, ben che de bande di Andreuzzi dome un di lôr al fo ferît.
I Austriacs a fevelarin di 300 insorts; in realtât, chei che a vevin partecipât no jerin plui di une dozene, ma lis bombis al Orisini – fatis a Navarons – e i clapons fats rodolâ jù pe cleve de mont, a vevin fat un davoi di fâ pôre ai Austriacs. Stiçât dal sucès, Andreuzzi al varès volût cori daûr ai Austriacs e jentrâ di liberadôr

La lapide che e ricuarde lis impresis di Andreuzzi

a Andreis, ma i conseis dal plui realistic Tolazzi lu convincerin a desisti. Alore, si decidè di cjapâ la strade de fuide, che ju puartà al fôs di Navalesc par une cengle, che ancjemò vuê e ven clamade la "cengle dai garibaldins". Cundut dal sucès, il tentatîf de insurezion al stave par finî. Daspò di une lungje marcje vie pes monts, la bande e rivave al fôs di Navedeit. Di là sù, i insorts a podevin viodi lis patuliis dai Austriacs, e il borc di Inglagne, ancje chel incolm di gjendarmis. Contornâts di ogni bande, i oms di Andreuzzi a deciderin di bandonâ la imprese, disfant la bande. E jere une frede, ma biele zornade chê dai 8 di Novembar dal 1864.

Roberto Iacovissi

PRIMA SERATA IN TV

RETI	MERCOLEDÌ 1	GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.40 LA STRANEZZA, film con Tony Servillo 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 CALCIO: ROMA- BAYER LEVERKUSEN, coppa Uefa 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.00 DAVID DI DONATELLO 2024 cerimonia condotta da Carlo Conti	16.00 A sua immagine 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.00 I MIGLIORI ANNI talent show 10.30 A sua immagine, rubrica	12.25 Linea verde 16.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weeked, gioco 20.35 Affari tuoi, gioco 21.25 MAKARI II, serie tv con Domenico Centamore
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 N.C.S.I, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO telefilm 23.30 Stasera c'è Cattelan	17.00 Candice Renoir 19.00 Hawaii five, telefilm 21.20 QUELLO CHE NON SO DI TE, film 23.00 Appresso la musica, rubrica 01.30 Donne al bivio	19.00 N.C.S.I, telefilm 21.20 DIABOLIK! - GINKO ALL'ATTACCO, film con Giacomo Gianniotti 23.00 A tutto campo, rubrica sportiva	18.00 Top - tutto quanto fa tendenza 19.00 911, telefilm 21.00 FBI: INTERNATIONAL, telefilm 22.00 I racconti della settimana	15.00 Rai sport live 18.00 Lo sport della domenica 19.40 90° minuto 21.00 911-FUORI A GUARDARE serie tv 23.30 La domenica sportiva
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	15.15 Concerto del primo maggio 21.20 CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO, dal Circo Massimo di Roma, conducono Noemi e Ermal Meta	20.20 La gioia della musica 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 SPLENDIDA CORNICE, talk show con Geppi Cucciari 23.20 Linea notte	20.20 La gioia della musica 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 MILVA, DIVA PER SEMPRE, film documentario 23.20 Gianni & Co	15.00 In cammino 17.30 Report 20.20 Che sarà... 21.20 LE RAGAZZE, inchieste con Francesca Fialdini 23.20 Agenda del mondo	17.30 Kilimangiaro collection 20.00 Che sarà... 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 L'avversario, inchieste
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 DUE GIORNI, UNA NOTTE, film 22.30 5 giorni fuori, film	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 MISSION, film con Robert De Niro 23.00 Guerra e pace	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 THE LADY IN THE VAN, film con Maggie Smith 23.00 Effetto notte	17.00 Per Elisa 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 PETER PAN, filmcon Jeremy Sumpter 23.15 Piccole donne, miniserie	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul 20.50 QUI E ORA, film con Sarah Jessica Parker 23.00 Bolide rosso, film
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 21.20 CORRO DA TE, film con Pierfrancesco Savino 23.20 Tutto l'amore del mondo, film	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 TERRA AMARA, telenovela 23.30 Station 19, telefilm	15.30 La promessa 16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 VIOLA COME IL MARE II, serie tv	15.30 Un'altro domani 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.00 AMICI IL SERALE, talent show	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint show 21.20 AVANTI UN ALTRO show con Paolo Bonolis
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 LA PUPA E IL SECCHIONE, reality show 23.55 40 anni vergine, film	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 21.20 MISSION: IMPOSSIBLE ROGUE NATION, film con Tom Cruise 23.00 Beverly Hills cop II, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 21.20 TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO, film con Emma Thompson	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 MADAGASCAR 3 RICERCATI IN EUROPA, film di animazione 23.05 I pinguini di Madagascar, film di animazione	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 JACK REACHER - PUNTO DI NON RITORNO, film con Tom Cruise
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Chissà perché capitano tutte a me, film 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Ricordi mortali, film	16.40 Ben Hur, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Ben Hur, film 19.50 Terra amara, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluca Nuzzi	16.35 Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 IL COMPAGNO DON CAMILLO, film con Fernandel 00.50 Firewall - Accesso negato, film	17.05 Furia indiana, film 21.20 ZONA BIANCA, talk show 23.50 Confessione reporter, inchieste
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.20 IN VIAGGIO CON BERBERO - LAVORO E SCHIAVITÙ, speciale con Alessandro Barbero	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, attualità con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 Otto e mezzo	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 Calcio	18.00 In good company, film 20.35 In altre parole domenica 21.35 IN ONDA, talk show con Marianna Aprile 23.05 Camera con vista
Rai 4	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 SPEAK NO EVIL, film con F. Van Huet 23.05 Son, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 La rapina perfetta, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 18.40 Bones, telefilm 21.20 ESCAPE PLAN - FUGA DALL'INFERNO, film con Sylvester Stallone 23.05 The beast, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 18.40 Senza traccia, telefilm 21.20 CAPTAIN PHILLIPS ATTACCO IN MARE APERTO, film con Tom Hanks 23.05 Tomb Raider, film	15.55 Squadra Speciale Cobra, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 COGAN - KILLING THEM SOFTLY, film 23.00 Escape plan, film
Rai 5	18.25 Rai 5 classic, orchestra sinfonica 20.15 Art night 21.15 ART NIGHT-LORENZO LOTTO 22.15 Appresso la musica	18.25 Visioni di Dante 19.30 Dorian, l'arte non invecchia, documentario 21.15 PAPPANO-BOLLANI, orchestra dell'accademia nazionale	18.00 Distretto del contemporaneo 19.30 Dorian, l'arte non invecchia, documentario 21.15 LA CENERENTOLA, opera	19.30 Bramhs, Cajkovskij, orchestra 20.30 Scuola di danza i ragazzi dell'opera 21.15 INTERVISTE IMPOSSIBILI, documentario	18.45 Appresso la musica, documentario 21.15 VIAGGIO NELLE TERRE DEL NORD, documentario 22.45 Al di là del fiume tra gli alberi, documentario
Rai Movie	17.35 Piedone a Hong Kong, film 19.35 I cannoni di Navarone, film 21.10 LA CADUTA - GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER, film 23.50 L'amore il sangue, film	17.35 Piedone l'africano, film 19.35 La venere dei pirati, film 21.10 ENEMY, film con Jake Gyllenhaal 17.30 Appunti di un venditore di donne, film	17.35 Piedone d'Egitto, film 19.25 Gringo, getta il fucile!, film 21.10 FORZA 10 DA NAVARONE, film con Harrison Ford 23.00 L'implacabile, film	17.30 Un principe quasi azzurro, film 21.10 GLI ANNI PIÙ BELLI, film con Pierfrancesco Favino 22.45 Jumanji - The next level, film	16.30 Le Mans '66 - La grande sfida, film 18.10 Maschi contro femmine, film 21.10 A SPASSO NEL BOSCO, film con Emma Thompson
Rai Storia	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ORA TOCCA A NOI, documentario 22.10 29 giugno 1944, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C. CELESTINO V, documentario 22.10 Illuminate - Monica Vitti, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACA DI TERRA E DI MARE, documentario 22.10 Salute sotto inchiesta, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 INDIA film con attori non professionisti 22.10 Th Rossellinis, film documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.15 LA BRAVA MOGLIE, film con Juliette Binoche
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 19.30 A TUTTO CAMPO	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto
Rai Premium	19.25 Don Matteo 12 21.10 IL SOSPETTO, film 23.00 Le indagini di Haley Deen - l'angelo della morte, film	17.20 Che Dio ci aiuti 3 19.25 Il maresciallo Rocca 21.10 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano Di Martino 23.30 Spirali di bugie, film tv	17.20 Provaci ancora prof! 19.25 Don Matteo 9 21.10 LE INDAGINI DI SISTER BONIFACE, serie tv 22.30 Il clandestino, serie tv	19.25 Sophie Cross verità nascoste, serie tv 21.10 IL CLANDESTINO, serie tv 23.00 Le indagini di Sister Boniface, telefilm	15.10 Road to meraviglie, rubrica 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 MOMMY SECRET IL SEGRETO DI UNA MADRE, film tv con Andrew Beha
Iris	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 L'ATTIMO FUGGENTE, film con Robin Williams 23.10 Strangeland, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 FIRE WITH FIRE, film con Josh Duhamel 23.00 A rischio della vita, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, tf. 21.00 A HISTORY OF VIOLENCE, film con Viggo Mortesen 23.00 Salvate il soldato Ryan, film	16.15 Tutti gli uomini del presidente, film 18.40 Qualunquemente, film 21.10 IPOTESI DI COMPLOTTO, film con Mel Gibson	15.00 Race il colore della vittoria, film 17.30 Ipotesi di complotto, film 21.00 L'UOMO CHE VIDE L'INFINITO, film

L'ATTIMO FUGGENTE

Mercoledì 1 maggio - Iris - ore 21.00
Regia: Peter Weir
Con: Ethan Hawke, Robin Williams, Dylan Kussman, Josh Charles, Robert Sean Leonard

Siamo nel Vermont, è il 1959. Sette ragazzi, Neil Perry, Todd Anderson, Knox Overstreet, Charlie Dalton, Richard Cameron, Steven Meeks e Gerard Pitts frequentano la prestigiosa quanto conservatrice Welton Academy. All'apertura dell'anno scolastico il preside sciorina il motto che per anni ha suggellato il successo dell'istituto: tradizione, onore, disciplina, eccellenza. Alla prima lezione di letteratura inglese i nostri fanno la conoscenza del professor John Keating. Anticonformista, appassionato, Keating lancia ai ragazzi un'ancora di salvezza, aprendo le porte a una nuova filosofia di vita: Carpe diem...

MISSION IMPOSSIBLE: ROGUE NATION

Giovedì 2 maggio - Italia 1 - ore 21.20
Regia: Christopher McQuarrie
Con: Tom Cruise, Alec Baldwin, Jeremy Renner, Ving Rhames, Rebecca Ferguson, Simon McBurney

Tom Cruise torna per la sua quinta avventura nelle vesti di Ethan Hunt. Il super agente e il suo team di fiducia - Benji Dunn, William Brandt e Luther Stickwell - sono alle prese con la missione più difficile di sempre: braccati dalla CIA devono tentare di sradicare il Sindacato, un'organizzazione internazionale, altamente qualificata, determinata a distruggere la Mission Impossible Force. Dopo "Mission: Impossible - Protocollo fantasma", con la regia di Brad Bird, il premio Oscar Christopher McQuarrie dirige e co-sceneggia il quinto capitolo della saga action/sci-fi.

MISSION

Giovedì 2 maggio - Tele Chiara - ore 21.20
Regia: Roland Joffé
Con: Robert De Niro, Jeremy Irons, Ray McAnally, Liam Neeson, Aidan Quinn

Nel XVII secolo, in piena fase di colonizzazione del Nuovo Mondo, i gesuiti sfidano lo strapotere dei regni di Spagna e Portogallo creando delle "zone franche", nelle quali gli indios sfruttati dagli europei vengono convertiti al cristianesimo e vivono come gli unici padroni di se stessi. È qui che il missionario Irons e l'ex avventuriero e fratricida De Niro, roso dai rimorsi, si dedicano alla cura e all'assistenza materiale e spirituale degli indigeni, suscitando le ire e la violenta reazione dei potenti. Film vigoroso e struggente, con splendidi paesaggi e una colonna sonora di Ennio Morricone al suo meglio.

A HISTORY OF VIOLENCE

Venerdì 3 maggio - Iris - ore 21.00
Regia: David Cronenberg
Con: Ed Harris, William Hurt, Viggo Mortensen, Maria Bello, Stephen McHattie, Greg Bryk

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un perfetto marito e padre di famiglia. Vive nella cittadina di Millbrook dove gestisce una tavola calda e cresce insieme alla moglie avvocato (Maria Bello) i suoi due amati figli. Ma qualcosa sta per cambiare. In un giorno come tanti due rapinatori fanno irruzione nel suo locale e lui, senza pensarci due volte, decide di reagire uccidendo i malviventi. Improvvisamente da cittadino comune diventa un eroe. Osannato e ricercato dai media come uomo modello vede la sua vita repentinamente cambiare. Lui sembra voler tornare alla classica routine ma improvvisamente in città irrompe uno strano individuo, Carl Fogarty, un boss della mafia irlandese di Philadelphia che, dopo averlo visto in tv, sembra aver riconosciuto in lui un barbaro delinquente che nel passato lo aveva privato di un occhio. Ora Tom dovrà pensare a difendere la sua famiglia.

MADAGASCAR 3

Sabato 4 maggio - Italia 1 - ore 21.10
Regia: Eric Darnell, Tom McGrath

L'agognata sete di libertà del buon Marty sembra ormai essersi prosciugata e i nostri cercano in ogni modo di tornare a casa, vecchio e comodo zoo di New York. Li avevamo lasciati in Africa e, ora, la via per la Grande Mela li porta in Europa, dove, in quel di Monte Carlo, si sono già installati gli scatenati pinguini. Ovvia domanda. Come fanno un leone, una zebra, un ippopotamo, una giraffa, quattro pinguini, due scimmie e tre lemuri a scorazzare per l'Europa senza farsi troppo notare? Semplice! Aggregandosi a un circo itinerante. Finalmente riusciranno a tornare a casa, ma è davvero ciò che vogliono?

Anno CI n. 18 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

Udine, martedì 30 aprile 2024

Editoriale

Una Chiesa in attesa

di **Ivan Bettuzzi**

In queste settimane la nostra Chiesa si sta preparando ad accogliere un nuovo Pastore. Fervono i preparativi e com'è prevedibile, giorno dopo giorno, si sta animando l'attesa. Mi sto accorgendo che l'attesa è come un liquido catalizzatore, porta alla superficie sentimenti, immaginari che rivelano i mondi che ci abitano. Sentendo i discorsi, noto che molti si fermano alla curiosità e, affidandosi a media, motori di ricerca o a conoscenze romane, cercano notizie su colui che deve arrivare. Altri preparano una lista di problemi che una volta arrivato dovrebbe subito risolvere. Altri stemperano ogni emozione con un atteggiamento "attendista", del tipo: *stin a viodi cui che al rive*…
Se ci fermassimo qui l'arrivo di un Vescovo non sarebbe diverso dall'arrivo di un qualsiasi altro personaggio pubblico. Tutto sommato queste attese sono "laiche", guardano al Vescovo come a una carica istituzionale a cui accollare tutte le responsabilità e dalla quale attendere tutte le soluzioni. Un approccio a mio parere immaturo, anche quando è applicato alla politica o ad altri ambiti della vita pubblica.
Questo approccio spegne l'icona della Chiesa così come l'ha riproposta il Concilio Vaticano II: una comunità animata da molteplici ministeri, chiamati ad intrecciarsi fra loro, dando vita e forma ad un tessuto di comunione. Ciascuno espressione unica e non delegabile della fecondità dello Spirito. Un vecchio adagio recita che *il vescovo non ha la sintesi dei carismi, bensì il carisma della sintesi.* Il suo compito quindi è quello di lavorare al telaio dove si intrecciano le diverse risorse della Chiesa che gli viene affidata, curando l'ordinata tessitura dei diversi ministeri.

CONTINUA A PAGINA **VII**

Benvignût

Intervista. L'arcivescovo mons. Riccardo Lamba anticipa a "la Vita Cattolica" i sentimenti con cui arriva in Friuli, terra che – dice – si propone come un'orchestra

«Avrò molto da imparare»

«Avrò molto da imparare…». Con questo forte desiderio l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba arriverà in Friuli nel fine settimana e domenica pomeriggio, 5 maggio, in Cattedrale, siederà sulla cattedra finora occupata da mons. Andrea Bruno Mazzocato. Una disponibilità – quella ad imparare – che si coniuga puntualmente con il «desiderio di ascoltare».

In queste settimane, Eccellenza, come ha avuto modo di conoscerci?

«Ho incontrato il vescovo Andrea Bruno tre volte. Sono stato suo ospite due volte e un'altra volta è venuto lui qui a Roma con una delegazione di alcuni sacerdoti, una suora e due laici. L'impressione che ho ricevuto è stata di una grande accoglienza da parte di tutti. Molta cordialità dal punto di vista umano…».

E come espressione ecclesiale?

«Ho ricevuto una bellissima impressione di persone molto ricche dal punto di vista sia spirituale, sia culturale. Cioè di persone che si sono curate, nel senso che si sono prese cura della loro dimensione sia di fede, sia di conoscenze e di identità culturale. Per cui sono anche molto disponibile ad imparare. Avrò molto da imparare da loro a proposito di una realtà che non conosco se non adesso per la prima volta. Per esempio ho avuto modo di accostarmi alla figura e all'opera di San Cromazio di Aquileia. E ad Aquileia stessa. Queste persone, ed altre ancora credo che saranno dei buoni maestri per me».

Ascoltare ed imparare… per "prendersi cura". Sarà questo, dunque, il suo atteggiamento pastorale?

«Io, ovunque sono andato, ho sempre cercato di cogliere il dono che il Signore ha fatto a ciascuna delle persone che incontravo. Sono convinto che nel cuore di ciascuna persona ci sia un tesoro. Alcune volte queste persone vanno aiutate a scoprirlo e a rendersene conto, per cui poi esse in questa scoperta si aprono, si schiudono, un po' come i fiori che prima sono dei boccioli chiusi e poi pian piano si aprono».

Ha detto che il Friuli l'ha colta come una sorpresa. Lei gli ha coniato la definizione di "orchestra". Perché?

«Il Friuli è una terra di frontiera dove, come in un'orchestra ci sono diversi strumenti: ci sono gli archi, ci sono i fiati, ci sono i timpani… Cioè bisogna cercare di dare spazio a tutti. In un'orchestra deve esserci spazio per tutti senza che nessuno prevarichi sugli altri e così che ognuno dia il suo contributo. E ci sono dei momenti in cui si suona tutti insieme, altri in cui prevale prima uno strumento, poi un altro. Questo dà il senso dell'armonia, ma anche della melodia bella, ascoltabile, comunicabile, godibile, di cui non si può neanche, con le parole, dire la bellezza, ma solo ascoltarla e affermare: ma guarda che bello!».

Lei ha già imparato il "Mandi" e qualche altra parola di friulano. E per quanto riguarda lo sloveno ed il tedesco?

mons. Riccardo Lamba. Sotto, con Papa Francesco

«Conto che, arrivando a Udine, ogni giorno mi insegniate qualche parola».

L'agenda dei suoi impegni, nel primo mese di servizio pastorale (*si veda pag. XI*), sembra proprio fondata su quell'ascolto che lei finalizza appunto all'imparare. Cominciando dai preti.

«Tutti noi abbiamo bisogno di ascolto. I preti sicuramente perché sono i primi collaboratori del vescovo nell'annuncio del Vangelo, però penso insieme con loro anche ai laici. E poi credo che aiutando i sacerdoti, ascoltandoli e sostenendoli, saranno loro stessi a fare questo. Ecco, io di fatto penso al Vangelo. In questo modo Gesù ha formato i Dodici. I Dodici hanno fatto squadra con i 72 discepoli e poi da lì è partita tutta la catena dell'evangelizzazione. Sono sicuro che aiutando i sacerdoti, i sacerdoti stessi saranno meglio attrezzati anche per aiutare i laici, i religiosi, la comunità».

Lei arriva in un momento particolare, sia del Friuli che del Paese: quello di una verifica politica ed amministrativa, in tanti nostri Comuni e per la costruzione dell'Europa. Quale collaborazione intende promuovere con le istituzioni, l'ambiente politico ed amministrativo?

«Io credo che gli ambiti siano distinti, devono essere distinti perché ci sono competenze, responsabilità diverse tra l'ambito ecclesiale e l'ambito sociale e politico. Però noi possiamo aiutare offrendo alla realtà civile, alla realtà sociale e politica i valori che dovrebbero animare le scelte concrete che poi gli amministratori devono fare. Quindi incoraggiando coloro che questi valori intravedono e sono chiamati a mettere in atto. E poi sicuramente anche io avrò da imparare da loro, dalle loro esperienze e competenze. Io credo che dobbiamo assicurare le opportune attenzioni in uno spazio ben più ampio che non semplicemente quello ecclesiale. Credo che reciprocamente potremo aiutarci nel ricercare il bene, il bene comune, il bene più grande. Sicuramente potremo attivare delle ottime collaborazioni».

Perché la politica, come diceva Paolo VI, è la forma più alta di carità?

«Io sono convinto che il bene sia bene per tutti. Quando si cerca il bene, è un bene per tutti. Se c'è qualcosa che non è propriamente bene, c'è qualcosa che zoppica per tutti. Quindi cerchiamo di capire in modo intelligente, collaborativo, noi diremmo con un termine ecclesiale, in modo sinodale, qual è il bene più grande di ciascuno dei gruppi della società civile. Se lo capiremo poi i laici sicuramente avranno l'intelligenza, la creatività, la competenza per porlo in atto e noi continueremo a stimolare in quella direzione, ad incoraggiare anche i nostri fedeli laici, quelli che vivono anche una dimensione ecclesiale, a collaborare in modo attivo con le amministrazioni per l'attuazione del bene scoperto insieme. Diceva San Giovanni Bosco: "Quando uno è un buon cristiano è anche un onesto cittadino" e quindi collabora al bene comune della civitas».

Francesco Dal Mas

5 maggio. Domenica di grande festa per l'Arcidiocesi. L'accoglienza a mons. Lamba da piazza Libertà

Mons. Lamba e mons. Mazzocato

Il passaggio del Testimone, con la "T" maiuscola. Non perché il 2024 sarà un anno olimpico, ma per via dello storico avvicendamento tra due pastori della Chiesa udinese. Il passaggio avverrà domenica 5 maggio, in quella che si prospetta essere una giornata di grande festa per l'intera Arcidiocesi udinese, dai monti al mare fino alla città, che sarà il fulcro della celebrazione. È a Udine, infatti, che si trova la cattedra sulla quale si sono avvicendati – nei secoli – Patriarchi e Arcivescovi. Il cerimoniale della giornata sarà particolarmente ricco e si articolerà in tre momenti.

L'arrivo in città e l'accoglienza dei giovani

Mons. Riccardo Lamba partirà dal seminario di Castellerio nel primo pomeriggio: scortato dalla Polizia, entrerà in città e, transitando da piazza I Maggio e da via Manin, si fermerà in piazza Libertà, dove alle 15.30 sarà accolto dai giovani dell'Arcidiocesi. La Pastorale giovanile diocesana ha invitato i gruppi delle Parrocchie a raggiungere piazza Libertà con striscioni colorati per dare il benvenuto al nuovo pastore; dopo una breve preghiera e alcuni saluti, i giovani e l'Arcivescovo formeranno un corteo verso via Vittorio Veneto e piazza del Duomo. All'esterno della Cattedrale, mons. Lamba sarà accolto dal picchetto d'onore delle forze armate – com'è di prassi all'insediamento della massima autorità religiosa cittadina – e, sul sagrato, avranno luogo l'accoglienza da parte dell'amministratore apostolico mons. Andrea Bruno Mazzocato e del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni. Dopodiché mons. Lamba si recherà all'Oratorio della Purità per indossare gli abiti liturgici.

Santa Messa con 12 Vescovi

Il momento culminante sarà la Santa Messa, che inizierà attorno alle 16.15-16.20 e sarà animata dalla Cappella musicale della Cattedrale di Udine. Alla celebrazione saranno presenti ben dodici Vescovi, tra cui il patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia e i Vescovi di Lubiana e Capodistria, oltre ad alcuni vicari e delegati di altri Vescovi. Tuttavia all'inizio della celebrazione la cattedra sarà vuota: né mons. Mazzocato né mons. Lamba vi siederanno. Dopo il canto iniziale e il saluto dell'amministratore apostolico Mazzocato, il cancelliere darà lettura della Lettera apostolica con cui il Papa assegna al Vescovo Riccardo il governo pastorale della Chiesa di Udine. La solenne lettura ed esibizione della lettera si concluderà con il passaggio del bastone pastorale dal Vescovo Andrea Bruno al Vescovo Riccardo: quest'ultimo poi salirà alla cattedra e vi siederà: da quel momento egli sarà a tutti gli effetti Arcivescovo metropolita di Udine, accolto dal suono delle campane a distesa e dal canto delle acclamazioni aquileiesi. La Messa avrà quindi inizio con il segno della croce da parte del presidente della celebrazione, mons. Riccardo Lamba, e si svolgerà come di consueto. Le letture e le preghiere dei fedeli saranno proclamate nelle lingue della Chiesa udinese: italiano, friulano e sloveno, oltre che nelle parlate di Timau e Resia. La professione di fede invece sarà proclamata con il Simbolo aquileiese. Prima della benedizione finale, il patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia, nella sua veste di Presidente della Conferenza Episcopale Triveneta, saluterà il nuovo Arcivescovo di Udine.
I fedeli potranno partecipare liberamente alla Messa: non sono previste iscrizioni né biglietti di accesso alla Cattedrale, ma si consiglia di arrivare in largo anticipo. Ci saranno tuttavia alcuni posti riservati alle numerose autorità presenti e ai parenti di mons. Lamba. I giovani che accoglieranno il Vescovo in piazza Libertà troveranno posto nelle cappelle laterali della Cattedrale. Non sarà possibile spostarsi dal proprio posto per scattare fotografie, salvo i fotografi e i giornalisti accreditati. Alcune immagini saranno disponibili sui canali informativi diocesani.

La cattedrale di Udine

I saluti istituzionali

Al termine della Messa i celebranti svestiranno gli abiti liturgici nell'Oratorio della Purità. L'Arcivescovo e le autorità invitate si recheranno presso il palazzo arcivescovile per un saluto istituzionale. Questo momento non sarà aperto al pubblico, ma ai soli invitati e ai giornalisti accreditati. Per l'occasione, domenica 5 maggio il Museo diocesano (ospitato proprio nel palazzo arcivescovile) sarà chiuso al pubblico.

Curiosità. La cattedra dell'Arcivescovo

La cattedra è attualmente rivestita del drappo con lo stemma di Mazzocato

Il momento ecclesiale più rilevante del rito di accoglienza e insediamento del nuovo Arcivescovo è la lettura della Lettera apostolica di papa Francesco e l'insediamento in senso stretto di mons. Lamba, ovvero l'atto del sedersi alla cattedra, il seggio su cui siede il Vescovo e dal quale presiede le celebrazioni e annuncia la Parola, che si trova nella chiesa detta, appunto, Cattedrale.
La cattedra richiama una delle tre funzioni (o meglio: uno dei tre compiti, in latino *munera)* del Vescovo: il *munus docendi*, ossia la prerogativa episcopale di insegnamento delle Scritture e della dottrina (gli altri due sono il *munus regendi*, ossia il governo ecclesiale della Diocesi, e il *munus sanctificandi*, la santificazione del Popolo di Dio). La cattedra, dunque, non è prima di tutto il tavolo di lavoro degli insegnanti, ma nella sua origine richiama comunque la docenza, l'insegnamento, che nella Chiesa spetta al Vescovo in virtù del Sacramento dell'ordine episcopale. Di conseguenza la "Cattedrale", sede vescovile o arcivescovile, non è di per sé sinonimo di "basilica" o "duomo".

Indicazioni per presbiteri e diaconi

L'Ufficio liturgico diocesano, che cura la celebrazione di accoglienza del nuovo Arcivescovo, invita i presbiteri e i diaconi a portare con sé il camice e la stola bianca, accomodandosi poi nei consueti posti in presbiterio. Alcuni presbiteri, portando il proprio camice, si recheranno nella Sala della Purità (dietro l'omonimo Oratorio) per indossare la casula e prendere parte alla processione di ingresso: il Delegato ad omnia, il Cancelliere arcivescovile, l'Economo diocesano, i Canonici residenziali del Capitolo metropolitano e del Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale, gli otto Vicari foranei, i membri del Collegio dei consultori e il Rettore del Seminario.

In radio e tv

La celebrazione di accoglienza del nuovo Arcivescovo di Udine sarà trasmessa in tv e radio. Telefriuli proporrà una diretta televisiva dalle ore 15 alle 19. Radio Spazio trasmetterà in diretta la celebrazione in Cattedrale dalle 15.30 (anche in streaming su www.radiospazio.it).

Mons. Riccardo Lamba. Chi è il nuovo Arcivescovo di Udine

Riccardo Lamba è nato a Caracas, in Venezuela, il 30 novembre 1956, da una coppia di emigrati italiani originari di Castellammare di Stabia, in Campania. Con la famiglia rientrò in Italia nel 1965: l'azienda in cui lavorava il padre, infatti, gli propose un incarico in un nuovo stabilimento che avrebbe aperto a Roma. Nella capitale Riccardo Lamba proseguì gli studi, conseguendo nel 1982 la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore; alla laurea seguì un anno di specializzazione. Ma oltre alla cura del corpo, il Signore stava chiamando quel giovane medico a una cura più profonda, quella dell'anima: così nel 1983 Riccardo Lamba entrò al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Al termine degli studi fu ordinato presbitero per la diocesi di Roma: era il 6 maggio 1989.
Successivamente conseguì il Baccalaureato in Teologia e la Licenza in Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1991.
Il primo incarico di Lamba da giovane prete fu, dal 1989 al 1991, l'animazione vocazionale in qualità di assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Successivamente iniziò per "don Riccardo" un lungo ministero di assistente spirituale della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che gli permise di vivere per nove anni accanto agli studenti dei corsi che lui stesso aveva frequentato.
Nel 2000 a don Lamba fu affidato il primo ministero di parroco, nella Parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola. Fu un ministero breve, perché nel 2002 giunse per don Lamba la nomina a parroco della Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, a sud di Trastevere, servizio che svolse per sedici anni. L'incarico successivo, nel 2018, fu la guida della Parrocchia di San Ponziano, a nord-est di Roma, dove Lamba trascorse quattro anni segnati dal dramma della pandemia.
Il servizio a San Ponziano fu breve: il 27 maggio 2022 Riccardo Lamba fu nominato Vescovo ausiliare di Roma, ricevendo l'ordinazione episcopale nella Basilica di San Giovanni in Laterano il 29 giugno 2022 (giorno dei Santi Pietro e Paolo, patroni della capitale). Gli fu assegnata la sede titolare di Medeli ma, soprattutto, fu Vescovo ausiliare per il settore Roma est, il più popoloso della Diocesi romana.
A Roma mons. Lamba è stato delegato per il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e responsabile dell'Ambito della Chiesa ospitale e "in uscita". Tutto questo fino al 23 febbraio scorso, quando Papa Francesco ha nominato Riccardo Lamba Arcivescovo metropolita di Udine.

servizi di Giovanni Lesa

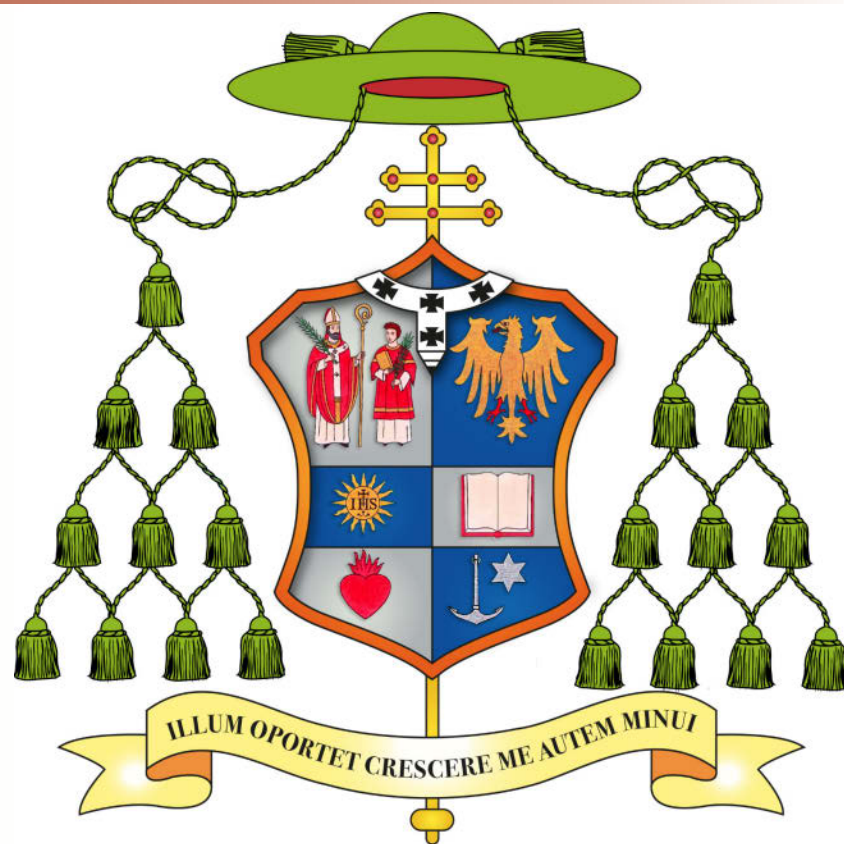
Lo stemma

L'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha voluto richiamare gli incontri che hanno maggiormente influito sulla sua crescita nella fede e nel servizio

Il motto scelto: fare spazio a Dio

Una prassi consolidata è che ogni Vescovo porti con sé uno stemma che rappresenti, in simboli, il suo vissuto personale e la sua linea pastorale. Non si tratta di una prerogativa episcopale – anche i presbiteri possono averne – né è un obbligo sancito da qualche recondito articolo del diritto canonico: per esempio mons. Alfredo Battisti non aveva uno stemma. Dello stemma fa parte un elemento particolare, il motto episcopale. Si tratta di un versetto (solitamente biblico) che il titolare dello stemma sceglie per sua propria sensibilità. Mons. Riccardo Lamba, prossimo Arcivescovo di Udine, lo stemma ce l'ha. E con esso pure il motto.

Il motto episcopale

Uno degli elementi caratteristici dello stemma di mons. Lamba è il motto episcopale. Il versetto riporta alcune parole di Giovanni Battista, in latino: «Illum oportet crescere, me autem minui» (Gv 3,30), «Lui deve crescere; io, invece, diminuire». È Cristo che deve crescere, a differenza del Battista stesso che invece deve diminuire, cioè lasciar spazio a quella pienezza della Rivelazione che risplende solo nel Figlio di Dio. Con una metafora tipica del Vangelo di Giovanni, i due verbi che esprimono il crescere e il diminuire sono usati in greco anche in riferimento alla maggiore o minore luce che promana dai corpi celesti: questo versetto ha avuto del resto un ruolo significativo nella fissazione della festa di Natale nel solstizio d'inverno, di contro alla fissazione della Natività del Battista sei mesi dopo, quando le giornate cominciano ad accorciarsi.

Lo stemma del neo arcivescovo mons. Riccardo Lamba

Un'immersione nell'araldica

Facciamo un passo indietro. L'araldica ecclesiastica pone alcune regole precise per disegnare uno stemma, in particolare negli ornamenti esterni allo scudo centrale: l'elemento fisso è il galero, il tipico copricapo ecclesiastico, da cui discendono due cordoni arricchiti da nodi chiamati nappe. Il colore del galero e il numero di nodi non sono irrilevanti in quanto definiscono l'ordine gerarchico del titolare dello stemma. Vi è poi uno scudo con disegnato il blasone (che possiamo definire il "contenuto" scelto dal titolare dello stemma). In basso è presente un nastro raffigurato a mo' di cartiglio, con scritto il motto. Nel caso di Vescovi e Arcivescovi, dietro allo scudo si intravede una croce astile.

Lo stemma dell'Arcivescovo di Udine

L'Arcivescovo di Udine, chiunque sia, ha uno stemma con il galero verde (tipico degli arcivescovi) con i due cordoni contenenti ciascuno dieci nappe (altro elemento arcivescovile), anch'esse verdi. Un privilegio araldico oggi unico al mondo è il colore dell'interno del galero nello stemma episcopale udinese, che è rosso patriarchino: è il colore dell'abito corale, dello zucchetto e della fascia dell'Arcivescovo di Udine, che nel 1751 perse il titolo di Patriarca, ma conservò – unico al mondo, appunto – il colore rosso cremisi, più scuro del tipico rosso cardinalizio. La croce astile presenta due traverse, anch'esse un rimando alla dignità arcivescovile (un vescovo non arcivescovo di traverse ne ha una sola, così come ha sei nappe e non dieci). Una caratteristica dell'Arcidiocesi di Udine è il fatto che si tratti di una sede metropolitana (come lo sono, per esempio, Gorizia, Trento e Venezia), nonostante sia priva di Diocesi suffraganee; per questo motivo l'Arcivescovo udinese ha diritto a uno speciale paramento sacro, il pallio, raffigurato anche nello stemma.

Il blasone nello stemma di Lamba

Veniamo al cuore dello stemma, ossia il blasone (il contenuto dello scudo), che nel caso di mons. Lamba è particolarmente ricco e presenta ben sei insegne, sei immagini. Nei primi due quarti, in alto, troviamo rispettivamente la figura dei Santi Patroni aquileiesi Ermacora e Fortunato – vestiti di rosso e con in mano la palma del martirio – e l'aquila d'oro su sfondo blu, eredità patriarcale dai tempi di Bertrando di Saint Geniès. Sono due insegne consuete per gli Arcivescovi di Udine, presenti negli stemmi di tutti i pastori della Chiesa udinese – a eccezione di Alfredo Battisti – fin dai tempi di Zaccaria Bricito (1846-1851).
Nei due quarti inferiori sono presenti quattro insegne: nella sua araldica personale mons. Riccardo Lamba ha voluto richiamare gli incontri che hanno maggiormente influito sulla sua crescita nella fede e nel servizio e, nel passaggio da Roma a Udine, ha voluto mantenere inalterate queste insegne (mons. Mazzocato, per esempio, giungendo a Udine da Rovigo cambiò parte del suo blasone eliminando un elemento).
La prima: il sole radioso con il monogramma JHS (Jesus Hominum Salvator), simbolo cristologico diffuso da San Bernardino da Siena, divenuto in seguito emblema dei Gesuiti (inteso come Jesum habemus socium), accompagnato dai tre chiodi della Passione; per mons. Lamba il simbolo indica il suo incontro con la spiritualità gesuitica.
La seconda insegna è un libro aperto, riferimento alla Parola di Dio da cui la fede e la vita dei credenti sempre hanno origine, nutrimento e forza. Vi è poi il Sacro Cuore di Gesù, un richiamo a quella mitezza e umiltà di cuore che è il modello di ogni pastore nella Chiesa, ma anche un richiamo alla "Pentecoste" del santo romano Filippo Neri, figura cara a mons. Lamba. L'àncora raffigurata nell'ultima insegna è presente anche nello stemma della Società di San Giovanni Bosco e richiama proprio la spiritualità salesiana, oltre a veicolare il contenuto simbolico di speranza, insieme all'idea di fermezza e fedeltà. Accanto all'ancora una stella fa riferimento a quelle che campeggiano sullo stemma carmelitano (nelle sue diverse varianti), richiamando così anche la mistica del Carmelo, altro incontro decisivo nella vita di mons. Lamba. Inevitabilmente la stella esprime anche l'idea della luce della fede, che sempre deve brillare come guida nella vita del vescovo e di ogni cristiano.

Giovanni Lesa

Successore degli Apostoli

Anello di fedeltà

di **don Loris Della Pietra**

Una delle insegne dei Vescovi è l'anello che la formula di consegna nell'ordinazione chiama «segno di fedeltà» e che viene infilato al dito di colui che è stato chiamato a custodire la Chiesa, sposa di Cristo. In realtà, originariamente l'anello episcopale conobbe altre valenze, di sapore feudale, volte a esprimere l'autorità del Vescovo, una sorta di "plenipotenziario" nella casa di Dio. Soltanto nel X secolo l'anello incontrerà il simbolismo nuziale diventando così segno del patto d'amore e di fedeltà tra Cristo e la Chiesa. Nel Pontificale Romano-Germanico così si esortava il nuovo Vescovo: «Ricevi l'anello dell'onore pontificale, affinché tu sia munito dell'integrità della fede più di ogni altra cosa, persistente nelle opere di misericordia, compassionevole con gli infermi, gioioso con chi gioisce, considerando tue le sofferenze degli altri, godendo delle gioie degli altri come se fossero tue».
Ecco la fedeltà a cui è chiamato ogni pastore, quella "fedeltà alla terra" tanto cara a Dietrich Bonhoeffer, fedeltà che fa sì che il pastore non sia separato dalle pecore, pellegrino come loro lungo le strade della vita, tra i pericoli e le gioie, capace di condividerne le lacrime e di godere con esse del bene. Alla radice di questa premura verso il gregge c'è la fede autentica e l'adesione instancabile a Cristo. Lo affermava papa Benedetto XVI: «Il pastore buono deve essere radicato nella contemplazione. Soltanto in questo modo, infatti, gli sarà possibile accogliere le necessità degli altri nel suo intimo, cosicché diventino sue» (*Deus caritas est*,7). E riprendeva una frase di san Gregorio Magno a proposito di Mosè che, dopo aver visto Dio in faccia sul monte, ritornava a valle per dedicarsi ai bisogni del popolo: «Dentro la tenda rapito nella contemplazione, fuori si lascia incalzare dal peso dei sofferenti».
Evidentemente l'anello del Vescovo è fatto dell'intreccio di queste due dimensioni: la passione per Dio e la passione per il popolo. Nella fedeltà che è capacità di donarsi oltre il possibile contraccambio, oltre il tempo che a volte sembra sciupare i rapporti e raggelare i semi di amore. La fedeltà di chi sa stare sul monte per portare gli uomini a Dio e di chi sa stare a valle per mostrare agli uomini il volto luminoso del Signore.
All'Arcivescovo Riccardo, che si inserisce nella lunga catena dei pastori di questa Chiesa, auguriamo di essere egli stesso anello di fedeltà con un annuncio coraggioso del Vangelo e, al tempo stesso, camminando da uomo con gli uomini verso la pienezza del Regno.

Il benvenuto dei parroci. Mons. Caucig, coordinatore della Cp di Moggio: «Aspettiamo il suo incoraggiamento»

«Arcivescovo, venga quassù a conoscere chi crede che “vivere in montagna si può”»

Mons. Lorenzo Caucig

Stolvizza di Resia col suo campanile

Dopo la nomina di mons. Riccardo Lamba quale arcivescovo metropolita di Udine, immediato, in tutti noi, è sorto il desiderio di conoscerlo, di incontrarlo. Sono convinto che ognuno, utilizzando i mezzi di comunicazione, si è costruito un'immagine il più possibile rispondente alle proprie aspettative, idealizzando in qualche maniera il nuovo pastore della nostra Chiesa locale. In verità, la foto più gettonata, quella che lo ritrae rivestito di paramenti rossi in atteggiamento di presiedere una liturgia solenne, ha contribuito a farlo sentire già presente in mezzo a noi, pronto a guidare le nostre comunità in cammino, continuatore delle scelte operate in diocesi in questi ultimi anni.
La diffusione del primo messaggio inviato da monsignor Lamba alla diocesi di Udine ha suscitato commenti particolarmente lusinghieri anche nelle nostre comunità di montagna. D'altra parte, tra riga e riga, traspaiono uno stile ed un approccio alla nuova missione che richiamano il volto del Pastore di cui ci parla il Vangelo in questo tempo pasquale. Ed è questo aspetto che mi convince e mi entusiasma di più: sapere della sua vasta esperienza pastorale come parroco in diverse parrocchie romane, esperienza vissuta e maturata “sul campo”. Evidentemente, tutt'altra cosa è la nostra realtà, specialmente se la nostra osservazione si sposta verso il vasto territorio della montagna, dove si aggravano alcune problematiche sociali, dove si percepiscono nuove sfide che coinvolgono anche l'attività pastorale nelle piccole parrocchie. A partire dall'invecchiamento della popolazione e dal calo progressivo delle nascite per arrivare allo spopolamento di interi borghi, appena qualche anno fa pieni di vita. Evidente appare il divario tra l'enorme estensione del territorio e il ridotto numero di residenti attuali. Non per nulla in questi ultimi anni, sotto la guida dell'arcivescovo Mazzocato, preti e laici si sono impegnati in un cammino di confronto e di progettazione che ci ha condotti a dare inizio alla nuova esperienza nelle Collaborazioni pastorali. Da qui, penso, si dovrà ripartire sotto la guida del nuovo pastore.
Per quanto riguarda la montagna, vorrei si tenesse presente la realtà concreta, quella che è sotto i nostri occhi: la gente che vive in montagna ama la propria terra. Continua a credere con tutte le forze che “vivere in montagna si può”. La nostra gente è fortemente radicata nella sua storia, patrimonio irrinunciabile di cultura, di tradizioni secolari, di esperienze religiose e di fede che caratterizzano le comunità delle nostre vallate. Preti e laici si stanno impegnando ad affrontare con leale e costruttivo confronto questo particolare momento di scelte importanti in vista di una evangelizzazione più incisiva, attraverso una convinta collaborazione, personale e collettiva. Questa impostazione merita sostegno e incoraggiamento.
L'arcivescovo Riccardo sarà tra noi, a Moggio, domenica 16 giugno, in occasione del conferimento del sacramento della Cresima a una quarantina di giovani della Collaborazione pastorale. Riuniti sotto le solenni volte della chiesa abbaziale di San Gallo, assieme alle sorelle Clarisse invocheremo i doni dello Spirito Santo sui cresimandi e sul nuovo pastore della nostra diocesi.

mons. Lorenzo Caucig

«La accoglie una Chiesa in cammino»

Il Vicario urbano di Udine: «Dimostriamo fin da subito all'Arcivescovo Riccado che siamo pronti a collaborare e ad aiutarlo»

Arriva tra noi l'arcivescovo Riccardo che fa un bel balzo da Roma a Udine. Porta con sé la sua esperienza, la sua cultura, la sua umanità, la sua spiritualità ed i limiti umani, come tutti. Viene con la missione di essere “guida” e noi sappiamo che la grazia di Dio darà la sua assistenza. Lo accogliamo con fede e amore, condividendo il cammino che farà con noi in questi anni, come pastore di una diocesi grande, che conosce fragilità ed entusiasmi, vittorie e fallimenti.
Un clima di attesa accompagna sempre i cambiamenti. Penso che il pastorale sia come il testimone che l'arcivescovo Andrea Bruno gli consegna per il cammino col gregge che gli viene affidato. Non è una immagine idillica, è il segno di un servizio che egli assume nel nome del Signore.
Tutti conosciamo la meta del nostro cammino di Chiesa, insieme percorreremo la strada con la nostra identità friulana, con entusiasmo, ognuno con le sue responsabilità. Noi conosciamo la nostra storia, fatta di luci e di ombre. Ci rendiamo conto delle sfide che la storia ci presenta nel nostro tempo. Abbiamo bisogno di dedicare tempo alla preghiera, alla riflessione per lasciare sedimentare e poter vivere nel continuo confronto il progetto pastorale che per anni abbiamo preparato. Ora è necessario continuare a calarlo nella realtà concreta, con calma, con fiducia, con capacità inventiva, con qualche verifica periodica delle varie iniziative che prenderanno l'avvio nelle Collaborazioni pastorali.
Penso che l'Arcivescovo si porrà in questo cammino del popolo di Dio, dove i ministeri sono servizi vissuti con umiltà, con un occhio di predilezione per chi è debole ed in particolare per le famiglie che sono una ricchezza per la Chiesa e la via più naturale per la trasmissione della fede.
Ci sono ancora tante forze che vanno scoperte e valorizzate, c'è un popolo che cammina, con passo cadenzato. Sappiamo che nella vita pastorale è naturale incontrare anche difficoltà, ma sappiamo anche di poter camminare con serenità, perché il mondo è nelle mani di Dio. Noi siamo semplicemente servi di un Regno, di cui la Chiesa è soltanto un segno.
Tante sono le nostre attese in vista dell'arrivo del nuovo Arcivescovo, ma in questo momento importante per la nostra Chiesa diocesana poniamoci anche qualche domanda: quali saranno le attese del nostro nuovo pastore? E noi, siamo pronti a collaborare con lui e ad aiutarlo? Dimostriamolo fin da subito.

mons. Luciano Nobile

Mons. Luciano Nobile

«Mons. Riccardo, grazie per il suo “sì”»

Il parroco di Lignano Sabbiadoro: «Con coraggio, il vescovo Lamba non ha esitato ad accettare la proposta del Papa»

Non deve essere stato facile per mons. Riccardo accettare la proposta del Papa. Di sicuro quella friulana gli sarà sembrata una missione molto impegnativa. C'è una bella differenza, infatti, tra la metropoli romana in cui ha sempre operato e la Chiesa Udinese con le sue piccole comunità disperse in un territorio vasto e variegato, che partendo dal mare raggiunge i monti, ai confini d'Italia. Per questo gli dico grazie per il coraggio che ha avuto nel dire di sì.
Dalle informazioni che ho (solo quelle della stampa), il nuovo Arcivescovo si porta in dote una grande umanità, una solida fede, una robusta preparazione culturale ed una lunga esperienza di parroco… Non è poco!
Per questo dico grazie anche al Papa che, sorprendendoci con una scelta del tutto imprevista, ha donato alla Chiesa friulana un Pastore di questa caratura.
Infine, vorrei esprimere un desiderio (non mi permetto di dare consigli): mi piacerebbe che prima di pensare ai programmi pastorali, mons. Riccardo ascoltasse con calma tutti e che, quando si confronterà con i progetti già confezionati, mettesse su di essi il sigillo del suo pensiero e del suo cuore.

don Angelo Fabris

don Angelo Fabris

Il rettore del Seminario. C'è un bel clima di attesa e preghiera

Col forte desiderio di conoscere un padre

Dentro la comunità del Seminario si vive con fermento l'attesa del nuovo Arcivescovo. Quale attenzione avranno nel ministero episcopale di mons. Lamba le vocazioni, i seminaristi e i sacerdoti? Lo abbiamo chiesto a **don Daniele Antonello**, rettore del Seminario interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine.

Don Antonello, vi siete già conosciuti? Cosa può dire di mons. Lamba?

«Ho avuto il privilegio di conoscere mons. Riccardo nella giornata trascorsa a Roma agli inizi di marzo insieme ai delegati della nostra Arcidiocesi. Poi, in queste settimane sono in contatto telefonico con lui in particolare per l'accoglienza a parenti ed amici al suo ingresso e per l'ospitalità che gli riserveremo in seminario, prima di sistemarsi in arcivescovado. Devo dire che è una persona molto affabile, desidera "disturbare" il meno possibile e con semplicità si dà da fare per trovare una soluzione ai problemi».

Come lo sta attendendo la comunità del Seminario?

«C'è un bel clima, sereno e vivace allo stesso tempo. È come se i seminaristi stessero aspettando un nuovo "padre", che sanno che conosceranno per primi. D'altronde sarà il vescovo che li ordinerà sacerdoti: c'è tutto il desiderio di incontrarlo e di conoscerlo da vicino. Nei momenti comunitari di preghiera, dal giorno del suo annuncio abbiamo cominciato a pregare per lui: fa già parte della nostra "famiglia", anche spiritualmente».

Fin dalle prime dichiarazioni come Arcivescovo di Udine, mons. Lamba ha riservato un'attenzione speciale ai sacerdoti: che sia di buon auspicio?

«Effettivamente, credo che questo sarà uno degli aspetti importanti del suo ministero. Appena ho saputo della nomina, sono andato in cerca di informazioni e on-line ho trovato il video della sua ordinazione episcopale. Già dal suo saluto mons. Riccardo ha espresso questo desiderio: "Ho scoperto quanto il popolo di Dio ama i suoi preti. Ho amato e amo molto la Chiesa. Per i vescovi è importantissimo amare e seguire i sacerdoti e vi chiedo di pregare per me per questo". Per noi sacerdoti, ma anche per i seminaristi si tratta di un'attenzione paterna vitale, che dà continuità all'operato di mons. Andrea Bruno, e diventa germoglio di speranza e sicurezza per il futuro».

Il rettore del Seminario, don Daniele Antonello, con alcuni seminaristi (Notti di Nicodemo)

E per le vocazioni?

«Penso che potremo collaborare in sintonia: chi evidenzia un'attenzione per i sacerdoti, certamente ha anche una bella sensibilità per i giovani in ricerca vocazionale. Direi per tutti i giovani! La sua storia personale-pastorale in qualità di parroco, la vicinanza spirituale e la formazione psicologica nell'accompagnamento degli studenti in medicina lo aiuteranno ad avere un bel rapporto di fiducia con tutti coloro che si affacceranno a lui con domande, sogni, dubbi e paure tipiche del mondo giovanile».

Qual è l'augurio che fa al nuovo Arcivescovo?

«Mons. Riccardo ci ha ricordato che nella vita è sempre stato curioso e questo è uno dei motivi per i quali ha detto di sì a Papa Francesco nell'abbracciare la sfida a spostarsi da Roma a Udine. Gli auguro di potersi stupire del nostro Friuli, ricco di storia, cultura e tradizioni sociali e religiose. Contemporaneamente gli auguro, piano piano, di potersi sentire come a "casa", tessendo relazioni belle e significative e di essere sempre vicino alle nuove generazioni, che sono il nostro futuro».

La lettera. Il più giovane seminarista scrive all'Arcivescovo Riccardo: «Ci aiuti ad essere "Chiesa del grembiule"»

Carissimo Arcivescovo Riccardo,
mi chiamo Paolo Miani e sono il seminarista più giovane della Chiesa di Udine.
Anzitutto benvenuto in questa sua nuova famiglia e grazie d'aver accolto favorevolmente la chiamata che il Signore le ha fatto tramite Papa Francesco.
Le vogliamo già tutti tanto bene e preghiamo per lei.
Vorrei scriverle come fa un figlio con il padre, aprendo cioè il cuore, per confidarle la gioia e l'attesa che sto provando in queste settimane. Lei in fondo è padre di questa Chiesa diocesana, ed io con tutto il popolo di Dio, siamo suoi figli.
Quando giungerà tra noi, troverà una Chiesa ricca di storia e di fede, che come tutta la Chiesa deve far fronte a tante sfide e a tanti problemi. Non abbiamo però bisogno di un vescovo perché ci risolva i problemi, ma perché ci indichi Gesù e ci testimoni con la vita quanto è bello donarsi a Lui. Insieme dobbiamo riscoprire questa sorgente, per portarla ai tanti lontani, ai disperati, a coloro che hanno un cuore che ha smesso di ardere.
Una domanda mi viene posta spesso durante alcuni incontri con i giovani: "Come immagini la Chiesa nel futuro?". La immagine più autentica, più vera, solo però se sarà capace di essere "Chiesa del grembiule", come amava dire don Tonino Bello. Ci aiuti, facendosi servo, a farci servi gli uni degli altri.
Quando una delegazione dalla diocesi di Udine è venuta a conoscerla a Roma mi ha molto colpito l'attenzione che lei ha dimostrato per noi seminaristi realizzando un breve video di saluto. Quanto è importante per noi, giovani in cammino verso il sacerdozio, sperimentare la vicinanza del vescovo. Lei, con semplici parole, è riuscito ad entrare fin da subito nei nostri cuori e per questo la ringrazio a nome anche dei miei fratelli seminaristi.
L'aspettiamo volentieri nella nostra casa.
Uniti nella preghiera.

Paolo Miani

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

La stoffa che ne deriva dipende certamente dal lavoro del tessitore ma soprattutto dalla qualità del filo e quindi dall'apporto di ciascuno. Il concilio ci ricorda infatti che «lo Spirito Santo … "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui" (1 Cor 12,11), dispensa tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa…» (LG 12).
Dal punto di vista ecclesiale, questi giorni di attesa, quindi, non vanno vissuti in uno sterile e mondano attendismo. Il cambio del vescovo non deve impegnarci nella stesura di una lista dei desideri e delle attese che, consegnata al nuovo arrivato, ci disimpegni dal nostro compito. E quando dico "nostro" intendo di ogni battezzato. Questi giorni preziosi devono servirci a recuperare il profilo maturo della nostra identità ecclesiale, rendendo ciascuno consapevole del proprio ruolo per continuare il cammino pastorale dal punto esatto in cui lo ha lasciato il vescovo Andrea Bruno.
Quando mi è stata chiesta questa riflessione sulle "attese" nell'imminenza dell'arrivo del nuovo vescovo, ho cercato la definizione sul vocabolario Treccani. Con sorpresa ho scoperto che questo atteggiamento si può declinare in quattro accezioni che, a mio parere, possono essere i quattro momenti di un cammino che ciascuno di noi è chiamato a fare sul confine di questo nuovo inizio.
«*Ascoltare attentamente, rivolgere l'attenzione, stare attento*». Questo ci suggerisce di alimentare un atteggiamento di rispetto per colui che sta giungendo fra noi. Ascoltare attentamente quanto avrà da dirci, ma anche stare attenti a non cedere alla tentazione del giudizio emotivo e superficiale che va tanto di moda di questi tempi e che nella Chiesa non ci dovrebbe stare. Ed essere vigilanti perché nessuna occasione di crescita e di evangelizzazione vada sprecata per disattenzione o soffocata da un immaturo attendismo.
«*Dedicarsi, applicarsi, badare a qualche cosa*». Monsignor Battisti aveva coniato un'espressione a mio parere efficace. *È necessario* – diceva – *un soprassalto di missionarietà*. E già ai suoi tempi ci invitava a dedicarci con tutte le nostre forze alla causa del vangelo. *Dedicarsi, applicarsi*… credo che ognuno di noi dovrebbe offrire al nuovo vescovo la propria disponibilità, il meglio delle proprie energie, del proprio tempo perché quella che si apre possa diventare una nuova primavera missionaria.
«*Aspettare*». Questa accezione sembra contraddire quanto abbiamo detto finora. In realtà è un atteggiamento evangelico: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26).
Una logica mondana impone a chi assume un incarico la fatidica *politica del 100 giorni*: mostrare risultati immediati, altrimenti è già fallimento. Regola priva di discernimento, giacché i veri cambiamenti possono maturare solo nei tempi lunghi della crescita sociale. Così nella Chiesa. Il tempo della semina non esaurisce la missione, richiede la pazienza. Ed è grazie alla pazienza che matura la fiducia nella forza misteriosa del Seme che supera le capacità e le competenze del seminatore.
E infine «*Mantenere (la parola data)*». Mi piace pensare che questa sia la Parola di Dio che ci è stata consegnata nel battesimo, la Parola custodita e annunciata da tutti i vescovi che si sono succeduti nei secoli, da Ermacora fino ad Andrea Bruno e che ora viene affidata al vescovo Riccardo. Una parola da mantenere viva nell'unico modo in cui può essere mantenuta tale cioè credendola, amandola e praticandola.
Molti anni fa il poeta Clemente Rebora, a proposito dell'attesa scriveva: «*Dall'immagine tesa / vigilo l'istante / con imminenza di attesa…*» (Dall'immagine tesa, vv. 1-4).
Poche parole che ci fanno intuire che ogni nuovo incontro va preparato sempre curando un coinvolgimento interiore, concentrandosi sull'istante, preparandosi cioè ad un nuovo inizio che conservi una *imminenza d'attesa*. Mi piace vedere in questa *imminenza d'attesa* un atteggiamento permanente, che continua nel tempo, la consapevolezza che per noi cristiani tutta la vita è semplicemente, una perenne attesa.

Mons. Ivan Bettuzzi
delegato episcopale
per la Pastorale

CARITAS. Quali sono le sfide del sociale e della carità che attendono mons. Lamba? Don Gloazzo: «Sul territorio rete capillare che chiede di essere accompagnata per rinnovarsi»

Essere insieme Chiesa aperta al mondo

È una realtà articolata quella della Caritas diocesana di Udine che – attraverso innumerevoli servizi – ha a cuore vecchie e nuove povertà, il tutto dentro un orizzonte di fede, di esperienza cristiana. Cosa si attende dunque questo mondo sfaccettato dall'arrivo di un nuovo vescovo, di una nuova guida?

«Innanzitutto – osserva il direttore della Caritas, **don Luigi Gloazzo** – partiamo dal dire che cosa mons. Lamba troverà: un territorio in cui storicamente, a livello non solo ecclesiale, ma di società, il volontariato gioca un ruolo straordinariamente positivo. Questo perché le nostre comunità sono abituate da sempre ad affrontare e risolvere sia i problemi sociali che quelli di carità. Possiamo quindi dire che il Friuli è innervato da una rete strutturata – e diffusa capillarmente, dalla Carnia alla Bassa friulana – che finora ha retto bene, una rete che ovviamente è cambiata nel tempo, che ha caratteristiche proprie nei diversi territori, ma che ovunque è fatta di persone sensibili al sociale. È dunque fondamentale evidenziare questo punto di partenza».

«Su questo "telaio" – prosegue don Gloazzo – la storia ci presenta la questione delle povertà, quelle tradizionali che ci sono sempre state (la mancanza di risorse economiche, il problema dell'abitare, della mancanza di lavoro, salute), a cui si affiancano quelle nuove, legate ad esempio alla presenza sul territorio di migranti regolari (basti pensare che a Udine rappresentano il 15% della popolazione), ma anche di quanti stanno arrivando, ad esempio dalla rotta balcanica, e che hanno come prima necessità, oltre a un posto dove stare, quella della regolarizzazione della propria posizione così da poter trovare un lavoro e un'abitazione. Rispetto a questo naturalmente serve un maggior numero di strutture per l'insegnamento della lingua italiana e per favorire inclusione e integrazione. A questo si somma il problema degli anziani che in moltissime situazioni vivono soli perché le famiglie sono sempre più ristrette e dunque spesso i figli sono lontani, magari all'estero. Povertà legate alla dipendenza dal gioco d'azzardo e all'uso di stupefacenti, espressioni queste di un disagio esistenziale e sociale. Non parliamo poi dello sfruttamento lavorativo».

«Tutto questo – evidenzia il direttore – si dipana dunque in un territorio sano, che fino ad ora ha saputo dare risposte, ma che oggi si trova ad affrontare la complessità del tempo presente e deve dunque sapersi adeguare, anche ripensandosi per rispondere efficacemente. Non va inoltre dimenticato che molte realtà, penso alle congregazioni religiose, davano risposte istituzionali alle questioni della povertà e oggi invece sono in crisi per mancanza di vocazioni. Una delle sfide della nostra chiesa, e dunque del suo nuovo pastore, è quella di dialogare con queste realtà per trovare un modo per raccoglierne il testimone e raccordare una storia antica di carità con le necessità del tempo presente. Questo vuol dire non solo farsene carico, ma in questo anche coinvolgere i giovani in uno stile di servizio che una volta era operato dai frati o dalle suore e che oggi anche nelle diverse professioni può essere portato avanti da loro».

«La realtà della Caritas – spiega ancora don Gloazzo – è quella di una chiesa che sta sulla porta: la porta della chiesa, ma anche la porta del mondo, in un continuo scambio e dialogo. Credo allora che dentro a una realtà di chiesa aperta al mondo ci dobbiamo chiedere quale volto mostriamo alla società, se i volontari e le volontarie possono stare dentro le opere segno ed essere parte di questo dialogo. Ecco, una delle grandi sfide pastorali di oggi, rispetto alla quale abbiamo desiderio e bisogno che mons. Lamba ci accompagni, è dimostrare che è possibile conoscere i poveri e poi, dopo averli conosciuti, tornare nella società, parlare con la politica, con le parrocchie, avendone fatto esperienza. La Caritas, che è espressione organizzata del servizio di carità, è in grado e ha il compito di animare il territorio e coordinare tutti coloro che lavorano nel campo infinito del rapporto con il mondo del sociale. L'auspicio è dunque che il nostro nuovo pastore ci stia accanto e ci aiuti a capire come rinnovarci, anche in un percorso di formazione continua che guardi non solo al fare, ma anche al per chi agiamo e al come».

«Il nostro sogno – conclude don Gloazzo – è che i tre pilastri della vita cristiana, l'ascolto della parola di Dio e della chiesa, la celebrazione della presenza di Dio nella storia e il servizio di carità ai poveri, siano tre realtà in costante dialogo tra loro, così che si possa proporre non solo un'esperienza, ma una vita cristiana».

Anna Piuzzi

DIALOGHI BIZZARRI *di un librario e di un lettore*

Istruzioni e consigli semiseri per mons. Lamba

di **Paolo Patui**

«Vento nuovo a nord est. Grandi novità a Udine!»

«In che senso scusi? È arrivato un nuovo allenatore per l'Udinese? Sarà mica una novità: ne hanno cambiati 15 in meno di 10 anni!»

«Non tocchi certi argomenti che mi scappa un'eresia».

«Faccia pure. Una più o una meno di questi tempi cambia poco».

«Comunque, non mi riferivo all'ennesimo e sventurato mister bianconero».

«L'avevo capito. Arriva il nuovo Arcivescovo di Udine e Abate di Rosazzo».

«Rosazzo? Meglio per lui. La vita è troppo breve per bere vino cattivo. Le posso chiedere che cosa sta facendo?»

«Non lo vede? In quanto libraio mi hanno dato l'incarico di redigere un manuale di istruzioni al fine di far conoscere al nuovo arcivescovo la realtà friulana».

«Perché? Non è friulano?»

«Conosce forse qualche prelato nominato vescovo nella terra in cui è nato?»

«Beh, mons. Brollo, ad esempio. Comunque chi sarebbe questo mons. Lamba?»

«Monsignor Riccardo Lamba, nato in Venezuela, ma ha vissuto a Roma. Lo sa che si è laureato in medicina prima di entrare in seminario?»

«Visto che siamo in Friuli ci metta fra le istruzioni questa: chi beve vino campa più del medico che glielo proibisce!»

«La smetta con questi luoghi comuni! Guardi che non si tratta di un tipo qualsiasi: gli è stata affidata dal Papa la tutela dei minori e delle persone vulnerabili».

«Allora gli consigli di leggere pre Toni Beline o don Giuseppe Marchetti».

«Già fatto. Fra le istruzioni anche quello che c'è da sapere su Ermacora e Fortunato, sul Patriarcato e su Glesie Furlane».

«Anche sul comunicato della CEI in cui non si approva l'impiego del messale in lingua friulana?»

«La trovo al solito un po' polemico. Io invece sono fiducioso. Vedrà che saprà sbrogliare la matassa. Altri consigli?»

«Gli spieghi che questa è una terra strana dove c'è chi può pregare e chi no».

«A chi si riferisce?»

«Beh, ci sono comuni in cui per il sindaco o preghi cristiano o resti un tafano».

«*Ho anche altre pecore, che non sono in questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore*, Vangelo di Giovanni 10, 16».

«Ben detto. Aggiungerei fra i consigli di non pronunciare mai Bluenergy Stadium ma stadio Friuli; gli ricordi pure che Io Sono Friuli Venezia Giulia è uno slogan un po' menagramo, anche perché Trieste non è Friuli e Udine non è Venezia Giulia».

«Lo farò. Grazie per il suggerimento».

«Me la fa una cortesia? Aggiunga anche tra le istruzioni che ogni tanto vada a dare un'occhiata alle chiese e alle sante messe; giusto per capire come vanno le cose».

«Del tipo?»

«Ad esempio, nella bacheca degli avvisi della mia parrocchia ci sta scritto: argomento della catechesi di questa settimana *Gesù cammina sulle acque*; argomento della catechesi della settimana prossima *In cerca di Gesù*. Se non è un'eresia questa!».

Le speranze.

Animatori e catechisti portavoci dei giovani. «Ascolto e condivisione, così si cresce insieme»

«In dialogo coi ragazzi animati dai valori della fede»

«Nei confronti del nuovo arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, la nostra è un'attesa di bene. Abbiamo bisogno di continuare ad essere presi per mano. In questo momento storico noi cristiani sentiamo che rispetto al mondo stiamo veramente andando contro corrente. Ciò non vuole essere una critica, ma un dato di fatto col quale confrontarsi. Vediamo che c'è tanto da fare, soprattutto nel mondo giovanile, e non a sproposito ci sentiamo un piccolo gregge». **Stefania Camana** è una mamma, un'insegnante, una catechista e pure la direttrice del Consiglio pastorale della Cp (Collaborazione pastorale) di Udine Sud-Ovest. Ci tiene a precisare che il pensiero da lei espresso è frutto di tante voci, raccolte in ambito parrocchiale e pure lavorativo, da chi ha ruoli e compiti simili all'interno della vita parrocchiale. «Ci sentiamo il piccolo gregge di cui parlava Papa Benedetto XVI – prosegue –, piccolo perché non siamo rimasti in tantissimi e che ha necessità di un pastore che stia vicino, che sostenga, che accompagni, che non escluda nessuno, per capire meglio ciò che Dio vuole in questo momento da noi, con i giovani che si allontanano sempre più dalla Chiesa, ma che al tempo stesso hanno un grande bisogno di esperienze di comunità». Camana ci tiene a sottolineare che mai è mancata la vicinanza di mons. Andrea Bruno Mazzocato e della

Partecipanti delle Parrocchie cittadine di viale Venezia a Lignano, alla Festa dei ragazzi

Diocesi tutta, «con i meravigliosi operatori degli uffici». «Abbiamo sempre ricevuto accoglienza e risposte, siamo stati supportati nel nostro operare anche da percorsi specifici, non sono mancati gli incontri di formazione e le occasioni di preghiera». Eppure coi giovani il cammino non sempre è facile. «Forse diamo risposte a bisogni che non hanno, forse dovremmo sintonizzare meglio ciò che offriamo alle loro richieste – si interroga Camana –, forse noi adulti dobbiamo metterci prima di tutto in discussione per far emergere i loro sogni, desideri, vocazioni, la nostalgia di Dio che tutti abbiamo. Per questo chiediamo a mons. Lamba di essere al nostro fianco. È una necessità che sentiamo, senza voler essere negativi perché come cristiani non ci è concesso. Ma qualche volta ti viene da dire "che fatica!". Avere qualcuno che ti sostiene ti ascolta e ti incoraggia è molto importante».

La voce degli Scout d'Europa Udine 1

«Una grossa speranza che abbiamo, sicuramente condivisa da tutti i giovani della Diocesi, è che il nuovo Arcivescovo possa continuare il dialogo e le proposte che già sono presenti. È importante che ci possano essere con il nostro pastore occasioni di incontro per condividere fede e valori». **Maria Simonini** è capogruppo (come si chiama in gergo) degli Scout d'Europa Udine 1 – un centinaio tra bambini, giovani e il gruppo dei capi –, realtà che ha sede nei locali dell'ex seminario di viale Ungheria, in città a Udine. «In particolare, come Scout, ci aspettiamo di conoscere l'Arcivescovo e avere anche il suo supporto, come è sempre avvenuto, nelle nostre proposte di attività e pure per quanto riguarda l'assistente spirituale, figura presente tra noi in appoggio al gruppo». Sottolinea Simonini che «il dialogo con mons. Andrea Bruno Mazzocato è sempre stato positivo e cercheremo di mantenere questo tipo di rapporto anche con mons. Lamba. Col l'aiuto del Seminario – prosegue – e la stretta collaborazione con le Parrocchie cittadine, consolidata negli anni, continueremo ad essere presenti e a dare il nostro supporto ad appuntamenti ormai tradizionali come la Via Crucis cittadina e quella all'Ospedale civile, al Corpus Domini e alla Festa dei ministranti». Uno degli obiettivi primari, evidenzia la capogruppo degli Scout d'Europa, «è rivolgersi alla fascia dei giovani con la proposta di esperienze di fede, continuando a lavorare sulla costruzione di comunità vive, che siano in grado di condividere e crescere insieme. Una delle aspettative è vedere proseguire il grande lavoro fatto per le Collaborazioni pastorali, progetto che ha portato a riunire le comunità verso obiettivi comuni. Certo, noi Scout non abbiamo una Parrocchia di riferimento, però abbiamo contatti diretti con le diverse realtà parrocchiali della città, ed è fondamentale anche per noi operare affinché si possa crescere insieme».

Monika Pascolo

La 18enne Lucia e la sua richiesta per Lamba

Il suo impegno in Parrocchia si divide tra quella di Flumignano, dove abita e dove è lettrice/corista, e quella di Talmassons, dove è impegnata come animatrice in oratorio e aiuto catechista "a chiamata". A **Lucia Colautti** *(nella foto)*, studentessa 18enne dell'ultimo anno al Liceo Percoto di Udine, l'entusiasmo non manca di certo, tanto meno la voglia di mettersi in gioco avendo sempre come obiettivo «quello di alimentare la fede». E in sintonia con questo desiderio ne ha uno in serbo, che vorrebbe illustrare di persona al nuovo arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, non appena ne avrà l'occasione. «Ho visto che nella diocesi romana dove prestava servizio hanno accolto in visita i giovani di "Fraternità", il gruppo di Busto Arsizio che, attraverso una comunicazione efficace, promuove attività comunitarie molto interessanti. In un video c'era anche mons. Lamba, segno che li conosce. Sarebbe bello creare una rete con "Fraternità" per portare le loro proposte anche nelle nostre Parrocchie».

M.P.

Pastorale familiare. Alcune giovani coppie impegnate in parrocchia esprimono le proprie attese al nuovo Arcivescovo

«Il futuro della Chiesa passa per le famiglie»

Investire ancora e sempre di più sulle famiglie, con un'attenzione particolare a quelle più fragili. È questa l'attesa con cui alcune giovani coppie impegnate in parrocchia si preparano ad accogliere il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba.
«Mi auguro – afferma **Giuseppina Iacuzzo**, sposata, mamma di tre bambini, impegnata nella parrocchia di Santa Margherita del Gruagno – che mons. Lamba sostenga i parroci e tutti coloro che sono impegnati nella pastorale della famiglia. Sarebbe importante pensare a dei percorsi di catechesi per le famiglie, qualche cosa di simile a quanto avviene per i giovani con "Le dieci parole". Se ne sente un gran bisogno. Una bella esperienza è stata quella fatta alla Festa dei ragazzi di quest'anno, con un workshop per i genitori, che hanno potuto partecipare mentre i loro figli erano impegnati con altre attività nello stesso luogo. Spesso, infatti, un ostacolo è rappresentato proprio dal non sapere a chi lasciare i bambini».
D'accordo **Davide Gattesco**, sposato e padre di una bambina che presto compirà un anno, attivo nell'ambito della catechesi nella parrocchia di Palmanova: «È importantissimo lavorare con le famiglie, anche poiché è tramite loro che è possibile coinvolgere efficacemente i ragazzi. Purtroppo spesso l'impressione è che tante famiglie considerino il catechismo come uno dei tanti impegni dei loro figli. Renderle più protagoniste nella vita della parrocchia comporterebbe un coinvolgimento diverso anche dei loro ragazzi». «È vero: la pastorale familiare è decisiva poiché dalla famiglia deriva tutta la partecipazione dei ragazzi e dei giovani. Se i genitori partecipano alla messa e vivono la parrocchia anche la partecipazione dei figli è più convinta e solida. Il futuro della nostra Chiesa passa proprio dalle famiglie».
Certo, prosegue Gattesco, «oggi le famiglie sono molto frammentate. Tantissimi sono i genitori separati o divorziati e di ciò è necessario tenere conto quando si fa pastorale familiare». «Inoltre – aggiunge Iacuzzo – ci sono molti genitori che non sono sposati, o non hanno un matrimonio cristiano, pur essendo praticanti. C'è necessità di accoglienza, come ci dice anche Papa Francesco nell'"Amoris Laetitia"».
«Altro grande problema – prosegue Gattesco – è la povertà economica che emerge sempre di più e che tiene lontane alcune famiglie, che è però necessario andare a cercare e avvicinare. Del resto il Vangelo è proprio a questo che ci invita: stare vicini a chi è in difficoltà e nella prova. Ho saputo che mons. Lamba a Roma, come vescovo si è occupato della "Chiesa in uscita". Mi auguro che possa portare anche nella nostra diocesi l'importante esperienza fatta in un contesto che probabilmente è anche più critico del nostro».
Già. Ma come coinvolgere di più le famiglie? «Con i ragazzi mi sono accorto – risponde Gattesco – che bisogna partire dall'aggancio di tipo comunitario o sociale – cioè lo stare insieme – per poi arrivare al momento spirituale. In poche parole: partire dalla pizza del sabato sera per arrivare alla veglia. Il valore dell'incontro con Gesù non passa solo tramite il semplice proclamazione del Vangelo, ma tramite la sua attuazione nella vita. Probabilmente questa è la strada da seguire anche con le famiglie».

Stefano Damiani

Beni culturali

Tesoro da valorizzare con rinnovata cura nel nuovo assetto della pastorale

L'angelo del Castello di Udine

Dall'impulso della fede la cultura di un popolo

È una realtà ricca e articolata, dal punto di vista storico e culturale, quella che incontrerà il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. L'Arcidiocesi nasceva nel 1753 come Chiesa di frontiera, in un tormentato crocevia della natura e della storia. In una terra di castelli e di pochi grandi centri, i friulani in maggioranza e i carnici vivono disseminati fra tanti paesi rurali e alpini su un territorio dalla marcata disomogeneità ambientale. Una significativa minoranza di slavi di ceppo sloveno è insediata fittamente nella pedemontana orientale; enclavi tedesche di ceppo carinziano-tirolese nella Carnia. Ciascun popolo ha propria identità, propria lingua materna; territorio, vicende, asperità del vivere ne hanno plasmato il carattere, schivo, riservato, aspro anche, tutt'altro che insensibile, e fiero; industriosi, concreti, attaccati alla terra, alla casa, al lavoro, al risparmio; radicati e innervati ciascuno in tradizioni che un'antica cristianizzazione ha plasmato.
L'impronta di una più che millenaria tradizione cristiana aquileiese-patriarchina si modula nei caratteri dei tre popoli e converge nella sentita venerazione per la Madre di Dio, a cui con sapiente valenza simbolica sono dedicate, oltre alla cattedrale di Udine, anche le pievi maggiori, e che è diffusa in molti piccoli santuari, tra i quali spicca quello di Stara Gora - Madone di Mont - Castelmonte in area slavofona; condiviso è il patrimonio santorale, dai patroni, i protomartiri Ermacora e Fortunato, allo stuolo dei martiri e santi aquileiesi, nonché di quelli che fin dall'antichità vi erano confluiti da diverse Chiese della provincia patriarcale. Eredità attestata dal tesoro di reliquie che fu suddiviso tra le cattedrali di Gorizia e Udine.
Del popolo, e non solo, è una fede dall'accento austero, che si nutre anche delle frammentate sopravvivenze del rito patriarchino; fede ascoltata, espressa, cantata nelle lingue materne, come documentano anche i catechismi, da quelli in friulano, manoscritti, e a stampa del Settecento, a quelli in sloveno e resiano; fede che ha il gusto di esprimersi nei cori, fede di chi apprezza composizioni organistiche per i tanti strumenti di cui sono dotate le chiese friulane. È un'eredità che connota una qual certa essenzialità formale, percepibile nelle grandi come nelle piccole architetture delle chiese, che ne ha dettato i programmi iconografici, che vibra nelle policromie dorate delle sculture lignee.
Il volto di Udine fu plasmato in gran parte dall'essere residenza ultima dei patriarchi, dalla residenza sul castello, al duomo, ai conventi e alle numerose confraternite e chiese. Il Settecento fu la stagione più creativa con l'imponente palazzo con la chiesa affiancata, il nuovo Seminario, il rifacimento del duomo ora cattedrale, la ricca biblioteca, gli ospizi e l'ospedale.
Il volto del Friuli fu plasmato dal succedersi dei terremoti. A seguito di quello del 1976, per la ricostruzione fu convocata nella cattedrale un'inedita assemblea ecclesiale interdisciplinare dall'emblematico titolo "Cjase di Diu, cjase nestre": le istituzioni statali, civiche e i professionisti ebbero modo di interagire con i delegati portavoce delle comunità parrocchiali. Grazie all'intesa sinergica tra Diocesi, Stato, Regione e Comuni – il "modello Friuli" – decollavano i cantieri che, tra costruzioni, restauri di chiese lesionate e danneggiate, avrebbero operato su oltre 700 edifici.
Per tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, dal 1990 fu istituito l'Ufficio per i Beni Culturali, che ha realizzato il catalogo informatizzato del patrimonio delle opere d'arte e di devozione e il censimento delle quasi mille chiese. In collaborazione con la diocesi un'agile e nutrita serie di piccole guide inizia ad illustrare le più interessanti chiese del Friuli, promossa dalla Deputazione di storia patria.
La Chiesa udinese entrava in dialogo con la neo fondata Università da quando nel 1978 fu istituito l'"Istituto 'Pio Paschini' per la storia della Chiesa in Friuli", che dette impulso alla ricerca storica e all'edizione di fonti e di studi. Nei suoi quarant'anni l'Istituto ha promosso l'inventariazione e la catalogazione di fondi archivistici e librari; ha avviato un'ampia attività di ricerca storica, documentata da una quarantina di pubblicazioni tra le quali "La Bibie" in lingua friulana; ha messo in rete due portali web di particolare rilevanza dedicati ai Libri dei patriarchi e al Dizionario biografico dei Friulani.
La nuova sede degli Archivi Diocesano e Capitolare con il suo patrimonio di circa mille anni fu inaugurata nel 2002. Nel 1995 negli spazi del palazzo patriarcale fu inaugurato il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, che fu seguito dalle inaugurazioni delle esposizioni nella cattedrale di Udine, nelle storiche pievi di Gorto, di Gemona e nel duomo di Cividale. In Carnia vengono promosse stimolanti e varie iniziative: la "Polse di Côugnes", presso l'antica Pieve di S. Pietro a Zuglio inaugurata nel 1996, che all'ospitalità contempera la dimensione spirituale, ecumenica e culturale; dal 2005 prende a farvi capo la scuola dell'Associazione "Scampanotadôrs Furlans", mentre dal 2007 il Gruppo "Pieres Vives" dà vita al percorso delle Pievi; nella piccola Illegio dal 2004 iniziano a susseguirsi esposizioni internazionali d'arte dalla vasta risonanza e affluenza; a Cercivento i mosaici della "Bibbia a cielo aperto" decorano le facciate dell'abitato. Oasi di spiritualità e centro per iniziative d'arte è l'Abbazia di Rosazzo.
L'Università in due convegni rileggeva Paolo Diacono (2000) e san Paolino (2006), la diocesi ricordava il 12° centenario del concilio di Cividale (796) e nel 2007 ne editava la prima traduzione dell'opera teologica e poetica. Ancora la diocesi nel 2008-9 celebrava il suo compatrono, il santo vescovo di Aquileia Cromazio, in una mostra internazionale al Museo diocesano e in un convegno internazionale, i cui Atti nel 2011 furono donati a papa Benedetto XVI.
Dall'ultimo decennio del Novecento in poi la cura per la catechesi, la formazione è la costante della pastorale: la cultura della vita "per salvare in Friuli le radici della nostra civiltà". L'attuale progetto ecclesiale trae impulso da quell'innovativo laboratorio che dal 1983 al 1985 fu il sinodo diocesano. Tra le altre attenzioni pastorali, a livello foraniale per la formazione degli operatori dell'evangelizzazione e della catechesi furono create le Scuole biennali con gli specifici corsi di qualificazione catechistica; a livello diocesano si inaugurarono l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, la Scuola diocesana di teologia e la Scuola di formazione socio-politica, attualmente rinnovata nella Scuola di Politica ed Etica Sociale quale percorso formativo teso alla promozione dell'impegno per il bene comune. Resta vitale la Scuola Cattolica di Cultura istituita ancora nel 1934.
È in questo solco che procede la pastorale di comunione e corresponsabilità ora nel nuovo assetto delle nuove otto foranie, per la cui vitalità è auspicata una rinnovata cosciente attenzione e cura per i propri beni culturali, patrimonio della fede dei padri, testimonianza e stimolo per rinnovare, o fondare, la vita cristiana.

mons. Sandro Piussi
direttore Ufficio Beni culturali

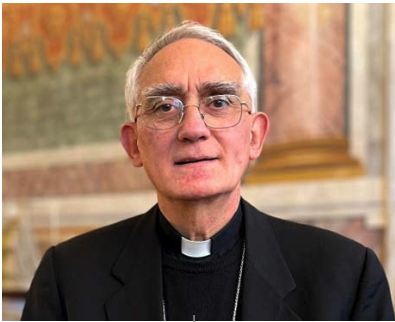
Fedriga: «Le sue prime parole sulla denatalità appello per le istituzioni»

Un benvenuto al nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, e un ringraziamento a mons. Andrea Bruno Mazzocato «per i suoi anni di prezioso servizio». Così il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, si esprime nel suo indirizzo di saluto in occasione dell'ingresso del nuovo presule.
«La sua origine, la sua formazione teologica, ma anche scientifica e culturale – scrive Fedriga – hanno già permesso a mons. Lamba di mettersi in ascolto con particolare profondità nei confronti della comunità friulana che si appresta ad accoglierlo. Approfondendo l'opera di padre David Maria Turoldo ha compreso come questa terra abbia conosciuto la sofferenza della guerra, del terremoto e le difficoltà dell'emigrazione e ne ha già riconosciuto con particolare empatia i tratti di resilienza. In questo momento solenne di ingresso di una figura di grande importanza spirituale e guida per la nostra comunità, che coincide tra l'altro con il 35° anniversario della sua ordinazione presbiterale – prosegue Fedriga – mi sento chiamato a riflettere sulle sfide e sulle speranze che ci uniscono in questo tempo. Ho condiviso con grande interesse le prime parole del nuovo Arcivescovo sul tema della denatalità, che risuonano anche come un appello alle istituzioni pubbliche per fare fronte comune sul drammatico problema dell'intera società, tema a cui l'Amministrazione regionale, attraverso le sue politiche di sostegno, si dedica da tempo con impegno riconoscendolo come prioritario». Nell'auspicare un «cammino comune per il bene della comunità», Fedriga conclude «assicurando tutta la collaborazione dell'Amministrazione regionale».

De Toni: «A Udine si sentirà a casa. Pronti ad aiutarlo»

«Saluto con gioia l'arrivo di mons. Riccardo Lamba e a nome di tutta l'Amministrazione comunale di Udine desidero porgergli il più cordiale dei benvenuti». Così il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, si rivolge al nuovo Arcivescovo, che farà il suo ingresso domenica 5 maggio. «Sono sicuro che mons. Lamba – prosegue De Toni – scoprirà che Udine e il Friuli sono terra di grande fede, volontariato, impegno civico e fratellanza. Gli udinesi hanno costruito la loro storia con impegno e intelligenza, reagendo ad eventi tragici. Il loro auspicio è quello di guardare ad un futuro di benessere e solidarietà. In questo l'aiuto dell'Arcivescovo sarà fondamentale, in particolare nell'attuale momento storico, in cui la nostra società deve far fronte a grandi difficoltà: le crescenti fragilità, lo smarrimento dei ragazzi, l'integrazione fra persone di diversa origine, l'identità della nostra terra, che ha bisogno di nuova vocazione. La guida e il consiglio dell'Arcivescovo saranno insostituibili. La comunità religiosa friulana ha sempre rappresentato un punto fermo per tutte le cittadine e per tutti i cittadini, rinnovando giorno dopo giorno, anno dopo anno, il proprio interesse al miglioramento delle condizioni di vita della città e del Friuli. Attendiamo mons. Lamba a braccia aperte – conclude De Toni – per fargli conoscere tutte le qualità delle genti friulane e per aiutarlo nella sua nuova importante missione. Siamo sicuri che a Udine e in Friuli si sentirà a casa».

Prima di tutto in carcere, da chi è ai margini

«È importante che si percepisca la presenza della Chiesa vicina. Ci sono delle realtà che vivono situazioni di marginalità, di sofferenza, dai carcerati ai sacerdoti anziani, i disabili, i migranti... Loro sicuramente avvertono ancora di più la situazione di limite e di sofferenza».
Così mons. Riccardo Lamba anticipa l'agenda dei primi giorni in Friuli. L'itinerario di conoscenza che l'Arcivescovo compirà nei suoi primi giorni in diocesi comincia significativamente con l'incontro con i seminaristi e poi con alcuni appuntamenti per conoscere realtà che accolgono sofferenza e marginalità: dall'incontro con Casa Immacolata alle visite alle carceri di Udine e Tolmezzo, appunto (qui sotto in sintesi i principali appuntamenti di maggio). «Mi è capitato l'estate scorsa di essere andato diverse volte a cenare qui a Roma nel carcere di Rebibbia – racconta mons. Lamba –. Certo fa molta impressione vedere uomini, anche anziani, che sono in carcere. Bisogna chiederci se è proprio necessario che siano reclusi per motivi di sicurezza, se si possa pensare a delle forme alternative per poter pagare la pena che è giusto che paghino, però in un modo in cui sia rispettata la loro dignità e siano anche aiutati a reinserirsi nel tessuto sociale...».
Il 18 maggio mons. Lamba sarà a Verona per incontrare Papa Francesco, in preghiera per la pace, all'Arena. Ed ecco quanto l'Arcivescovo ci anticipa su un tema così delicato e che preoccupa tutti i friulani, insieme alle genti del mondo: «La pace è prima di tutto un dono di Dio. Gesù stesso nel Vangelo ci dice: Vi do la mia pace, non come la dà il mondo, che il mondo la dà non sempre in modo stabile, in modo autentico, ma piuttosto come frutto di compromessi che da un momento all'altro possono anche cedere. Quindi la pace è prima di tutto un dono di Dio. Però è chiaro che noi siamo impegnati a chiederlo, questo dono. E anche a chiedere la pace così come lui ce la dà: nel rispetto reciproco, nella disponibilità anche a fare dei passi indietro rispetto a delle pretese o a delle aspettative fantastiche che possono avere dei singoli o dei gruppi o delle nazioni».
Sulla pace, quindi «c'è una collaborazione: è Dio che dona, ma anche noi dobbiamo collaborare».

Mons. Riccardo Lamba

pagina a cura di F. Dal Mas e V. Zanella

I primi impegni dell'arcivescovo Riccardo

Lunedì 6 maggio
• **SEMINARIO INTERDIOCESANO**
A Castellerio di Pagnacco.
S. Messa con i seminaristi

Martedì 7 maggio
• **CASA IMMACOLATA** a Udine.
Visita di conoscenza della struttura e incontro con operatori e ragazzi

Mercoledì 8 e giovedì 9 maggio
• **CARCERI** di Udine e Tolmezzo.
Visita e incontro con operatori e detenuti

Venerdì 10 maggio
• **LA QUIETE** a Udine.
S. Messa con operatori e ospiti della casa per anziani

11-12 maggio
• **PRIME CRESIME** e celebrazioni nei paesi. Sabato a Cividale, domenica a Gonars e Palmanova (poi il 25 a Risano e il 26 a Sedegliano)

Martedì 14 maggio
• **CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO** a Zelarino.
Riunione dei Vescovi

Mercoledì 15 maggio
• **MERCOLEDÌ DELL'ANGELO**
A Plaino. Incontro con i giovani

Giovedì 16 maggio
• **INCONTRO CON IL CLERO DIOCESANO** a Castellerio

Venerdì 17 maggio
• **PICCOLO COTTOLENGO**
A Santa Maria la Longa, Convegno *"Solo la Carità salverà il mondo"*

Sabato 18 maggio
• **PAPA FRANCESCO**
A Verona, S. Messa

Domenica 19 maggio
• **PENTECOSTE**
Le prime celebrazioni in Cattedrale: Eucaristia, Cresime e Vespri solenni

Da lunedì 21 a giovedì 23 maggio
• **CEI,** Assemblea generale a Roma

Sabato 25 maggio
• **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
A Udine

Domenica 26 maggio
• **CASTELMONTE**
Santa Messa nel Santuario, per il mese mariano

Martedì 28 maggio
• **CONSIGLIO DEGLI AFFARI ECONOMICI**
In Curia a Udine

Venerdì 31 maggio
• **ROSARIO IN SEMINARIO**
A Castellerio, con i genitori dei seminaristi

CAFC, come salvaguardare le risorse idriche

Costante innovazione tecnologica e una presenza quotidiana sul territorio servito

Adattamento al cambiamento climatico, salvaguardia delle risorse idriche, transizione green, miglioramento delle performance nella qualità del servizio: sono solo alcune delle sfide cruciali che CAFC SpA sta affrontando per garantire un approvvigionamento idrico affidabile nel lungo termine. Un lavoro quotidiano complesso il cui obiettivo è assicurare acqua di qualità e in quantità sufficiente a rispondere alle esigenze degli utenti, garantire infrastrutture fognarie e sistemi di depurazione all'avanguardia, e contribuire in modo sostanziale a raggiungere gli obiettivi ambientali e sociali, locali e globali. Oggi giorno il ruolo dei Gestori del settore idrico non si esaurisce nella semplice erogazione di un servizio, ma assume anche una valenza sociale e culturale, per questo anche una adeguata comunicazione sulla cultura della sostenibilità risulta fondamentale.

In un contesto critico come quello attuale, le utility idriche giocano un ruolo fondamentale nel garantire la sostenibilità delle risorse idriche e nell'affrontare l'emergenza; ne è convito il presidente di CAFC Salvatore Benigno - che con questo spirito, unitamente ad altri Enti Gestori presenti in Regione, riuniti nella rete d'impresa 'Smart Water Management FVG', si sono posti l'ambizioso obiettivo di ridurre drasticamente le perdite idriche nelle reti degli acquedotti, puntando a garantire una gestione sostenibile dell'acqua per gli anni a venire.

"Attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) abbiamo stanziato un budget significativo di 48 milioni di euro per un progetto regionale innovativo, principalmente dedicato alla gestione avanzata delle perdite sulle reti di distribuzione - sottolinea il presidente di CAFC, Salvatore Benigno. Il cuore pulsante di questo progetto risiede nell'adozione di tecnologie all'avanguardia come l'intelligenza artificiale per addivenire alla digitalizzazione delle reti."

Grazie a sofisticati algoritmi CAFC sarà in grado di realizzare un "gemello virtuale" delle sue infrastrutture idriche analizzando dati molto importanti riguardanti lo stato delle condotte, la loro posa, il materiale di costruzione e altro ancora, consentendo di individuare in modo predittivo i tratti di condotte più suscettibili alle perdite e quindi intervenire con più tempestività".
Sul fronte della depurazione tra gli investimenti è stato inserito anche il progetto "HUB fanghi SGN – Essiccatore fanghi da impianti di depurazione acque reflue urbane Regione" – che prevede il "revamping" dell'esistente essiccatore fanghi nell'area dell'impianto di depurazione di San Giorgio di Nogaro.
Entro il 2025 l'obiettivo di CAFC è di effettuare circa 1300 ulteriori interventi di riparazione preventiva delle perdite occulte, risparmiando ben 6,9 milioni di metri cubi di preziosa acqua dolce, con la riduzione del 22% dell'attuale parametro delle perdite idriche lineari, pari a 10,33 m3 d'acqua per chilometro di rete gestita al giorno.
Questo processo di modellizzazione che richiede l'impiego di sistemi di comunicazione moderni ed evoluti come l'IoT e sistemi di misurazione attraverso gli "smart meter o contatori intelligenti" è già stato avviato in alcuni comuni del Friuli tra cui Tolmezzo.
Consapevoli che le attività economiche e infrastrutturali hanno un impatto significativo sull'ambiente, adottare quindi pratiche sostenibili, non solo contribuisce alla conservazione del pianeta, ma può anche generare benefici economici a lungo termine e migliorare la qualità della vita delle persone.

CAFC è da tempo impegnato in progetti didattici di sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale e all'uso consapevole della risorsa idrica attraverso il coinvolgimento ogni anno di più di 3 mila studenti degli scuole degli oltre 50 Comuni che vengono coinvolti in centinaia di attività di laboratorio.

E in tema di sostenibilità, al fine di sensibilizzare i cittadini a un corretto utilizzo dell'acqua e incentivare la riduzione della plastica si segnalano le numerose casette dell'acqua dislocale nel territorio. Attualmente sono 43 e sono degli importanti presidi che hanno l'obiettivo di accompagnare i cittadini a promuovere comportamenti virtuosi nei confronti della risorsa idrica e dell'ambiente. I controlli sono costanti e la qualità dell'acqua è garantita. Le casette erogano sia acqua naturale che frizzante.
Ipotizzando un consumo dai 3-4 litri d'acqua al giorno con questi erogatori si possono risparmiare centinaia di euro all'anno. Le case dell'acqua rivestono, inoltre un importante ruolo anche dal punto di vista dell'aggregazione sociale, facendo riunire i cittadini che vogliono rifornirsi d'acqua buona, fresca ed economica: un piccolo passo che serve per aumentare la partecipazione e la consapevolezza delle persone nell'uso della risorsa idrica.
L'acqua fornita dalla Casa è, tra l'altro, di ottima qualità, costantemente controllata e analizzata: nel 2023 superano i 3700 i campioni di acqua potabile analizzati per 65.675 numero di parametri presi i esami.

CAFC è anche online!

Per garantire maggior assistenza agli utenti, oltre ai canali tradizionali, CAFC ha sviluppato nuovi canali digitali, tra cui il servizio di **Sportello On Line** ulteriormente ampliato attraverso una funzionalità che permette agli utenti di attivare autonomamente il servizio di notifica delle fatture tramite e-mail.
Le utenze iscritte allo Sportello Online sono sempre più numerose e l'**App CAFC** sviluppata nel 2021 registra un costante **aumento di download**, a dimostrazione dell'apprezzamento dell'utenza per questo nuovo strumento.

Viale Palmanova 192 • Udine

cafcspa.com

seguici